

770.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Crema	4-31104 32892
Gardioli	1-00474 32884	Pasetto	4-31115 32893
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Lucchese	4-31148 32893
VIII Commissione:		Ambiente.	
Gerardini	7-00966 32884	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Delmastro Delle Vedove	3-06131 32894
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		De Benetti	4-31093 32894
Benedetti Valentini	2-02561 32886	Martino	4-31125 32896
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ciapusci	4-31144 32896
Lembo	3-06117 32887	Beni e attività culturali.	
Delmastro Delle Vedove	3-06133 32887	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gramazio	3-06135 32888	Luongo	4-31102 32898
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Rossetto	4-31112 32899
Giorgetti Alberto	5-08148 32891	Procacci	4-31142 32900
Colucci	5-08149 32891		
Gasparri	5-08150 32891		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Cesaris 4-31105	32920
Veltri 4-31097	32901	De Cesaris 4-31106	32920
Calzavara 4-31132	32901	Lucchese 4-31121	32920
Difesa.		Mazzocchi 4-31140	32921
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Anghinoni 4-31146	32921
Malagnino 5-08146	32901	Lavori pubblici.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Gazzara 4-31094	32902	Santandrea 3-06118	32922
Berselli 4-31116	32903	Delmastro Delle Vedove 3-06128	32923
Borghesio 4-31126	32903	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Valpiana 4-31134	32905	Abaterusso 4-31098	32923
Finanze.		Pittino 4-31099	32923
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Colucci 4-31109	32924
Delmastro Delle Vedove 3-06126	32905	Dussin Luciano 4-31113	32925
Delmastro Delle Vedove 3-06127	32906	Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rossiello 4-31103	32906	Cangemi 4-31090	32925
Apolloni 4-31107	32907	Morselli 4-31101	32927
Leone 4-31137	32907	Olivo 4-31127	32927
Giustizia.		Tortoli 4-31138	32928
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Valpiana 4-31139	32928
Delmastro Delle Vedove 3-06121	32908	Politiche agricole e forestali.	
Delmastro Delle Vedove 3-06122	32908	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Miccichè 3-06125	32909	Delmastro Delle Vedove 3-06129	32929
Delmastro Delle Vedove 3-06130	32909	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fino 3-06132	32910	Abaterusso 4-31131	32930
Santandrea 3-06134	32910	Pubblica istruzione.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera 4-31117	32911	Lenti 4-31108	32930
Colucci 4-31123	32912	Colucci 4-31110	32930
Rizzo Antonio 4-31129	32912	Ruzzante 4-31136	32931
Industria, commercio e artigianato.		Sales 4-31143	32931
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sanità.	
Bindi 5-08142	32913	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Marino 3-06123	32932
Abaterusso 4-31100	32915	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Rossi Edo 4-31111	32915	Abaterusso 5-08143	32932
Siola 4-31119	32916	Massidda 5-08144	32932
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Valpiana 4-31091	32934
Rivolta 3-06119	32918	Foti 4-31095	32934
Delmastro Delle Vedove 3-06120	32919	Cangemi 4-31124	32936
Cè 3-06136	32919	Rossiello 4-31130	32938

	PAG.		PAG.
Solidarietà sociale.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Boghetta 5-08145	32942
Galletti 4-31096	32939	Chincarini 5-08147	32943
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Gazzara 4-31092	32944
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Tosolini 4-31114	32944
Lucchese 4-31120	32940	Zacchera 4-31118	32945
Lucchese 4-31122	32940	Scantamburlo 4-31141	32946
Giacco 4-31128	32941	Boghetta 4-31145	32946
Lucchese 4-31133	32941	Bertucci 4-31147	32947
Anghinoni 4-31135	32941	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Trasporti e navigazione.		Cuscunà 5-08141	32947
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ERRATA CORRIGE	32948
Marino 3-06124	32942		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi sono iniziate le audizioni dei testimoni da parte del giudice Capaldo, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, in relazione alle vicende dei cittadini di origine italiana scomparsi, o uccisi in Cile durante gli anni della dittatura;

5 sono i casi pendenti: 1) Omar Roberto Venturelli, sequestrato a Temuco il 4.10.1973, data presunta dell'omicidio; 2) Giovanni Maino, sequestrato a Santiago del Cile il 26.5.1976, data presunta dell'omicidio; 3) Bruno Del Pero Panizza ucciso a Copiapò il 3.8.1976; 4) Juan Josè Montiglio sequestrato a Santiago del Cile l'11.09.1973 e ucciso nella caserma Peldehue due giorni dopo; 5) Jaime Patricio Donato, sequestrato a Santiago del Cile il 5.5.1976, data presunta in cui è stato ucciso;

fra coloro che hanno reso nei giorni scorsi testimonianza vi sono: Isabelle Allende, figlia di Salvador Allende, Carlos Montes, ex presidente della Camera dei deputati cilena, Canales Filma, madre di Giovanni Maino, Maria Paz Venturelli, figlia di Omar Venturelli;

fra gli indagati vi è anche Augusto Ugarte Pinochet;

i diritti umani vanno comunque tutelati e, in attesa che funzioni una giustizia sovranazionale, la giustizia italiana deve occuparsi dei suoi cittadini tragicamente morti in quegli anni in Cile;

i tribunali del nostro Paese possono diventare un luogo di ricostruzione storica delle violazioni dei diritti umani di quegli anni in Cile e di restituzione della memoria alle vittime del regime;

L'Italia si è già costituita parte civile nel processo che si sta svolgendo a Roma ai militari argentini per la vicenda dei desaparecidos di origine italiana;

impegna il Governo

a dare sostegno nell'ambito delle proprie competenze all'iniziativa giudiziaria in corso e a costituirsi parte civile durante il procedimento penale nei confronti di Augusto Ugarte Pinochet.

(1-00474) « Gardiol, Francesca Izzo, Bracco, Maura Cossutta, Ortolano, Giordano, Mantovani, Veltri, Giovanni Bianchi, Olivo, Maselli, Lucà, Dalla Chiesa, Crema, Paissan ».

Risoluzione in Commissione:

L'VIII Commissione ambiente,

premesso che:

la risoluzione 7-00315 riguardante il recupero ed il riciclaggio dei pneumatici fuori uso è rimasta sostanzialmente inattuata;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 (cosiddetto Ronchi) assume la priorità del recupero e del riciclo nella strategia di gestione dei rifiuti;

il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 classifica il pneumatico ricostruibile come un rifiuto sottoponendolo a procedure semplificate per il suo recupero, come previsto alla voce 10.3;

con più di 30 milioni di auto, 54 ogni 100 abitanti, l'Italia è in Europa il paese con il maggior numero di auto pro capite;

la « Direttiva sui veicoli fuori uso », meglio nota come direttiva sulla rottamazione auto, prevede che dalla progettazione del veicolo e dalle sue parti si tenga conto dell'esigenza del riuso e del riciclo dei componenti e che i costruttori dovranno impostare la produzione in maniera tale

che, a partire dal 2006, l'80 per cento in peso dei componenti di un autoveicolo venga reimpiegato o riciclato;

il documento « Politiche per i veicoli ambientali efficienti » elaborato dal servizio pianificazione e programmazione del ministero dei trasporti in collaborazione con i ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici non contempla il problema dello smaltimento dei pneumatici usati e dimentica di sottolineare che la ricostruzione rallenta l'avvio alla discarica;

il decreto 27 marzo 1998 del ministero dell'ambiente sulla « mobilità sostenibile nelle aree urbane » stabilisce che una quota crescente nel tempo degli autoveicoli degli enti pubblici essere sia sostituita da mezzi ecologici;

vengono prodotti in Italia circa 400.000 tonnellate di pneumatici usati ed il 20 per cento di questi, è avviato alla ricostruzione ed il 50 per cento circa smaltito in discarica, 5 per cento riutilizzato tal quale, 6 per cento trasformato in polverino, il 4 per cento avviato al recupero energetico;

secondo le più recenti stime a livello Ue (1998) la produzione di pneumatici usati in tutti i Paesi membri ammonta a circa 2.2 mil/ton/a., di cui l'88 per cento concentrato in Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Spagna;

la ricostruzione dei pneumatici si è sviluppata su basi industriali in tutto il mondo a partire dagli anni '50, quando si è compreso che un pneumatico usato è una preziosa risorsa da valorizzare a cui consegue un risparmio energetico, ecologico ed economico;

nel 1998 sono stati ricostruiti 1.700.000 pneumatici per vettura, venduti al prezzo medio di 40.000 lire, e la riduzione dell'Iva dal 20 per cento al 4 per cento potrebbe comportare per l'erario un minor gettito di circa 10 miliardi;

secondo un calcolo dell'Airp ogni anno nell'Ue la sostituzione dei pneumatici degli autoveicoli genera 140 milioni di

gomme da smaltire e nel 1998 su 2,15 milioni di pneumatici per autovetture sostituiti ne è stato però ricostruito soltanto 1 milione;

le gomme ricostruite, secondo le regole di buona fabbricazione ed in particolare con l'osservanza della norma Uni 9950 e delle norme Ece Onu 108 e 109 offrono condizioni di sicurezza assolutamente analoghe a quelle dei pneumatici nuovi;

i pneumatici ricostruiti, alla luce dei nuovi regolamenti 108 e 109 emanati il 28 giugno 1998 dall'Ece, organizzazione economica per l'Europa dell'Onu, sono sottoposti a scrupolose verifiche che consentono loro di superare le stesse prove previste per l'omologazione dei pneumatici nuovi;

il ricostruito soffre oggi la concorrenza, non tanto del nuovo di qualità prodotto in Italia o comunque in stabilimenti con costi del lavoro simili, quanto delle importazioni di prodotti nuovi, spesso non ricostruibili, provenienti da paesi a basso costo del lavoro;

la ricostruzione può offrire un contributo importante per il raggiungimento della percentuale di reimpiego o riciclo previsto dal 2006, prevedendo che tutte le gomme siano « ricostruibili » e creando le condizioni per un facile collocamento sul mercato;

la Commissione dell'Ue in un progetto di raccomandazione affermava che la ricostruzione dei pneumatici doveva essere incrementata a far sì che entro l'anno 2000 rappresentasse almeno il 25 per cento delle vendite di gomme di ricambio;

impegna il Governo:

a sottoscrivere un accordo di programma ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997 entro il 30 novembre 2000 tra produttori, utilizzatori, riciclatori e/o loro associazioni ed enti di ricerca, che preveda:

semplificazioni burocratiche con la modifica del decreto ministeriale 5 feb-

braio 1998, indicando che l'operazione di ricostruzione è assimilabile ad una riparazione, un ripristino di un materiale di consumo, di un prodotto, alla sua originaria funzione, al fine di eliminare complicazioni burocratiche;

la riduzione al 4 per cento dell'aliquota Iva nella finanziaria 2001, sulla vendita dei pneumatici ricostruiti, che permetterebbe un'effettiva riduzione dei prezzi al pubblico e favorirebbe tutto il settore della ricostruzione, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente;

la definizione di una data entro cui sarà obbligatorio il rispetto dei regolamenti Ece Onu 108 e 109 a tutela dell'immagine del settore e del consumatore;

l'impegno degli enti pubblici per un utilizzo entro il 2006 nel parco automezzi, di almeno il 50 per cento di pneumatici ricostruiti;

la promozione e lo sviluppo delle, attività di ricerca di nuove tecnologie, in collaborazione con gli enti e le industrie del settore;

la, massima diminuzione entro il 2001 della quantità di Pfu conferiti in discarica e che residuano dalle attività di recupero e riciclaggio.

(7-00966) « Gerardini, Zagatti, Bandoli, Cappella, De Simone, Occhio-nero ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la situazione conseguita ai terremoti del 1997, pesantissima in tutti i comuni dell'Umbria e delle Marche colpiti, si è

subito rivelata drammatica ed assolutamente particolare nel territorio di Nocera Umbra, dove circa l'85 per cento della popolazione ha dovuto trovare ricovero nei *containers*, è risultato infirmato e necessariamente interdetto l'intero centro urbano, pari sorte hanno subito quasi tutti i centri frazionali, superiori a quelle di ogni altro territorio sono le difficoltà connesse alla geografia e all'articolazione degli insediamenti e della rete dei collegamenti, mentre la città è stata negli anni passati progressivamente e improvvidamente lasciata priva di servizi sociali essenziali a cominciare dal presidio ospedaliero e dal centro per anziani;

alla particolarissima gravità e connotazione della situazione nocerina non ha fatto riscontro, a tutt'oggi, un prioritario e massiccio intervento finanziario e tecnico dei livelli di governo nazionale e regionale, quale sarebbe stato all'evidenza urgente e necessario, mentre si è colpevolmente lasciato crescere a livello locale un acre e improduttivo scontro polemico sulle responsabilità della troppo lenta e poco decifrabile procedura di ricostruzione;

in nessun modo e per nessuna ragione la popolazione nocerina deve più patire sacrifici aggiuntivi oltre quelli, già durissimi, imposti dal dopo-sisma, mentre risulta addirittura moralmente intollerabile che le peculiari difficoltà locali siano fatte oggetto di strumentali diatribe e speculazioni alimentate ai fini delle ormai imminenti elezioni, sia amministrative sia politiche, in presenza di conclamati segni di scollamento interistituzionale e di degrado indotto nei rapporti civili e sociali —:

quali mezzi straordinari, finanziari e tecnici, intenda il Governo destinare, con ogni urgenza, allo specifico territorio di Nocera Umbra per garantire e accelerare poderosamente la ricostruzione, sia mediante riedificazione del patrimonio abitativo privato sia mediante recupero degli edifici pubblici;

braio 1998, indicando che l'operazione di ricostruzione è assimilabile ad una riparazione, un ripristino di un materiale di consumo, di un prodotto, alla sua originaria funzione, al fine di eliminare complicazioni burocratiche;

la riduzione al 4 per cento dell'aliquota Iva nella finanziaria 2001, sulla vendita dei pneumatici ricostruiti, che permetterebbe un'effettiva riduzione dei prezzi al pubblico e favorirebbe tutto il settore della ricostruzione, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente;

la definizione di una data entro cui sarà obbligatorio il rispetto dei regolamenti Ece Onu 108 e 109 a tutela dell'immagine del settore e del consumatore;

l'impegno degli enti pubblici per un utilizzo entro il 2006 nel parco automezzi, di almeno il 50 per cento di pneumatici ricostruiti;

la promozione e lo sviluppo delle, attività di ricerca di nuove tecnologie, in collaborazione con gli enti e le industrie del settore;

la, massima diminuzione entro il 2001 della quantità di Pfu conferiti in discarica e che residuano dalle attività di recupero e riciclaggio.

(7-00966) « Gerardini, Zagatti, Bandoli, Cappella, De Simone, Occhio-nero ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la situazione conseguita ai terremoti del 1997, pesantissima in tutti i comuni dell'Umbria e delle Marche colpiti, si è

subito rivelata drammatica ed assolutamente particolare nel territorio di Nocera Umbra, dove circa l'85 per cento della popolazione ha dovuto trovare ricovero nei *containers*, è risultato infirmato e necessariamente interdetto l'intero centro urbano, pari sorte hanno subito quasi tutti i centri frazionali, superiori a quelle di ogni altro territorio sono le difficoltà connesse alla geografia e all'articolazione degli insediamenti e della rete dei collegamenti, mentre la città è stata negli anni passati progressivamente e improvvidamente lasciata priva di servizi sociali essenziali a cominciare dal presidio ospedaliero e dal centro per anziani;

alla particolarissima gravità e connotazione della situazione nocerina non ha fatto riscontro, a tutt'oggi, un prioritario e massiccio intervento finanziario e tecnico dei livelli di governo nazionale e regionale, quale sarebbe stato all'evidenza urgente e necessario, mentre si è colpevolmente lasciato crescere a livello locale un acre e improduttivo scontro polemico sulle responsabilità della troppo lenta e poco decifrabile procedura di ricostruzione;

in nessun modo e per nessuna ragione la popolazione nocerina deve più patire sacrifici aggiuntivi oltre quelli, già durissimi, imposti dal dopo-sisma, mentre risulta addirittura moralmente intollerabile che le peculiari difficoltà locali siano fatte oggetto di strumentali diatribe e speculazioni alimentate ai fini delle ormai imminenti elezioni, sia amministrative sia politiche, in presenza di conclamati segni di scollamento interistituzionale e di degrado indotto nei rapporti civili e sociali —:

quali mezzi straordinari, finanziari e tecnici, intenda il Governo destinare, con ogni urgenza, allo specifico territorio di Nocera Umbra per garantire e accelerare poderosamente la ricostruzione, sia mediante riedificazione del patrimonio abitativo privato sia mediante recupero degli edifici pubblici;

quali mezzi straordinari intenda investire, nello stesso territorio, di concerto con la regione e il comune, nel potenziamento dei servizi pubblici essenziali, a cominciare da quelli socio-sanitari, e dalle strutture ad essi adibite;

se il Governo — dopo l'inutilità di spettacolari annunci, anche suscettibili di equivoche interpretazioni sul piano delle formali prerogative delle varie istituzioni, come quello della costituzione di un organismo straordinario investito di poteri superiori — non ritenga piuttosto di promuovere e coordinare un trasparente e concreto tavolo operativo, che metta in reale sinergia lo Stato con i suoi uffici locali, la regione e il comune, anche con costante azione informativa verso la popolazione, per attuare senza ulteriori ritardi i passaggi necessari e sufficienti per l'effettiva ricostruzione.

(2-02561) « Benedetti Valentini, Buontempo ».

Interrogazioni a risposta orale:

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

già diverse volte è stata sottolineata la delicata situazione ambientale del territorio che comprende le province di Padova, Vicenza e Treviso, dovuta ad un continuo e costante impoverimento delle risorse idriche;

l'abbassamento delle falde acquifere comporta delle conseguenze negative per l'irrigazione delle campagne, per gli usi potabili e per gli ecosistemi;

questi problemi, sono stati sollevati già molte volte dai sindaci e dai presidenti dei consorzi di bonifica dei territori interessati che hanno denunciato le discutibili operazioni di escavazione operate dal magistrato delle acque nell'alveo del fiume Brenta;

il ministro dell'ambiente rispondendo ad un'interrogazione sul tema ha garantito la massima attenzione, evidenziando la ne-

cessità di coniugare i temi del controllo delle attività che interessano gli alvei dei fiumi e quelli della difesa quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;

in data 18 giugno 2000 risulta essere stato avviato nell'alveo del fiume Brenta lungo il tratto compreso tra Santa Croce Bigolina di Cittadella e Boschi di Camazzone di Carmignano un nuovo cantiere da parte del magistrato delle acque;

tali lavori, definiti dal magistrato delle acque come « interventi di manutenzione idraulica e risezionamento dell'alveo » sono in realtà una vera e propria attività di estrazione di materiale;

l'asporto del materiale dall'alveo del Brenta costituisce un enorme danno ambientale che influenzerà in maniera negativa l'assetto idrogeologico del territorio —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per bloccare i lavori nelle località sopra menzionate, al fine di evitare ulteriori scempi ambientali e ripristinare il normale bilancio idrico, soprattutto in relazione alla risposta data dal ministero dell'ambiente in data 27 gennaio 2000 all'interrogazione già presentata sull'argomento;

se non ritenga opportuno limitare per il futuro ulteriori interventi di escavazione nell'alveo del fiume Brenta in virtù della grave situazione ambientale venutasi a creare;

se non ritenga altresì opportuno verificare l'operato del magistrato delle acque di Padova, ente dello Stato facente capo al ministero dei lavori pubblici, visto il grave nocumento che sta apportando agli equilibri ambientali dell'alveo del Brenta e dei territori ad esso circostanti. (3-06117)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI, BUTTI, MARTINI, MIGLIORI, ANTONIO RIZZO, ALBERTO GIORGETTI, MORSELLI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di dicembre 1996, e fino ai primi giorni del marzo 1998, sono transi-

tati in « comando » dall'Ente poste all'Inpdap alcune centinaia di impiegati;

facendo seguito al dettato della Legge Finanziaria licenziata dalle Camere nel dicembre 1998, in due momenti diversi (1° giugno 1999 e 1° aprile 2000), venivano inquadrati nei ruoli dell'Inpdap;

ne venivano esclusi quei comandati PT, che non per colpa loro, avevano preso servizio presso l'Istituto in data successiva al 28 febbraio 1998 (data di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.A.), per i quali, comunque, veniva prorogato il comando fino al 31 dicembre 2000 —:

se il Governo non ritenga di dover predisporre un provvedimento « ad hoc » per sanare il problema degli esclusi dalle precedenti immissioni in ruolo Inpdap trattandosi di lavoratori che, per professionalità e senso del dovere, riscuotono costantemente il plauso dei vertici Inpdap, sia centrali che periferici;

se, per il personale già PT, inquadrato con l'ingiusto sistema « a pettine » che di fatto ha azzerato i loro diritti acquisiti, definiti nei profili professionali di provenienza, non si ritenga di dover provvedere alla comparazione della declaratoria dell'ordinamento professionale di uscita (PT) con quello di arrivo (Inpdap);

se non si ritenga che le norme regolanti lo svolgimento dei concorsi interni e contenute nella circolare n. 25 dell'Inpdap del 31 maggio 2000, contengano una palese discriminazione nei confronti degli ex-comandati;

se non si ritenga, in particolare, che le norme siano discriminatorie nei confronti degli ex-comandati esclusi colpevolmente in quanto inquadrati nei ruoli solo dal 1° aprile 2000, atteso che potevano esserlo da molto tempo prima in quanto l'autorizzazione all'inserimento era già contenuta nella Finanziaria 1999;

se non si ritenga, ancora, che la discriminazione colpisca anche gli ex-co-

mandati che non vi possono partecipare, in quanto ad essi non sono stati riconosciuti i punteggi derivanti dalla sperimentazione ex articolo 41, pur avendovi partecipato con risultati brillanti in ossequio a più ordini di servizio dei direttori di sede;

se, dunque, il Governo non ritenga di dover rimuovere, senza indugio, le gravi discriminazioni e le forti iniquità sovrade-nunziate. (3-06133)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai si chiede agli attuali ministri ed ai precedenti, tutti del centro sinistra, una risposta che confuti l'equazione che le Ferrovie dello Stato spa sono pubbliche quando si tratta di acquisire risorse dallo Stato, e private (nel senso di assoluta discrezionalità se non di arbitrio) quando invece si tratta di decidere e di spendere per propri interessi;

il 4 agosto 1997 tra Ferrovie dello Stato e Sbb c'è stata la firma del protocollo d'intesa per la costituzione di una *Joint Venture* comune nel settore delle merci;

a seguito di ciò, fu proposto dal dottor Bussolo, direttore della divisione Cargo, al consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, un piano preposto per l'integrazione delle attività che si articolava in due fasi:

1) fase (febbraio 1998) prevedeva la costituzione di una struttura societaria commerciale incentrata su obiettivi di miglioramento della qualità e di maggior presidio del mercato per i soli traffici bilaterali italo-svizzeri;

2) fase (inizio 1999) prevedeva la fusione completa delle attività Cargo, con la contribuzione di tutto il mercato e delle risorse umane e materiali necessari, per il raggiungimento di alcuni obiettivi di carattere operativo reddituale, finanziario-

patrimoniale, giuridico, legale e istituzionale, tutto ciò da verificarsi entro la fine del 1998;

tale piano venne accettato del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello stato con condizione che la fase 1^a poteva avere immediato avvio, mentre per la 2^a, l'autorizzazione veniva data solo dopo aver verificato il raggiungimento di alcune condizioni sostanziali — chissà se avvenute;

il dottor Rigodanza in una intervista a *Fermerci* (organo di stampa della divisione Cargo) del marzo-aprile 1999 afferma che l'ipotesi di accordo raggiunto doveva essere presentato al *top management* sia delle Ferrovie dello Stato che delle ferrovie svizzere;

sempre il Rigodanza, sostiene in un articolo a sua firma, sull'*Osservatorio della concorrenza* (organo di stampa delle Ferrovie dello Stato) del dicembre 1999, che in termini istituzionali, la *Joint Venture* prevede la costituzione, a breve, di una società comune denominata Cargo Si (Cargo Svizzera-Italia) per la gestione della logistica delle merci in Europa, con l'intento di collocare al secondo posto le ferrovie tedesche ed alla pari quelle francesi e conclude scrivendo che nei primi mesi del 2000 con la conclusione degli atti amministrativi e di legge (perizie, autorizzazioni), Cargo Si sarebbe stata pienamente organizzativa, prevedendo nel frattempo la procedura per l'approvazione dell'operazione da parte della Commissione *antitrust* dell'Unione europea (da augurarsi per le Ferrovie dello Stato che non paghino altri miliardi di multa per il non rispetto delle regole dettate dall'*antitrust* in materia di concorrenza);

a seguito dei sopracitati accordi con sede a Chiasso è stata istituita una struttura per il controllo qualità, che già nel 1999 è costato alla divisione Cargo 800 milioni di lire, contratto rinnovato anche per il 2000. L'operazione consta in, detto in termini poveri, la conta dei carri in uscita ed in entrata dall'Italia. Operazione questa necessaria a compensare di introiti l'at-

tuale esistente società Cargo Si per poter pagare il personale addetto, non avendo nessun ricavo allo stato attuale;

invece, con atto costitutivo n. 177 del 1998 redatto dal notaio Scimonelli dottor Silvestro già nasceva « Cargo Svizzera-Italia » a responsabilità limitata con capitale di 190.000.000 di durata fino al 31 dicembre 1999, con personaggi addirittura di circa 40 anni circa e qualcuno di nazionalità danese;

il 26 gennaio 2000 nell'incontro presso il Ministero del tesoro, presenti il titolare del dicastero, il Ministro dei trasporti, il presidente e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ed i sindacati, emerse la problematica su chi dovrà avere il controllo della *Joint Venture* Italia-Svizzera, contrariamente a quanto affermato dal Rigodanza, il quale, nell'intervista sopracitata, sosteneva che le quote azionarie sarebbero dovute essere al 50 per cento;

lo stesso ministro dei trasporti ha sempre puntualizzato, richiamandosi alla direttiva del marzo 1999, che fissava i confini entro cui la trattativa a tre doveva muoversi, che la nascita di Cargo Si era possibile solo se controllata dalla Società trasporto delle Ferrovie dello Stato (ciò prevede un maggiore azionista che detiene almeno una quota in più rispetto all'altro);

in data 25 ottobre 1999 è stata approvata dai Ministri dei trasporti e del tesoro la creazione di una *Joint Venture* tra le Ferrovie federali svizzere. Con la costituzione di una società paritetica (Cargo Si) — marcia indietro del Governo —, dedicata all'attuazione di azioni di coordinamento commerciale tra le divisioni Cargo delle due aziende, si è avviata una prima forma di collaborazione (a vantaggio di chi?);

il 2 febbraio di quest'anno viene sottoscritto l'accordo per la nascita della Cargo Si in modo paritetico;

a tale proposito lo stesso Abbadessa (Cgil), riferendosi al mistero Cargo Si, ha dichiarato che si tratta del « ritorno di una vecchia idea », quella della messa sul mer-

cato di pezzi d'azienda attuale senza alcuna prospettiva di sviluppo. Fatta propria da un « vertice » che cerca di nascondere risultati operativi disastrosi, nonostante in 15 anni i ferrovieri siano diminuiti di ben 100 mila unità;

il 10 marzo nasce la New Co in sostituzione della Cargo Si;

l'affinità di tale operazione se si è ben capito è quella di sottrarre traffico alle ferrovie tedesche attraverso l'accordo con quelle svizzere;

l'interrogante si domanda perché allora non è stato fatto l'accordo con la Germania, anziché con la Svizzera, visto che il 70 per cento del traffico nord-sud ed il 30 per cento sud-nord è da e per la Germania ?;

la logica vuole che sono più validi gli accordi tra ferrovie terminali con l'acquisizione di tracce intermedie e non quelli con ferrovie intermedie;

si domanda se tutto ciò sia vero e qualora fosse vero si vuol sapere la necessità della nascita di Cargo Si nel 1998 con data di cessazione 31 dicembre 1999, e che alla data del 12 luglio 2000 risulta (a parte i molteplici cambiamenti di modifica dati), con atto protocollo n. 31034/1 del 14 febbraio 2000, essere prolungata fino al 31 dicembre 2000;

se la nascente New Co sia sempre la stessa Cargo Si, oppure sia un'ulteriore società;

se il capitale dell'attuale società Cargo Si srl, 190.000.000, sia stato depositato da ambedue le ferrovie. In considerazione del fatto che a parità di trasportato (1.400 tonnellate circa) la Svizzera ha costi ridotti del 50 per cento come pure del personale che ne impiega un terzo in meno. Sorge il dubbio che tutto ciò porti maggiori ricavi ai *partner* svizzeri rispetto alle ferrovie italiane;

si domanda altresì se l'intesa con le Sbb porti a far sì che queste usufruiscano

di ulteriori ricavi derivanti da traffico interno proprio delle ferrovie italiane (divisione Cargo);

la motivazione per cui, a salvaguardia solo delle due posizioni di Bussolo e Rigodanza, tutte le posizioni strategiche di controllo e di decisione verranno ricoperte solo da personale svizzero. Viene in risalto in modo vergognoso come il ramo d'azienda costituito dalla divisione trasporto voglia o debba essere venduto a Cargo Si. Giustificato il pensiero di Rigodanza, e cioè: offrire alla Svizzera la conquista di uno sbocco sul mare in cambio della collocazione della nostra impresa nel cuore d'Europa — per essere schiacciati —:

se tale organigramma sia il compromesso ai sospetti delle ferrovie svizzere e dello stesso Governo svizzero che hanno manifestato più volte l'intenzione di imporre una pausa di riflessione nel progetto *Joint Venture*, stante la poca chiarezza delle previsioni economiche formulate dalle Ferrovie dello Stato spa;

se la promessa del Ministro Bersani di una politica concreta e perciò veramente nobile improntata a chiarezza di rapporti tra istituzioni ed operatori, no alle « amicizie » con alcuni soggetti, valga anche per le Ferrovie dello Stato;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo a tutela delle proprie ferrovie e se non ritiene opportuno e necessario, in omaggio alla correttezza, trasparenza e necessità, il momentaneo allontanamento del dottor Maurizio Bussolo e di Ottavio Rigodanza sino a quando non si saranno chiarite tutte le questioni poste in atto, in memoria di quanti ferrovieri hanno donato la propria vita per salvaguardare e conservare sempre l'immagine e la fierezza delle Ferrovie dello Stato italiano nei confronti di tutti gli ipotetici demolitori di esse, ed a difesa di tutti quei valori che i ferrovieri, nei 160 anni della loro storia, sono stati capaci di costruire e di affermare, lega la storia e la tradizione delle ferrovie alle proprie prospettive all'ammodernamento e della crescita futura. (3-06135)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ben 60 gli indagati dalla procura di Verona per un traffico di materiale pornografico su Internet;

tutto il materiale è relativo a minori;

i 60 presunti pedofili sono stati denunciati a piede libero per detenzione, produzione e commercializzazione del succitato materiale tramite due siti pornografici creati nell'ex Unione Sovietica;

tra gli indagati vi è anche un sacerdote piemontese che si trova già agli arresti per pedofilia;

alla scoperta dell'ignorabile traffico la procura di Verona è giunta mediante difficili accertamenti bancari relativi ai pagamenti ad uno dei due siti Internet gestiti dal provider russo, pagamenti avvenuti tutti in Italia ma incassati all'estero;

sugli indirizzi web apparivano foto a pagamento di minori soprattutto asiatici e nord europei in evidenti pose pornografiche;

oltre a Verona, in tutto il Veneto le province interessate alla squallida operazione sono Belluno, Vicenza, Padova e Venezia;

sicuramente, quella scoperta, è solo una piccolissima parte dell'ingente commercio di fotografie pornografiche e gli indagati sono equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale;

troppo spesso accade che gli indagati siano persone cosiddette « insospettabili », di ceto medio-alto, fatto che rende ancora più difficile la ricerca e la scoperta di simili traffici da parte degli investigatori —:

quali azioni immediate ed urgenti di controllo della Rete si intendano intraprendere, visto il dilagare di siti illegali e che favoriscono tragedie come la prostituzione e la violenza sui minori: il mondo di Internet pare ogni giorno di più nascon-

dere e favorire forme di perversione e di situazioni illegali al « limite » che è dovere di uno Stato civile combattere con ogni mezzo;

quali provvedimenti al riguardo intenda il Ministro adottare per rafforzare ulteriormente l'organico degli investigatori che si occupano di smascherare traffici ignobili ed illeciti come quello sopra descritto. (5-08148)

COLUCCI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sotto circa 150.000 i pensionati che dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995 durante la vigenza di 5 contratti triennali sono andati in pensione dopo il 1990 e moltissimi di loro accettando i pressanti inviti delle Ferrovie dello Stato, hanno lasciato il lavoro andandosene in pre-pensionamento, riducendo così drasticamente l'organico delle Ferrovie dello Stato del 50 per cento;

l'unicità dei contratti è stata nel corso degli ultimi dieci anni riconosciuta a tutti gli altri pensionati pubblici, personale del comparto scuola, ministeriale e Aziende Autonome dello Stato con l'emanazione della legge 209 del 1987, con esclusione ingiusta dei pensionati ferroviari pur avendo gli stessi, in virtù della legge 210 del 1985, conservato lo status di pensionati pubblici fino al 31 dicembre 1995 e quindi gestiti dal Ministero del Tesoro;

l'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati dopo aver iniziato l'iter legislativo nel mese di giugno 1999 ha chiesto al Governo l'elaborazione di una relazione tecnico-finanziaria per la pianificazione della spesa;

a distanza di oltre un anno, il governo non ha ancora provveduto a rimettere all'XI Commissione richiedente il necessario e doveroso atto che consenta alla Commis-

sione stessa l'esame del provvedimento e quindi l'auspicata e rapida approvazione della legge;

tra l'altro l'approvazione della legge di cui trattasi apporterebbe indubbi benefici all'erario dello Stato sempre soccombenente a seguito dei numerosi giudizi intentati dai pensionati delle Ferrovie dello Stato e libererebbe le aule giudiziarie dalle diverse migliaia dei giudizi stessi —:

i motivi che sino ad oggi hanno impedito al Governo di rassegnare la richiesta nota tecnica alla competente XI Commissione della Camera dei Deputati e se non intendano provvedervi con estrema sollecitudine in modo da consentire alla commissione stessa di riprendere l'iter legislativo nel periodo immediatamente post-feriale. (5-08149)

GASPARRI e COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

centocinquantamila pensionati delle Ferrovie dello Stato collocati a riposo nel periodo 1981-1995 stanno conducendo una democratica lotta per il riconoscimento di un loro sacrosanto diritto, ossia l'approvazione della legge sul riconoscimento dei benefici derivanti dall'intero periodo triennale dei vari contratti stipulati dal 1981 al 1995;

l'unicità dei contratti è stata nel corso del decennio riconosciuta a tutti gli altri pensionati pubblici, personale del comparto scuola, ministeriale e Aziende autonome dello Stato con l'emanazione della legge n. 209 del 1987, con esclusione ingiusta dei pensionati ferroviari pur avendo gli stessi, in virtù della legge n. 210 del 1985, conservato lo status di pensionati pubblici fino al 31 dicembre 1995 e quindi gestiti dal ministero del tesoro;

l'XI Commissione lavoro della camera dei deputati dopo aver iniziato l'iter legislativo nel mese di giugno/luglio 1999 ha

chiesto al Governo l'invio di una relazione tecnico-finanziaria per la pianificazione della spesa;

inspiegabilmente a distanza di un anno ed oltre, il governo non ha ancora provveduto a rimettere all'XI Commissione richiedente il necessario e doveroso atto che consenta alla Commissione stessa l'esame del provvedimento e quindi l'auspicata e rapida approvazione della legge;

tra l'altro l'approvazione della legge di cui trattasi apporterebbe indubbi benefici all'erario dello Stato sempre soccombenente a seguito dei numerosi giudizi intentati dai pensionati delle Ferrovie dello Stato e libererebbe le aule giudiziarie dalle diverse migliaia dei giudizi stessi —:

i motivi che sino ad oggi hanno impedito al Governo di rassegnare la richiesta nota tecnica alla competente XI Commissione della Camera dei deputati e se non intendano provvedervi con estrema sollecitudine in modo da consentire alla commissione stessa di riprendere l'iter legislativo nel periodo immediatamente post-feriale. (5-08150)

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA, BAMPO e SERGIO FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, il fallimento della Casper spa, operante in Feltre (Belluno) ed avente ad oggetto attività nel settore turistico, è stato in buona parte determinato dalla crisi di liquidità dell'impresa, a seguito di inadempienze della regione Veneto e della Banca Nazionale del Lavoro;

le inadempienze della regione consisterebbero nella mancata erogazione di un contributo in conto capitale, richiesto ai sensi della legge 30 dicembre 1988, n. 556, per la ristrutturazione dell'Hotel Residence Casagrande di Feltre;

il contributo suddetto, che avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai due miliardi di

lire, in sede di stipula della convenzione definitiva ed a lavori già avviati, è stato ridotto dalla regione Veneto a 571 milioni e poi liquidato solo nella misura del 20 per cento;

la Banca Nazionale del Lavoro, alla quale il signor Perotto, ex amministratore ed azionista di maggioranza della società si era rivolto per un mutuo agevolato BEI, onde sopperire alla riduzione dei contributi operata dalla regione Veneto, avrebbe dapprima comunicato di avere in corso una delibera di mutuo per tre miliardi di lire, riducendola a due in sede di stipula e soprattutto, nel liquidare alla Casper la somma avrebbe trattenuto 750 milioni a garanzia del buon fine dei ratei di mutuo, iscrivendo ipoteca legale per 6 miliardi, di fatto precludendo all'impresa ogni altra opportunità creditizia e creando i presupposti per l'insolvenza;

il fallimento della Casper spa, dichiarato nel 1995 dal Tribunale di Belluno, con l'apposizione dei sigilli all'albergo, la negazione della gestione provvisoria e la successiva messa all'asta dei beni, ha comportato non solo la rovina del signor Perotto, ma anche il licenziamento dei dipendenti della « Soft Piumini » di Fonzaso (Belluno), azienda « sana », ma sigillata in quanto rientrante tra i beni inseriti nel fallimento;

il Sindacato Nazionale Antiusura ha presentato un esposto sulla vicenda, notando che il fallimento è stato dichiarato mentre la società aveva sui conti una liquidità di circa 200 milioni, la cauzione della Bnl ammontava a 750, ed era in attesa del saldo contributo della regione per circa 500 milioni —:

se non si ritenga che altrettanta solerzia e puntigliosità sarebbe stato più utile profonderle nella corretta erogazione di contributi e stipula di mutui, nel salvare attraverso la gestione provvisoria posti lavoro e strutture del complesso turistico più importante della provincia (anziché cacciare la clientela in strada sotto le festività natalizie), nel sospendere lo sfratto della fabbrica di piumini. (4-31104)

PASETTO, RUGGERI, VALETTO BITELLI, DOMENICO IZZO, RISARI, PICCOLO, SCANTAMBURLO, POLENTA e REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, nella relazione sulla gestione dell'Enel depositata il 6 giugno scorso ha rilevato come la produttività dell'Enel risulti essere inferiore a quella dei suoi concorrenti su scala europea e che, nella medesima relazione, invitava l'Enel ad impegnarsi al fine di ridurre tale divario, stimato nella misura del 20 per cento circa, nel corso dei prossimi 5 anni;

inoltre che analoghe considerazioni risulterebbero essere state espresse dal Presidente dell'Authority per l'energia, Pippo Ranci;

considerato che l'Enel risulta aver diversificato le proprie attività, estendendole al settore delle telecomunicazioni, alla fornitura idrica e al settore televisivo e che, secondo quanto riportato dai maggiori quotidiani, sarebbe in procinto di costituire una società mista con il Coni per la gestione dei concorsi pronostici Totocalcio, Totogol e Totosei, in ordine alla legittimità della quale, peraltro, il Consiglio di Stato dovrebbe entro breve pronunciarsi —:

si chiede se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso, se non risulti opportuno che il management dell'ente elettrico si adoperi principalmente al fine di attuare un programma di investimenti diretto ad eliminare il differenziale di competitività esistente rispetto ad altri soggetti concorrenti europei, migliorando i termini di qualità e di prezzo il servizio offerto agli utenti finali. (4-31115)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità albanese sa perfettamente che in Italia tutto è possibile, si possono massacrare, violentare, rapinare,

rubare i cittadini, senza subire alcuna pena, infatti chi viene preso dopo due giorni è rimesso in libertà;

adesso la criminalità è sempre più spavalda e punta contro i finanziari, in quanto sa che non possono fare nulla, non possono adoperare le armi, pena di andare in galera, non avendo la tutela di questo Stato, di questo Governo e della sua variopinta maggioranza;

quanto accaduto è deplorabile, in quanto vengono mandati allo sbaraglio dei poveri finanziari, senza i necessari armamenti e l'ordine di non essere sopraffatti, ma di difendersi apertamente ed in tempo;

non bastano le ipocrite condoglianze di questo governo ai familiari delle vittime, vanno ricercate le responsabilità di chi non vuole capire che bisogna affrontare con altri sistemi l'assalto della criminalità albanese;

ad avviso dell'interrogante il Governo dovrebbe dimettersi lasciando che altri assumano la responsabilità di guidare questo Paese per salvarlo anche dagli attacchi della criminalità albanese —;

se avvertono il peso della loro responsabilità sul grave fatto che si è determinato in Puglia dove gli scafisti albanesi, ormai divenuti tracotanti, hanno addirittura puntato la loro imbarcazione contro quella della guardia di finanza, facendo sbalzare in mare i quattro finanziari, due dei quali sono deceduti. (4-31148)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia del debito del governo italiano, « moroso » da cinque anni, nei confronti del-

l'Organizzazione delle Nazioni Unite in relazione alle contribuzioni dovute per la lotta contro il buco nell'ozono;

approssimativamente l'Italia è debitrice di 86,3 miliardi di lire;

nei cinque anni in cui ormai perdura la « morosità », i Verdi hanno sempre fatto parte della maggioranza e, negli ultimi quattro governi, hanno assunto responsabilità di governo;

il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan sembra essere decisamente contrariato, come tutti i creditori costretti ad inseguire un debitore di dubbia solvibilità;

appare francamente sconcertante che l'Italia si sottragga da un lustro ad un impegno che, per una maggioranza che vede i Verdi impegnati in responsabilità di governo, dovrebbe essere prioritario —;

se risponda a verità che l'Italia è in stato di insolvenza verso le Nazioni Unite per 86,3 miliardi di lire in relazione agli impegni finanziari destinati alla lotta contro il buco nell'ozono;

se la sensibilità ambientalistica del governo sia affidata a mere dichiarazioni di utenti o se, al contrario, non debba esprimersi attraverso l'immediato pagamento del debito verso l'ONU. (3-06131)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Cogoletto in provincia di Genova, al confine con il comune di Arenzano, opera dall'inizio del secolo un'industria per la produzione di cromati, la Stoppani spa;

secondo notizie pubblicate sulla rivista mensile *Arenzano oggi* n. 1, agosto 2000, attualmente vi lavorano 127 persone, più un centinaio dell'indotto;

rubare i cittadini, senza subire alcuna pena, infatti chi viene preso dopo due giorni è rimesso in libertà;

adesso la criminalità è sempre più spavalda e punta contro i finanziari, in quanto sa che non possono fare nulla, non possono adoperare le armi, pena di andare in galera, non avendo la tutela di questo Stato, di questo Governo e della sua variopinta maggioranza;

quanto accaduto è deplorabile, in quanto vengono mandati allo sbaraglio dei poveri finanziari, senza i necessari armamenti e l'ordine di non essere sopraffatti, ma di difendersi apertamente ed in tempo;

non bastano le ipocrite condoglianze di questo governo ai familiari delle vittime, vanno ricercate le responsabilità di chi non vuole capire che bisogna affrontare con altri sistemi l'assalto della criminalità albanese;

ad avviso dell'interrogante il Governo dovrebbe dimettersi lasciando che altri assumano la responsabilità di guidare questo Paese per salvarlo anche dagli attacchi della criminalità albanese —;

se avvertono il peso della loro responsabilità sul grave fatto che si è determinato in Puglia dove gli scafisti albanesi, ormai divenuti tracotanti, hanno addirittura puntato la loro imbarcazione contro quella della guardia di finanza, facendo sbalzare in mare i quattro finanziari, due dei quali sono deceduti. (4-31148)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia del debito del governo italiano, « moroso » da cinque anni, nei confronti del-

l'Organizzazione delle Nazioni Unite in relazione alle contribuzioni dovute per la lotta contro il buco nell'ozono;

approssimativamente l'Italia è debitrice di 86,3 miliardi di lire;

nei cinque anni in cui ormai perdura la « morosità », i Verdi hanno sempre fatto parte della maggioranza e, negli ultimi quattro governi, hanno assunto responsabilità di governo;

il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan sembra essere decisamente contrariato, come tutti i creditori costretti ad inseguire un debitore di dubbia solvibilità;

appare francamente sconcertante che l'Italia si sottragga da un lustro ad un impegno che, per una maggioranza che vede i Verdi impegnati in responsabilità di governo, dovrebbe essere prioritario —;

se risponda a verità che l'Italia è in stato di insolvenza verso le Nazioni Unite per 86,3 miliardi di lire in relazione agli impegni finanziari destinati alla lotta contro il buco nell'ozono;

se la sensibilità ambientalistica del governo sia affidata a mere dichiarazioni di utenti o se, al contrario, non debba esprimersi attraverso l'immediato pagamento del debito verso l'ONU. (3-06131)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Cogoletto in provincia di Genova, al confine con il comune di Arenzano, opera dall'inizio del secolo un'industria per la produzione di cromati, la Stoppani spa;

secondo notizie pubblicate sulla rivista mensile *Arenzano oggi* n. 1, agosto 2000, attualmente vi lavorano 127 persone, più un centinaio dell'indotto;

potenzialmente queste persone sono esposte alle sostanze tossiche e cancerogene più volte riscontrate all'interno della fabbrica e in particolar modo di cromo esavalente;

secondo i dati del laboratorio di igiene industriale di Pavia che periodicamente effettua i controlli, una notevole percentuale di operai alla fine del loro turno di lavoro presenta livelli di cromo nelle urine molto più elevati rispetto a quelli misurati all'inizio dello stesso turno; tale differenza di valori nelle urine è anche riscontrabile nei confronti della popolazione non esposta (nei casi normali il cromo nelle urine è rilevabile solamente in tracce: microgrammi su grammo di creatinina);

nell'ultimo studio epidemiologico, concluso nel '92, si è rilevata una mortalità statisticamente significativa per tumori polmonari, tumori pleurici e per il complesso dei tumori; in taluni operai addirittura è stata rilevata la perforazione del setto nasale;

secondo lo studio dal titolo « Cromo urinario e mortalità per tumore polmonare » pubblicato negli atti del 62° congresso nazionale della società italiana della medicina del lavoro e dell'igiene industriale, presentati il 29 settembre 1999 a Genova, esisterebbe una correlazione positiva nei reperti della Stoppani esaminati tra livello di cromo nelle urine e mortalità per tumore polmonare;

secondo una relazione della provincia di Genova in data 4 febbraio 2000, relativa ai risultati delle analisi chimiche effettuate sulle acque della falda sotto lo stabilimento, sulle acque del torrente Lerone, contiguo alla fabbrica e sulle acque del mare a valle della Stoppani, l'inquinamento da cromo esavalente è pesantissimo;

tale stato di inquinamento non diminuisce con il passare degli anni e nonostante il progredire della bonifica Envireg, finanziata dall'Unione europea, su richiesta della regione, con ben 7 miliardi;

nonostante i dati dell'inquinamento (valori di cromo esavalente 64.000 volte oltre i limiti nelle acque di falda) siano stati trasmessi a tutte le amministrazioni interessate, nessuna azione è stata intrapresa nei confronti della Stoppani; malgrado il recente decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, « Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, e integrazioni » stabilisca con precisione sia i limiti oltre i quali deve scattare un piano di bonifica a cura e spese del soggetto responsabile dell'inquinamento (limiti in questo caso superati abbondantemente), sia le responsabilità, i tempi e le procedure a carico delle amministrazioni pubbliche in caso di inadempienza del privato —:

quanti siano i camini per le emissioni dei fumi in atmosfera, che portata oraria abbiano (metri cubi ora/giorno), quali siano le sostanze emesse e in che concentrazione si rilevino ad esempio biossido di zolfo, polveri, ossidi di azoto, sostanze organiche volatili, idrocarburi policiclici aromatici, metalli, benzene, benzopirene;

quali e quanti sistemi di abbattimento dei fumi, gas e polveri siano in funzione, e chi sia incaricato del loro controllo, e con che frequenza questo controllo venga effettuato e chi verifichi che i valori rimangano all'interno degli *standard* di legge;

quali modalità di intervento siano previste se questi valori superano i livelli consentiti;

se il vicino ospedale della Colletta, da poco risistemato e il vicino campo sportivo, possano essere contaminati da queste emissioni;

se queste emissioni, inoltre possano alterare l'ecosistema, flora e fauna ancora insistenti nella zona limitrofa;

se durante la stagione estiva gli abitanti e i bagnanti che solitamente si recano sulla spiaggia sottostante possano essere in

qualche misura contaminati da queste emissioni aeree e da quelle in mare poiché il vicino torrente Lerone, riceve almeno due degli scarichi aziendali;

come si intenda procedere per attivare un controllo sistematico, rigoroso, periodico, per la tutela della salute dei lavoratori;

qualora l'azienda decida di continuare la produzione con gli attuali livelli di inquinamento interno, se non si ritenga fondamentale e improcrastinabile attivare un monitoraggio 24 ore su 24 sia dell'ambiente di lavoro, sia dei lavoratori esposti, sia dell'ambiente circostante;

come i Ministri intendano far rispettare rigorosamente i tempi della dismissione aziendale previsti per il 2001 dal Piano paesistico e dall'accordo di programma, superando l'intesa con l'azienda che appare sempre più inaffidabile, determinata nella dilazione dei tempi e nella violazione continua delle norme.

(4-31093)

MARTINO, TORTOLI, GAZZARA, PRESTIGIACOMO, PAROLI, FLORESTA e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Stromboli è considerata per le sue caratteristiche unica al mondo e meta turistica internazionale per le sue bellezze naturali e per i fenomeni di attività vulcanica di eccezionale particolarità;

tenuto conto che l'isola è una sorta di atollo a macchia mediterranea di canne e tamerici con spiagge nere di grande fascino;

che per risolvere il problema dei rifiuti solidi urbani si è adottata da parte del comune di Lipari una soluzione impropria di raccolta sulla spiaggia, in località Sopra Lena, tra la strada panoramica di Marina e il mare, per l'esattezza 10 metri dalla battigia, distruggendo la macchia mediterranea e causando in conseguenza un grave danno ambientale oltre che di immagine;

considerato che con la mareggiata del 23 dicembre 1999 c'è stata una forte erosione della spiaggia proprio nella zona di accumulazione della spazzatura con danni alle case stesse e per la tenuta della costa —:

se il Ministro non intenda intervenire quanto prima per entrambi i problemi sopra esposti che necessitano di una attenzione immediata per evitare che il lassismo degli enti locali causi danni ambientali irreparabili;

in particolare se considera ancora accettabile per Stromboli il degrado ambientale causato alla improvvida localizzazione della raccolta della spazzatura, con scomparsa della vegetazione e del prezioso canneto naturale in una area, Sopra Lena, da destinare a parco urbano come zona F4 a tutela della stessa costa;

se altresì intenda effettuare i necessari interventi di protezione (attualmente la spiaggia è ridotta a meno di 20 metri) in conformità del Documento di Programmazione Economico Finanziario 1999-2003 dove sono previsti interventi per le voci specifiche della difesa del suolo (erosione delle coste), del recupero e valorizzazione dell'ambiente, della riqualificazione del territorio, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

(4-31125)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la C.E. ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora perché il Ministero in indirizzo non ha comunicato informazioni riguardanti l'ambiente; la Commissione ha voluto richiamare lo Stato Italiano all'osservanza dell'obbligo di leale cooperazione cui gli stati membri sono tenuti a norma dell'articolo 10 del Trattato della C.E. Per prassi quando la Commissione riceve denunce di presunta violazione della normativa comunitaria gli Stati membri hanno l'obbligo di cooperare attivamente fornendo tutte le informazioni che la Com-

missione ritiene necessarie per l'istruzione ed il trattamento ulteriore delle denunce;

nel caso specifico, il Ministero in indirizzo ha eluso le informazioni relative ad inquinamento da discariche presenti sul territorio nazionale ed in particolare sulla discarica di rifiuti solidi metallici in Comune di Samoloco (Sondrio) che secondo la denuncia provocherebbe l'inquinamento da cromo del bacino idrico del Parco naturale « Pian di Spagna e Lago di Mezzola » designata ad area di protezione speciale (SPA) ai sensi della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici posta ai sensi della direttiva sugli habitat naturali;

il Ministero in oggetto ha annullato un tavolo informativo convocato appositamente per valutare la questione della succitata discarica il 23 giugno u.s. a Roma rinviandolo a data da destinarsi senza apparente motivo;

sulla discarica Falck ed area ex stabilimento vennero presentati atti ispettivi, rigorosamente rimasti senza risposta, uno dei quali, atto n. 4/18327 presentato il 22/06/1998 paventava « Trattative di vendita che vedono interessati, tra gli altri anche imprenditori locali » e si chiedeva quali iniziative si volessero adottare « ... per impedire che la Falck possa vendere lo stabilimento ormai dismesso, localizzato in prossimità del Lago di Novete Mezzola ed altamente appetibile soprattutto in prospettiva di una probabile riconversione anche parziale dei volumi ai fini turistici e residenziali ... »;

la proprietà Falck in loco è conformata nel modo seguente: in Comune di Samoloco loc. Giumello, in area destinata nel PRG vigente a zona agricola è disposta la discarica autorizzata dalla Regione Lombardia, collegata con un collettamento per la raccolta dei reflui liquidi al depuratore sito all'interno dell'area ex stabilimento, in comune di Novete Mezzola la proprietà si compone oltre che dell'area ex-stabilimento di un ampio fabbricato che

veniva adibito a mensa e di appartamenti che erano riservati al personale dipendente quali residenze;

l'indagine conoscitiva sullo stato d'inquinamento delle aree, promossa alla fine del 1995 dai 2 comuni interessati congiuntamente portò a rilevare l'inquinamento di cromo esavalente presente in qualità preoccupanti soltanto in presenza di precipitazioni. Le indagini vennero approfondite anche su richiesta della Regione Lombardia;

soltanto nel mese di giugno di quest'anno fu consegnata agli Enti competenti un progetto di messa in sicurezza delle aree — la relazione presentata tiene conto delle aree con l'attuale destinazione dei luoghi senza considerare utilizzi futuri diversi:

a) la chiusura della discarica;

b) la messa in sicurezza dell'area stabilimento;

il progetto prevede il diporto di parte del materiale inquinante attualmente posto nel sottosuolo dell'area stabilimento, alla discarica di Samoloco; la chiusura della discarica senza la riqualifica dell'area che rimarrà interdetta per sempre a qualsiasi uso. Per quanto riguarda lo stabilimento, situato in area destinata dal PRG parte a zona verde e parte a zona industriale, si prevede la lavatura dei fabbricati e la demolizione dei capannoni non più utilizzabili.

I parametri di riferimento per la sicurezza dei luoghi sono quelli per il riutilizzo industriale, parametri largamente più permissivi di quelli previsti per la destinazione a verde pubblico e ad uso turistico commerciale;

l'operazione di riqualifica è finanziata dalla Regione Lombardia con L. 1.620.000.000. Quanto presentato dalla Falck non risponde ai parametri di salubrità richiesta dai comuni e dalla ASL di Sondrio che richiedono la conversione della zona discarica a parco aperto al pubblico, ed a zona verde a turistico commerciale la zona ex stabilimento; questo è

quanto è emerso nel tavolo promosso dalla Provincia di Sondrio di giovedì 20 luglio ultimo scorso. Non esistono indicazioni per gli immobili adibiti ad uso residenziale;

la Falck ha venduto la proprietà delle aree ex-stabilimento e discarica alla ditta NOVAMET che sarebbe in trattativa per la vendita della zona industriale ad una azienda dell'Alto Lazio, la quale vi collocherebbe un impianto di frantoiazione di materiali granitici per l'estrazione di Feldspati destinati alla alta velocità ferroviaria. Voci sempre più insistenti, vorrebbero invece rivalutare gli alloggi residenziali da società immobiliare che sarebbe costituita in forma associata da un parlamentare di questa Repubblica, tuttora in carica. La visura camerale della CCIAA di Lecco vede costituita infatti con atto notarile del dottor Auletta notaio in Delebio n. 24838/7124 l'impresa denominata LA.CO Srl iscritta al registro delle imprese LC 1999/3728, (data atto 17 dicembre 1998); l'attività della società prevede la commercializzazione degli immobili di qualsiasi tipo. L'impresa risultava al maggio scorso ancora inattiva;

un parlamentare risultava anche possedere la quota di 22.500.000 nell'intero capitale della società immobiliare Stella Alpina di L. 90.000.000 —;

in che modo questo Ministero intenda collaborare con gli enti locali, con le ASL, la regione Lombardia, la provincia di Sondrio, la protezione civile (interessata dall'interrogante) e la Commissione Europea al fine di porre in sicurezza delle aree stabilimento dismesso e della discarica che insistono nelle immediate adiacenze di un'area naturalistica di interesse internazionale —;

se questi Ministeri vogliano collaborare per fare chiarezza sul ruolo delle società Stella Alpina e LA.CO Srl;

se risulti al Governo la partecipazione di un parlamentare al capitale della società Stella Alpina. (4-31144)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUONGO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di pubblico concorso indetto con D.D. 3 marzo 1999 sono stati assunti n. 1000 « assistenti tecnici museali » a tempo determinato e con prestazione di lavoro a tempo parziale con un orario di undici ore settimanali (pari al 30 per cento dell'orario a tempo pieno) da rendersi in due turnazioni per garantire l'apertura al sabato ed alla domenica dei musei;

i suddetti lavoratori sono stati inquadrati nella posizione economica « B3 » (VI livello) a cui appartiene la categoria d'impiego di « assistenti tecnici museali » e le specifiche professionali che competono a tale figura riguardano la gestione delle relazioni dirette con gli utenti ed il coordinamento di unità operative con assunzione di responsabilità dei risultati;

gli assistenti tecnici museali impiegati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia vengono utilizzati, contravvenendo a quanto prescritto nel contratto, come custodi, adibendoli a compiti impropri di esclusiva competenza del personale di custodia (posizione economica B1, ex 4° livello), il quale è abilitato a questa mansione grazie ad un apposito tesserino di vigilanza che non è stato richiesto agli « assistenti tecnici museali » dal ministero dei beni culturali proprio in virtù della diversa collocazione nell'ambito dell'organico svolgersi della funzione museale;

tale stato di fatto configura violazioni dei diritti contrattuali degli « assistenti tecnici museali », sia riguardo ai turni ed ai giorni lavorativi, che dovrebbero essere, per contratto, solo il sabato e la domenica, sia in relazione al mancato riconoscimento della specificità professionale e delle funzioni sancite dal contratto;

il protrarsi di tale situazione produce un danno erariale evidente, poiché gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la

quanto è emerso nel tavolo promosso dalla Provincia di Sondrio di giovedì 20 luglio ultimo scorso. Non esistono indicazioni per gli immobili adibiti ad uso residenziale;

la Falck ha venduto la proprietà delle aree ex-stabilimento e discarica alla ditta NOVAMET che sarebbe in trattativa per la vendita della zona industriale ad una azienda dell'Alto Lazio, la quale vi collocherebbe un impianto di frantoiazione di materiali granitici per l'estrazione di Feldspati destinati alla alta velocità ferroviaria. Voci sempre più insistenti, vorrebbero invece rivalutare gli alloggi residenziali da società immobiliare che sarebbe costituita in forma associata da un parlamentare di questa Repubblica, tuttora in carica. La visura camerale della CCIAA di Lecco vede costituita infatti con atto notarile del dottor Auletta notaio in Delebio n. 24838/7124 l'impresa denominata LA.CO Srl iscritta al registro delle imprese LC 1999/3728, (data atto 17 dicembre 1998); l'attività della società prevede la commercializzazione degli immobili di qualsiasi tipo. L'impresa risultava al maggio scorso ancora inattiva;

un parlamentare risultava anche possedere la quota di 22.500.000 nell'intero capitale della società immobiliare Stella Alpina di L. 90.000.000 —;

in che modo questo Ministero intenda collaborare con gli enti locali, con le ASL, la regione Lombardia, la provincia di Sondrio, la protezione civile (interessata dall'interrogante) e la Commissione Europea al fine di porre in sicurezza delle aree stabilimento dismesso e della discarica che insistono nelle immediate adiacenze di un'area naturalistica di interesse internazionale —;

se questi Ministeri vogliano collaborare per fare chiarezza sul ruolo delle società Stella Alpina e LA.CO Srl;

se risulti al Governo la partecipazione di un parlamentare al capitale della società Stella Alpina. (4-31144)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUONGO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di pubblico concorso indetto con D.D. 3 marzo 1999 sono stati assunti n. 1000 « assistenti tecnici museali » a tempo determinato e con prestazione di lavoro a tempo parziale con un orario di undici ore settimanali (pari al 30 per cento dell'orario a tempo pieno) da rendersi in due turnazioni per garantire l'apertura al sabato ed alla domenica dei musei;

i suddetti lavoratori sono stati inquadrati nella posizione economica « B3 » (VI livello) a cui appartiene la categoria d'impiego di « assistenti tecnici museali » e le specifiche professionali che competono a tale figura riguardano la gestione delle relazioni dirette con gli utenti ed il coordinamento di unità operative con assunzione di responsabilità dei risultati;

gli assistenti tecnici museali impiegati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia vengono utilizzati, contravvenendo a quanto prescritto nel contratto, come custodi, adibendoli a compiti impropri di esclusiva competenza del personale di custodia (posizione economica B1, ex 4° livello), il quale è abilitato a questa mansione grazie ad un apposito tesserino di vigilanza che non è stato richiesto agli « assistenti tecnici museali » dal ministero dei beni culturali proprio in virtù della diversa collocazione nell'ambito dell'organico svolgersi della funzione museale;

tale stato di fatto configura violazioni dei diritti contrattuali degli « assistenti tecnici museali », sia riguardo ai turni ed ai giorni lavorativi, che dovrebbero essere, per contratto, solo il sabato e la domenica, sia in relazione al mancato riconoscimento della specificità professionale e delle funzioni sancite dal contratto;

il protrarsi di tale situazione produce un danno erariale evidente, poiché gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la

soprintendenza di Firenze sono retribuiti (più dei custodi) per fornire un servizio qualitativamente diverso, che viene loro impedito di esercitare —:

quali azioni intende porre in essere per consentire il rispetto del contratto di lavoro in base al quale sono stati assunti gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia.

(4-31102)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 16 giugno scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: *Oresteia* di Antonio Capuano e *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-31112)

PROCACCI, GARDIOL, LECCESE, DE BENETTI e SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente ai beni architettonici ed ambientali di Bologna, Modena e Reggio, nell'esercizio dei doveri del suo ufficio, ha negato alcuni giorni orsono, il nulla osta all'utilizzo di piazza Grande di Modena per lo svolgimento di alcune manifestazioni pubbliche tra cui una « festa barocca », allegorie di fuoco, banchetti e simili, predisposti attraverso una società realizzatrice di eventi, organizzate allo scopo di rievocare le nozze tra Alfonso III d'Este e Isabella di Savoia, da tenersi a Modena nei prossimi giorni, secondo la moda ormai ricorrente di feste storiche in costume;

contro la decisione della soprintendenza si è scatenata una vasta campagna di delegittimazione che ha avuto ripercussioni in consiglio comunale a Modena, sulla stampa, in Parlamento e in Consiglio regionale;

il sindaco di Modena, secondo quanto riportano i giornali, avrebbe espresso pesanti giudizi nei confronti dell'operato del soprintendente tanto da sollevare le preoccupazioni di cittadini e di rappresentanti di associazioni;

alcuni parlamentari hanno addirittura sollecitato il Ministro interrogato chiedendogli ragione di quel divieto definendolo arbitrario ed eccessivo e facendo riferimento a orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle autono-

mie locali che avrebbero come obiettivo il trasferimento a livello locale delle competenze in materia di beni culturali;

anche il segretario dei democratici di sinistra della provincia di Modena, in qualità di consigliere regionale, ha presentato al presidente della giunta della regione Emilia Romagna un'interrogazione nella quale chiede di sapere se vi siano da parte della regione iniziative dirette a rivedere il ruolo del sovrintendente e a ridisegnare i poteri e le competenze in materia di beni culturali, sollecitandolo inoltre affinché la Conferenza Stato-regioni modifichi la legge n. 1089 del 1939 così da attribuire agli enti locali la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali, lasciando allo Stato il solo compito della tutela degli stessi;

le polemiche che riguardano l'operato del sovrintendente seguono quelle messe in atto dagli stessi esponenti politici o da altri ad essi politicamente omogenei che hanno riguardato negli ultimi anni il passaggio dell'alta velocità, le « Porte di Ghery » al centro storico di Modena, la scuola nella Corte del Palazzo Ducale di Sassuolo e praticamente ogni altro intervento del sovrintendente in difesa dei beni culturali che sono affidati dalla legge alla sua vigilanza;

tutte le polemiche relative all'esercizio dei propri doveri da parte della soprintendenza sembrano ignorare che la piazza Grande di Modena per il suo valore storico, architettonico ed artistico è un bene vincolato ed è stata dichiarata dall'Unesco di valore universale ed inserita nell'elenco del « Patrimonio dell'Umanità »;

quali iniziative intenda adottare per difendere il rigoroso operato di un funzionario dello Stato che onora l'istituzione che serve, svolgendo il suo lavoro in modo impeccabile e scrupoloso;

quali iniziative intenda assumere per contrastare i ripetuti attacchi ingiusti ed offensivi che hanno come scopo la volontà di delegittimare l'attività della soprintendenza di Modena e che paiono rientrare in

un più vasto disegno volto a ridurre la tutela nei confronti dei beni culturali —:

se non intenda infine attribuire un pubblico riconoscimento ad un sovrintendente ai beni culturali che compie il proprio delicato compito in un ambiente tanto ostile da richiedere addirittura che lo Stato smembrì le proprie competenze in materia di tutela del patrimonio storico ed artistico al fine di assoggettarle alle volontà e agli interessi degli enti locali che come si vede spesso sono in conflitto con i principi di tutela stabiliti dallo stesso articolo 9 della Costituzione. (4-31142)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ari, provincia di Chieti, è nella impossibilità di funzionare per carenza di personale;

in organico sono previste tre unità ma è presente un solo impiegato e, pur essendo stato il servizio di cassa informatizzato, non si sono verificati benefici per gli utenti;

i cittadini utenti sono costretti ad aspettare ore prima che i servizi siano resi e la situazione diventa particolarmente pesante nei giorni di pagamento delle pensioni —:

se non sia il caso di intervenire con urgenza perchè l'ufficio postale di Ari possa fornire in maniera decente ed in tempi ragionevoli i servizi per i quali rimane aperto. (4-31097)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha attivato da tempo un processo di ristrutturazione che ha avuto inizio molto prima della privatizzazione ed ha comportato una drastica riduzione dell'organico;

l'ultima riorganizzazione territoriale ha colpito un'ennesima volta la sede Telecom di Belluno che da oltre dieci anni non registra nuove assunzioni e, in particolare, negli ultimi tre anni ha subito un forte esodo di personale con trasferimenti imposti e prepensionamenti forzati;

la *ratio* sottostante l'intera operazione appare quella di privare la provincia di Belluno di qualsivoglia riferimento direzionale, sia pure di tipo tecnico, portandola a gravitare sulle sedi Telecom della provincia di Treviso;

il risultato finale, cui si è ormai prossimi, è che i tre Cop (centri operativi) della zona competenti per la gestione della rete, da cui dipende tecnicamente il funzionamento di qualsiasi servizio Telecom, avranno tutti sede in provincia di Treviso: a Conegliano Veneto, a Montebelluna e a Treviso stesso —:

quali motivazioni sottostanno alla decisione, di un'azienda che gestisce un servizio pubblico, di privare un capoluogo di provincia di ogni riferimento direzionale-gestionale;

se tale scelta sia stata attuata anche in altre provincie d'Italia o solo nella provincia di Belluno e, comunque, su quali fattori discriminanti la Telecom ha operato la scelta;

se, per evitare una ulteriore vessazione alla provincia di Belluno, già pesantemente penalizzata da Enel, PP.TT., FF.SS., Anas, non ritenga opportuno accorpere la zona Telecom di Montebelluna o quella di Conegliano Veneto alla direzione di Belluno. (4-31132)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAGNINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 4 Serie Speciale n. 2 del 7 gennaio 2000, sono stati

un più vasto disegno volto a ridurre la tutela nei confronti dei beni culturali —:

se non intenda infine attribuire un pubblico riconoscimento ad un sovrintendente ai beni culturali che compie il proprio delicato compito in un ambiente tanto ostile da richiedere addirittura che lo Stato smembrì le proprie competenze in materia di tutela del patrimonio storico ed artistico al fine di assoggettarle alle volontà e agli interessi degli enti locali che come si vede spesso sono in conflitto con i principi di tutela stabiliti dallo stesso articolo 9 della Costituzione. (4-31142)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ari, provincia di Chieti, è nella impossibilità di funzionare per carenza di personale;

in organico sono previste tre unità ma è presente un solo impiegato e, pur essendo stato il servizio di cassa informatizzato, non si sono verificati benefici per gli utenti;

i cittadini utenti sono costretti ad aspettare ore prima che i servizi siano resi e la situazione diventa particolarmente pesante nei giorni di pagamento delle pensioni —:

se non sia il caso di intervenire con urgenza perchè l'ufficio postale di Ari possa fornire in maniera decante ed in tempi ragionevoli i servizi per i quali rimane aperto. (4-31097)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha attivato da tempo un processo di ristrutturazione che ha avuto inizio molto prima della privatizzazione ed ha comportato una drastica riduzione dell'organico;

l'ultima riorganizzazione territoriale ha colpito un'ennesima volta la sede Telecom di Belluno che da oltre dieci anni non registra nuove assunzioni e, in particolare, negli ultimi tre anni ha subito un forte esodo di personale con trasferimenti imposti e prepensionamenti forzati;

la *ratio* sottostante l'intera operazione appare quella di privare la provincia di Belluno di qualsivoglia riferimento direzionale, sia pure di tipo tecnico, portandola a gravitare sulle sedi Telecom della provincia di Treviso;

il risultato finale, cui si è ormai prossimi, è che i tre Cop (centri operativi) della zona competenti per la gestione della rete, da cui dipende tecnicamente il funzionamento di qualsiasi servizio Telecom, avranno tutti sede in provincia di Treviso: a Conegliano Veneto, a Montebelluna e a Treviso stesso —:

quali motivazioni sottostanno alla decisione, di un'azienda che gestisce un servizio pubblico, di privare un capoluogo di provincia di ogni riferimento direzionale-gestionale;

se tale scelta sia stata attuata anche in altre provincie d'Italia o solo nella provincia di Belluno e, comunque, su quali fattori discriminanti la Telecom ha operato la scelta;

se, per evitare una ulteriore vessazione alla provincia di Belluno, già pesantemente penalizzata da Enel, PP.TT., FF.SS., Anas, non ritenga opportuno accorpere la zona Telecom di Montebelluna o quella di Conegliano Veneto alla direzione di Belluno. (4-31132)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAGNINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 4 Serie Speciale n. 2 del 7 gennaio 2000, sono stati

un più vasto disegno volto a ridurre la tutela nei confronti dei beni culturali —:

se non intenda infine attribuire un pubblico riconoscimento ad un sovrintendente ai beni culturali che compie il proprio delicato compito in un ambiente tanto ostile da richiedere addirittura che lo Stato smembrì le proprie competenze in materia di tutela del patrimonio storico ed artistico al fine di assoggettarle alle volontà e agli interessi degli enti locali che come si vede spesso sono in conflitto con i principi di tutela stabiliti dallo stesso articolo 9 della Costituzione. (4-31142)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ari, provincia di Chieti, è nella impossibilità di funzionare per carenza di personale;

in organico sono previste tre unità ma è presente un solo impiegato e, pur essendo stato il servizio di cassa informatizzato, non si sono verificati benefici per gli utenti;

i cittadini utenti sono costretti ad aspettare ore prima che i servizi siano resi e la situazione diventa particolarmente pesante nei giorni di pagamento delle pensioni —:

se non sia il caso di intervenire con urgenza perchè l'ufficio postale di Ari possa fornire in maniera decente ed in tempi ragionevoli i servizi per i quali rimane aperto. (4-31097)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha attivato da tempo un processo di ristrutturazione che ha avuto inizio molto prima della privatizzazione ed ha comportato una drastica riduzione dell'organico;

l'ultima riorganizzazione territoriale ha colpito un'ennesima volta la sede Telecom di Belluno che da oltre dieci anni non registra nuove assunzioni e, in particolare, negli ultimi tre anni ha subito un forte esodo di personale con trasferimenti imposti e prepensionamenti forzati;

la *ratio* sottostante l'intera operazione appare quella di privare la provincia di Belluno di qualsivoglia riferimento direzionale, sia pure di tipo tecnico, portandola a gravitare sulle sedi Telecom della provincia di Treviso;

il risultato finale, cui si è ormai prossimi, è che i tre Cop (centri operativi) della zona competenti per la gestione della rete, da cui dipende tecnicamente il funzionamento di qualsiasi servizio Telecom, avranno tutti sede in provincia di Treviso: a Conegliano Veneto, a Montebelluna e a Treviso stesso —:

quali motivazioni sottostanno alla decisione, di un'azienda che gestisce un servizio pubblico, di privare un capoluogo di provincia di ogni riferimento direzionale-gestionale;

se tale scelta sia stata attuata anche in altre provincie d'Italia o solo nella provincia di Belluno e, comunque, su quali fattori discriminanti la Telecom ha operato la scelta;

se, per evitare una ulteriore vessazione alla provincia di Belluno, già pesantemente penalizzata da Enel, PP.TT., FF.SS., Anas, non ritenga opportuno accorpere la zona Telecom di Montebelluna o quella di Conegliano Veneto alla direzione di Belluno. (4-31132)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAGNINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 4 Serie Speciale n. 2 del 7 gennaio 2000, sono stati

banditi i corsi concorsi per il Ministero della difesa, finalizzati alla risoluzione dell'ormai tanto annoso problema del mansionismo, venutosi a creare negli anni nel Ministero della difesa, per mancanza di figure professionali adeguate, per far fronte alle esigenze dei vari enti del Dicastero si è provveduto ad adibire personale a mansioni superiori, o diverse dal profilo di appartenenza, in caso contrario si sarebbe giunto al crollo ancor prima del grido di allarme lanciato oggi dai vari direttori degli stabilimenti militari;

i corsi concorsi nascono per porre fine a tale situazione e per consentire il processo di trasformazione, ristrutturazione e ammodernamento del Ministero della difesa, tanto che nella *Gazzetta Ufficiale* vi è previsto una attribuzione di circa otto punti per coloro che sono in possesso di scheda di indagine conoscitiva a suo tempo redatta dai vari responsabili di enti, nei riguardi di coloro che svolgevano di fatto mansioni diverse;

nei fatti: i corsi concorsi banditi, per la quinta qualifica funzionale non tengono conto di tali criteri, e così non tutti trovano utilizzo di dette schede e quindi relativo punteggio, in quanto l'amministrazione ha dato vita ad accorpamenti di qualifiche funzionali, non tenendo conto di tutte le realtà che si sono concretizzate negli anni e così si nota che il collaudatore elettrico è gemellato con l'elettricista specializzato, il collaudatore meccanico con i meccanici specializzati, il collaudatore ottico con ottico specializzato, mentre il collaudatore elettromeccanico viene gemellato con il conduttore di motori navali, che nulla ha in comune con l'elettromeccanica e per tanto coloro che sono in possesso della scheda da collaudatore elettromeccanico, pur avendo partecipato al concorso per elettromeccanico specializzato non possono utilizzare detta scheda e quindi relativo punteggio, creando così di fatto disparità di trattamento tra lavoratori che pur svolgendo le stesse mansioni pur ap-

partenendo allo stesso Ministero o peggio ancora allo stesso ente risultano penalizzati;

la legge 312/80, legge sui profili professionali per la Pubblica Amministrazione prevede la figura del collaudatore elettromeccanico, che scompare in questa fase accorpandola alla figura del conduttore di motori navali, penalizzando così i dipendenti che hanno e svolgono di fatto tali mansioni;

al fine di evitare disparità di trattamento tra gli stessi dipendenti della difesa, situazioni facilmente attaccabili dal punto di vista giuridico, è necessario porre rimedio a tale situazione, consentendo l'utilizzo di dette schede a tutti i dipendenti che di fatto svolgono da anni mansioni superiori senza nessuna disparità di trattamento o discriminante recuperando così una qualifica importante come quella del collaudatore elettromeccanico che è altrettanto importante come quella del collaudatore elettrico, meccanico, ottico —:

quale valutazione dà il Governo in merito. (5-08146)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA e STAGNO d'ALCONTRES.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Cmml (Centro militare di medicina legale) di Messina, già ospedale militare (dal 1962 e fino al 1988) con reparti di degenza per ricovero e cura, è sito nel centro cittadino a pochi metri dello svincolo autostradale Messina-Palermo e Messina-Catania;

la superficie totale è di 50.000 metri quadri di cui 11.000 metri quadri coperti e 39.000 metri quadri scoperti, costituiti da ampi viali alberati e vaste aiuole verdi, ricche di piante floreali ed esotiche;

in atto sono disponibili 50 posti letto elevabili a oltre 200, essendo possibile all'occorrenza fruire degli ex reparti di medicina, chirurgia, dermatologia e misto in atto dismessi e peraltro già collegati tra loro da un ampio corridoio chiuso a ferro di cavallo lungo il quale possono essere trasportati eventuali degenti, senza rischio di natura atmosferica;

il Cmml è fornito fino ad oggi di ambulatori specialistici (cardiologico, pneumologico, neurologico, psichiatrico-psicologico, chirurgico, oculistico, otorinolaringoiatrico, dermatologico, odontostomatologico, radiologico e laboratorio analisi). L'ente inoltre ha a disposizione:

una farmacia; una mensa self-service, per la cui ristrutturazione e messa a norma è stata stanziata somma superiore a 1 miliardo; una chiesa con relativo servizio religioso svolto dal cappellano militare con l'ausilio delle suore di carità, alloggiate in apposito padiglione ad esse riservato; una palestra per attività ginnico-sportiva con relativa attrezzatura; un vastissimo corpo di fabbrica ad unico piano, eventualmente sopraelevabile al quale si accede sia dall'interno della struttura che direttamente dall'esterno, circondato da ampio spazio verde e alberato, in passato adibito al reparto malattie infettive e come convalescenziario per i malati di Tbc, per i quali erano predisposti gli appositi solari;

l'ente dispone di n. 18 medici, specialisti nelle varie branche della medicina, 2 farmacisti, 2 dentisti, 16 sottoufficiali, 65 impiegati civili —:

se, tenuto conto della disponibilità di reparti di degenza, appositamente costruiti, dell'assistenza sanitaria fruibile, degli altri servizi offerti, dell'ampiezza del polmone verde di cui è dotato, della ubicazione urbana (che consente il rapido collegamento con l'autostrada Messina-Palermo e Messina-Catania), non si ritenga di adibirlo oltre che per l'attività medico-legale di lungo-degenza del personale militare in quiescenza e residente in Sicilia e Calabria e per il recupero psicofisico del

personale militare in servizio permanente effettivo e/o comunque volontario, attesa la avviata riorganizzazione dell'esercito e il nuovo orientamento di impiego operativo sempre più frequente in aree di crisi all'estero, realizzando per il sud-Italia quanto è già stato realizzato da tempo nel Lazio con l'ospedale militare di lungo-degenza di Anzio, per l'Italia centrale.

(4-31094)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 2000 il ministero della difesa — direzione generale — per il personale civile con nota 16 maggio 2000 — divisione 12° — seg. 3 — prot. 54882 scriveva alla 18° divisione trasmettendo copia del D.D. 28 marzo 2000 con cui era stato rideterminato il trattamento economico in applicazione della legge 27 febbraio 1991 n. 59 riguardante l'ex R.s.t. Tramontani Mario, nato il 29 agosto 1915 e residente ad Imola (Bologna) in via Gobetti 24, oggi in via Papa Onofrio II, 6 —:

quando si prevede che la nuova pensione potrà venire erogata all'interessato con il versamento dei corrispondenti conguagli.

(4-31116)

BORGHEZIO e RIZZI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

rimangono ad oggi del tutto non chiarite cause e modalità dell'incidente aeronautico in cui perse la vita il capitano dell'aeronautica militare italiana Maurizio Poggiali, avvenuto sui Monte Lupone (Cori Latina) in data 8 agosto 1997, mentre il capitano Poggiali si trovava a bordo di un aereo militare SIAI 208 insieme al pilota che era ai comandi, capitano Matteo Pozzoli ed al maresciallo Ermenegildo Franzoni, entrambi sopravvissuti;

a seguito dell'incidente furono aperte due inchieste, una della procura di Latina

e l'altra da parte della stessa aeronautica militare che nominò per le indagini un'apposita commissione;

il pubblico ministero incaricato (dottor Vincenzo Saveriano) ha dimostrato per diversi mesi la più completa inerzia secondo quanto risulta all'interrogante il pubblico ministero incaricato non avrebbe compiuto alcun atto istruttorio;

tale pubblico ministero si è limitato a procedere alla nomina di due consulenti: uno medico, il dottor Lazzaro Fortunato ed uno tecnico, l'ufficiale pilota dell'aeronautica militare (in riserva) Martone Francesco;

il dottor Lazzaro ha redatto una relazione autoptica dalla quale risultava che la morte del capitano Poggiali era sopravvenuta ad alcune ore di distanza dall'incidente. Ma, ad un mese di distanza, l'ha smentita con un post-scriptum compilato « su richiesta del pubblico ministero », nel quale invece afferma che la morte sarebbe sopraggiunta subito dopo la caduta dell'aereo;

la differenza dei due elaborati non è di poco conto se si considera che la prima indica l'epoca della morte del capitano Poggiali « nelle ore pomeridiane » dell'8 agosto 1997 (l'aereo era caduto alle 11 di mattina); nel successivo post-scriptum invece è scritto che il capitano Poggiali è morto « dopo pochi minuti » dall'impatto dell'aereo al suolo;

la prima relazione implica precise responsabilità del soccorso aereo dell'aeronautica militare Italiana che non riuscì ad individuare l'aereo, per negligenza e mancanza di professionalità: l'aereo era stato avvistato poco prima dell'incidente e l'aeronautica militare, pur conoscendo la rotta e le coordinate del punto di caduta, non si attivò ad avviso dell'interrogante in maniera adeguata nelle ricerche, peraltro arbitrariamente sospese alle ore 20 dell'8 agosto 1997;

il pubblico ministero Saveriano invece decise incomprensibilmente di evitare indagini in quella direzione e di escludere

a priori responsabilità dell'aeronautica militare chiese il rinvio a giudizio esclusivamente del pilota Matteo Pozzoli per omicidio colposo e disastro aereo colposo;

l'inchiesta fu poi affidata ad un altro pubblico ministero (dottor Pietro Allotta) ed il giudice per le indagini preliminari (dottor Mario Gentile), nell'intento di chiarire epoca e causa della morte del capitano Poggiali ha disposto la riesumazione della salma, laddove il precedente pubblico ministero Saveriano per un anno e mezzo si era sempre opposto alle richieste formulate in tal senso dai genitori del capitano Poggiali per dissipare i dubbi lasciati dall'autopsia e dal successivo post-scriptum;

anche il referto peritale della seconda autopsia conferma che il capitano Poggiali sarebbe sopravvissuto all'incidente;

l'altro consulente tecnico di cui si è avvalso il pubblico ministero è un colonnello pilota dell'aeronautica militare (in riserva) Francesco Martone. Egli è stato istruttore del pilota Pozzoli che era ai comandi dell'aereo caduto e risulta svolgere attività di istruttore presso un piccolo aeroporto privato, « La Fenice », nei pressi di Sabaudia a causa della sua attività, il consulente tecnico potrebbe non trovarsi in condizioni di obiettività;

l'aeronautica militare italiana, da parte sua, ha inserito tra i membri della commissione che deve indagare sul disastro, il maggiore Lizzi Raffaele in servizio presso l'aeroporto Comani di Latina;

questa anomala situazione, non rende certo più agevole il raggiungimento delle verità dei fatti in un caso tanto delicato;

ad oggi, non si è ancora tenuta l'udienza preliminare; si è svolta solo l'udienza del 19 febbraio 1999 per conferire al perito nominato dal tribunale l'incarico di riesumare la salma e ripetere l'autopsia; la prossima udienza è fissata per il 13 ottobre 2000;

la procura di Latina ha dimostrato la volontà di non procedere, chiedendo l'archiviazione per tutte le denunce presentate

dai genitori del capitano Poggiali contro ufficiali dell'aeronautica ed ha ripetuto la richiesta anche dopo che il giudice per le indagini preliminari aveva ordinato di proseguire le indagini —:

se risultino rapporti tra la procura di Latina e la base, dell'aeronautica militare di Borgo Piave;

se i Ministri interrogati non intendano disporre immediatamente atti idonei ad accertare, per quanto riguarda la commissione d'inchiesta dell'aeronautica militare, per quale motivo a distanza di tre anni dal tragico incidente, essa non abbia ancora concluso i suoi accertamenti, delineando le responsabilità; per quanto riguarda invece l'inchiesta giudiziaria, se non si ritenga necessario ed urgente intervenire attraverso le opportune procedure ispettive che fanno capo al Ministro della giustizia per far luce sui tanti aspetti oscuri dell'inchiesta di cui ai gravi fatti sopra esposti. (4-31126)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il parco divertimenti di Gardaland, sito in provincia di Verona è una struttura privata del settore dell'intrattenimento;

inaugurato il 19 luglio 1975, ha festeggiato il 19 luglio 2000 il 25° anniversario con una festa cui hanno partecipato autorità, ospiti e turisti, personaggi dello spettacolo e dello sport;

attrazione principale della festa è stata un'esibizione delle Frecce tricolori, accompagnate dall'esibizione della Fanfara dell'aeronautica militare al teatro Palalaser in Gardaland —:

quali siano i rapporti tra la realtà imprenditoriale privata di Gardaland e il ministero della difesa, considerato anche il fatto che nel 1999 il Parco divertimenti ha ospitato la manifestazione Rap Camp, organizzata dal ministero per « pubblicizzare », la ferma militare tra i giovani;

quale sia il senso di utilizzare la squadriglia acrobatica delle Frecce tricolori, come attrazione da spettacolo a favore di un'impresa privata, assieme ad artisti di vario tipo, domatori di animali, ballerini e cantanti;

quanto sia costata l'esibizione — comprese le prove effettuate nei giorni precedenti — della Pattuglia delle Frecce tricolori e chi ne abbia sostenuto il costo, visto che non sono certo i contribuenti italiani a trarre i vantaggi di un simile utilizzo;

perché la Fanfara dell'aeronautica militare si presti a spettacoli privati, quale sia il costo dell'esibizione e chi ne abbia sostenuto il costo;

quale sia stato il contraccambio dato dalle società proprietarie del Parco di Gardaland per il dispiego di uomini e di mezzi offerti dall'aeronautica militare per pubblicizzare la speciale occasione del 25° anniversario —:

se L'Aeronautica militare sia disponibile con uomini, mezzi e attrazione speciali anche per altre « feste » e con quali discriminanti. (4-31134)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 98 del 5 aprile 2000, depositata il 13 aprile 2000, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 2, comma 154, e 3, comma 216, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669, nella parte in cui dette disposizioni, nello stabilire il rinvio ad un decreto ministeriale per la determinazione delle modalità di attuazione della clausola di riserva (clausola che, fissati i criteri tecnici per

dai genitori del capitano Poggiali contro ufficiali dell'aeronautica ed ha ripetuto la richiesta anche dopo che il giudice per le indagini preliminari aveva ordinato di proseguire le indagini —:

se risultino rapporti tra la procura di Latina e la base, dell'aeronautica militare di Borgo Piave;

se i Ministri interrogati non intendano disporre immediatamente atti idonei ad accertare, per quanto riguarda la commissione d'inchiesta dell'aeronautica militare, per quale motivo a distanza di tre anni dal tragico incidente, essa non abbia ancora concluso i suoi accertamenti, delineando le responsabilità; per quanto riguarda invece l'inchiesta giudiziaria, se non si ritenga necessario ed urgente intervenire attraverso le opportune procedure ispettive che fanno capo al Ministro della giustizia per far luce sui tanti aspetti oscuri dell'inchiesta di cui ai gravi fatti sopra esposti. (4-31126)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il parco divertimenti di Gardaland, sito in provincia di Verona è una struttura privata del settore dell'intrattenimento;

inaugurato il 19 luglio 1975, ha festeggiato il 19 luglio 2000 il 25° anniversario con una festa cui hanno partecipato autorità, ospiti e turisti, personaggi dello spettacolo e dello sport;

attrazione principale della festa è stata un'esibizione delle Frecce tricolori, accompagnate dall'esibizione della Fanfara dell'aeronautica militare al teatro Palalaser in Gardaland —:

quali siano i rapporti tra la realtà imprenditoriale privata di Gardaland e il ministero della difesa, considerato anche il fatto che nel 1999 il Parco divertimenti ha ospitato la manifestazione Rap Camp, organizzata dal ministero per « pubblicizzare », la ferma militare tra i giovani;

quale sia il senso di utilizzare la squadriglia acrobatica delle Frecce tricolori, come attrazione da spettacolo a favore di un'impresa privata, assieme ad artisti di vario tipo, domatori di animali, ballerini e cantanti;

quanto sia costata l'esibizione — comprese le prove effettuate nei giorni precedenti — della Pattuglia delle Frecce tricolori e chi ne abbia sostenuto il costo, visto che non sono certo i contribuenti italiani a trarre i vantaggi di un simile utilizzo;

perché la Fanfara dell'aeronautica militare si presti a spettacoli privati, quale sia il costo dell'esibizione e chi ne abbia sostenuto il costo;

quale sia stato il contraccambio dato dalle società proprietarie del Parco di Gardaland per il dispiego di uomini e di mezzi offerti dall'aeronautica militare per pubblicizzare la speciale occasione del 25° anniversario —:

se L'Aeronautica militare sia disponibile con uomini, mezzi e attrazione speciali anche per altre « feste » e con quali discriminanti. (4-31134)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 98 del 5 aprile 2000, depositata il 13 aprile 2000, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 2, comma 154, e 3, comma 216, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669, nella parte in cui dette disposizioni, nello stabilire il rinvio ad un decreto ministeriale per la determinazione delle modalità di attuazione della clausola di riserva (clausola che, fissati i criteri tecnici per

determinare il gettito aggiuntivo derivante da disposizioni di legge e per definirne l'entità in ciascun esercizio finanziario, ne divide operativamente il gettito riservato allo Stato da quello attribuito alla regione), non prevedono la partecipazione della regione Sicilia al relativo procedimento;

secondo la Corte Costituzionale le clausole di riserva costituiscono un meccanismo derogatorio consentito al legislatore statale, rispetto al principio, sancito dalla norma di attuazione dello statuto, dell'attribuzione alla regione dell'intero gettito dei tributi erariali (eccettuati alcuni) riscossi nell'ambito del territorio regionale;

l'attuazione della clausola di riserva incide pertanto sulla effettiva garanzia della autonomia finanziaria della regione;

il principio di leale cooperazione fra Stato e regione, che domina le relazioni fra i livelli di governo, esige che si attivino non già procedimenti unilaterali, ma, al contrario, postula una cooperazione ed una partecipazione della regione direttamente interessata;

la portata della sentenza n. 98 del 5 aprile 2000 della Corte Costituzionale richiama governo e potere legislativo alla puntuale osservanza dei principi fondamentali di autonomia contenuti nell'architettura costituzionale della regione Sicilia ed impongono una diversa impostazione complessiva dei rapporti fra lo Stato centrale e la regione Sicilia —;

quali siano le immediate conseguenze dell'applicazione della sentenza n. 98 del 5 aprile 2000 della Corte Costituzionale sui rapporti pregressi con la regione Sicilia e, soprattutto, quali siano le determinazioni che il governo ritiene di dover necessariamente assumere per gestire in modo costituzionalmente corretto la questione delle clausole di riserva con la regione Sicilia. (3-06126)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso fra l'esecutivo ed il mondo delle imprese dell'autotrasporto continua a restare aperto e destare preoccupazione;

fra le richieste degli autotrasportatori, merita attenzione la pretesa di vedere totalmente dedotta l'imposta sul valore aggiunto per la telefonia veicolare;

la telefonia veicolare, per l'autotrasportatore, costituisce senza dubbio alcuno la struttura normale e basilare di una impresa per sua natura « mobile » qual'è quella dell'autotrasportatore;

si palesa dunque assolutamente fondata la richiesta degli autotrasportatori —:

se non ritenga di dover accogliere la richiesta degli autotrasportatori di totale deduzione Iva per la telefonia veicolare.

(3-06127)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSIELLO, ROTUNDO, STANISCI, MALAGNINO, FAGGIANO, PAOLO RUBINO e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia e, in particolare nella provincia di Bari, il settore olivicolo ed oleario è al collasso con ripercussioni catastrofiche sui redditi dei produttori e di decine di migliaia di lavoratori che, grazie all'olivicultura, trovano occupazione diretta;

quanta e quale sia l'importanza di questo comparto economico nell'economia della Puglia e risulta dal fatto che mediamente il 44 per cento dell'olio di oliva prodotto in Italia proviene da questa regione e rappresenta il 20 per cento della produzione mondiale;

mentre il consumo di olio extravergine di oliva è aumentato in tutti i Paesi del mondo più evoluti con un tasso di crescita annuo medio del 45 per cento, di fatto

migliaia di quintali giacciono invenduti con un mercato in completa paralisi e il crollo verticale del prezzo alla fonte il cui mancato realizzo si aggira intorno ai 150/200 miliardi a fronte di una produzione lorda vendibile di 500 miliardi di valore effettivo;

tale situazione è il prodotto di una progressiva saturazione dell'offerta cui concorre soprattutto una sproporzionata importazione di olii per i quali sono assolutamente insufficienti i controlli volti a verificarne provenienza, sanità e qualità;

è, dunque, abbastanza facile aggirare le normative vigenti in materia di etichettatura e commercializzazione non solo con più congegnosi processi di raffinazione, ma anche e soprattutto con il cosiddetto traffico di perfezionamento attivo che consente l'importazione temporanea in Italia di olii da lavorare per essere poi esportati nei paesi di provenienza, ma che assai presumibilmente restano sul territorio nazionale;

quest'ultima procedura può essere consentita quando sul territorio si verificano particolari condizioni di mercato a causa della mancanza di prodotto interno o di prezzi troppo elevati, mentre purtroppo è autorizzata in loro assoluta assenza con le evidenti distorsioni e il relativo squilibrio che provoca nel mercato degli olii di oliva e, in particolare, di quello extravergine;

recenti notizie di stampa denunciano che ancora nel mese di giugno sono circolate in provincia di Bari notevoli quantità di olio di dubbia origine, esasperando ulteriormente lo stato d'animo dei produttori —:

se non si ritenga di bloccare con tempestività ed urgenza il Tpa che consentirebbe di smaltire a prezzi più remunerativi, e comunque insufficienti, le attuali eccedenze stante l'approssimarsi della nuova campagna olivicola, che in presenza di queste ultime sarebbe disastrosamente rovinosa e comporterebbe il definitivo collasso delle aziende produttrici. (4-31103)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il prezzo del gasolio da riscaldamento è doppio rispetto a quello fissato dagli altri Paesi membri;

esso ha infatti già raggiunto quota 1.700 lire al litro rispetto alle 800 lire della media europea;

tale problema è particolarmente sentito dagli italiani che vivono in zone montane, ed in particolar modo i pensionati, costretti a riscaldare le proprie abitazioni per nove mesi all'anno;

si ritiene quanto mai fondamentale adeguare il prezzo del gasolio da riscaldamento adottato dall'Italia alla media europea —:

se il Ministro interrogato intende intervenire al fine di adeguare il prezzo del gasolio da riscaldamento a quello fissato dalla media degli altri Paesi dell'Unione Europea. (4-31107)

LEONE e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

i sottoscritti, con riferimento alle iniziative intraprese dal Senatore Antonio di Pietro in ordine all'applicazione da parte di società del gruppo Fininvest della cosiddetta legge Tremonti, (chiedono) di conoscere:

a) in base a quale norma di legge sia stata operata, da parte del ministero delle finanze, la verifica a carico del gruppo, citato;

b) in specie, trattandosi di verifica non ordinaria, ma disposta « dall'alto », e cioè direttamente da parte del ministero delle finanze, in base a quale innesco e sulla base di quale motivazione;

c) in quali altri casi siano state disposte, nel corso degli ultimi cinque anni, verifiche « dall'alto » di questo tipo;

d) nel caso che ci siano state altre verifiche « dall'alto » di questo tipo, si chiede di conoscerne l'innesco, la motivazione e l'elenco degli eventuali altri destinatari;

e) in caso negativo, risultando che in tutti questi anni verifiche « dall'alto » non sono state disposte contro altri gruppi economici, pure oggetto di notizie stampa per spericolate operazioni finanziario-fiscali estero-Italia, ma solo contro il gruppo, citato, si chiede di conoscere se non ritenga che proprio questo, e cioè l'uso dei pubblici poteri per fini di politica privata, uso fatto proteggendo gli amici ed attaccando i nemici, non integri, nella forma sistematica dell'abuso della legge, un caso gravissimo di conflitto di interessi.

(4-31137)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo, ormai, una forte connotazione politica la questione dei procedimenti penali e dei procedimenti civili promossi da molti magistrati nei confronti di giornalisti;

non a caso, sull'argomento, ha espresso preoccupazione la Federazione nazionale della stampa italiana;

fermo restando il diritto incompressibile dei magistrati di tutelare il proprio onore ed il proprio decoro, è evidente che su tali vicende grava il sospetto che i giudicanti non riescano ad essere completamente « terzi » rispetto alle parti in causa, dovendo essi decidere su questioni riguardanti loro colleghi;

tale grave sospetto risultasse fondato, prenderebbe corpo il sospetto che si voglia surrettiziamente e giudizialmente mettere il bavaglio alla stampa;

in particolare i giornalisti lamentano il fatto che i magistrati disporrebbero di corsie preferenziali per la tempistica dell'iter processuale;

è assolutamente necessario accertare il fondamento di tale sospetto per le implicanze politiche che potrebbe riverberare —:

se non ritenga di verificare il fondamento del sospetto avanzato dai giornalisti attraverso la comparazione dei tempi medi di durata dei processi penali per diffamazione e dei processi civili di risarcimento del danno negli uffici giudiziari in cui sono stati giudicati i giornalisti. (3-06121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande risalto dato dalla stampa nazionale e dalle televisioni di Stato e private all'indagine della Guardia di finanza nell'esame da avvocato svoltosi a Catanzaro nel 1997, appare, come notizia, tutt'altro che clamorosa;

di incredibilmente clamoroso vi era soltanto l'inerzia del Governo e del competente ministero, che non hanno mai voluto affrontare il problema, vecchio di diversi lustri e più volte segnalato anche dall'associazione nazionale praticanti avvocati;

da sempre si assiste a vere e proprie ondate migratorie di praticanti avvocati in talune ben conosciute sedi d'esame (una di esse è, appunto, Catanzaro), con la necessità, per i giovani professionisti, di trasferire — quasi sempre fittiziamente — la residenza anagrafica nel distretto ove si decide di sostenere l'esame, ivi recandosi una settimana al mese per fingere di far pratica;

le stesse percentuali di praticanti avvocati che superano l'esame (10-20 per cento al Nord e la quasi totalità in alcune città del sud) dimostrano inequivocabilmente — e da moltissimi anni — che l'esame da avvocato è letteralmente una burla;

al di là delle proposte di modifica ripetutamente avanzate dall'associazione nazionale praticanti avvocati, appare vergognoso che il Governo continui a fingere

e) in caso negativo, risultando che in tutti questi anni verifiche « dall'alto » non sono state disposte contro altri gruppi economici, pure oggetto di notizie stampa per spericolate operazioni finanziario-fiscali estero-Italia, ma solo contro il gruppo, citato, si chiede di conoscere se non ritenga che proprio questo, e cioè l'uso dei pubblici poteri per fini di politica privata, uso fatto proteggendo gli amici ed attaccando i nemici, non integri, nella forma sistematica dell'abuso della legge, un caso gravissimo di conflitto di interessi.

(4-31137)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo, ormai, una forte connotazione politica la questione dei procedimenti penali e dei procedimenti civili promossi da molti magistrati nei confronti di giornalisti;

non a caso, sull'argomento, ha espresso preoccupazione la Federazione nazionale della stampa italiana;

fermo restando il diritto incompressibile dei magistrati di tutelare il proprio onore ed il proprio decoro, è evidente che su tali vicende grava il sospetto che i giudicanti non riescano ad essere completamente « terzi » rispetto alle parti in causa, dovendo essi decidere su questioni riguardanti loro colleghi;

tale grave sospetto risultasse fondato, prenderebbe corpo il sospetto che si voglia surrettiziamente e giudizialmente mettere il bavaglio alla stampa;

in particolare i giornalisti lamentano il fatto che i magistrati disporrebbero di corsie preferenziali per la tempistica dell'iter processuale;

è assolutamente necessario accertare il fondamento di tale sospetto per le implicanze politiche che potrebbe riverberare —:

se non ritenga di verificare il fondamento del sospetto avanzato dai giornalisti attraverso la comparazione dei tempi medi di durata dei processi penali per diffamazione e dei processi civili di risarcimento del danno negli uffici giudiziari in cui sono stati giudicati i giornalisti. (3-06121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande risalto dato dalla stampa nazionale e dalle televisioni di Stato e private all'indagine della Guardia di finanza nell'esame da avvocato svoltosi a Catanzaro nel 1997, appare, come notizia, tutt'altro che clamorosa;

di incredibilmente clamoroso vi era soltanto l'inerzia del Governo e del competente ministero, che non hanno mai voluto affrontare il problema, vecchio di diversi lustri e più volte segnalato anche dall'associazione nazionale praticanti avvocati;

da sempre si assiste a vere e proprie ondate migratorie di praticanti avvocati in talune ben conosciute sedi d'esame (una di esse è, appunto, Catanzaro), con la necessità, per i giovani professionisti, di trasferire — quasi sempre fittiziamente — la residenza anagrafica nel distretto ove si decide di sostenere l'esame, ivi recandosi una settimana al mese per fingere di far pratica;

le stesse percentuali di praticanti avvocati che superano l'esame (10-20 per cento al Nord e la quasi totalità in alcune città del sud) dimostrano inequivocabilmente — e da moltissimi anni — che l'esame da avvocato è letteralmente una burla;

al di là delle proposte di modifica ripetutamente avanzate dall'associazione nazionale praticanti avvocati, appare vergognoso che il Governo continui a fingere

di ignorare quel che, ogni anno, puntualmente si verifica, con l'evidente complicità delle commissioni d'esame;

al di là, dunque, del fatto che non si comprende per quale ragione l'accesso alla professione d'avvocato debba essere tanto dissimile dalla caratteristica di accesso di altre libere professioni, resta il fatto che il Governo ed il competente Ministro debbono, senza indugio, intervenire al fine di evitare il ripetersi, sin dal prossimo esame, la vergogna di Catanzaro che, stando alle notizie riportate dalla stampa, ha visto, nell'esame del 1997, su 2301 candidati soltanto quattro « compiti » genuini di cui pare essersi accorta la guardia di finanza e non ... la commissione degli esaminatori ! —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere affinché l'esame da avvocato assuma la fisionomia di serietà senza costringere decine di migliaia di giovani a migrazioni forzate ed a false indicazioni anagrafiche, coinvolgendo studi legali che, a loro volta, semi-falsamente attestano l'assiduità e la proficuità della pratica forense. (3-06122)

MICCICHÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 2000 è morto il signor Vittorio Mangano il quale aveva ottenuto solo da due settimane gli arresti domiciliari per le sue gravi condizioni di salute;

proprio a causa del suo drammatico stato di salute i legali ne avevano da tempo invano chiesto la scarcerazione e che l'Avvocato Rosalba De Gregorio ha pubblicamente dichiarato « le condizioni di Mangano fino al gennaio scorso erano comunque recuperabili se fosse stato scarcerato e recuperato in una adeguata struttura ospedaliera. Da gennaio ad oggi abbiamo condotto una battaglia inutile: sono riuscita a portare a casa solo un quasi morto » —:

se sia costume istituzionale consentire adeguate cure ospedaliere a tutti i detenuti colpiti da tumore solo quando

raggiungono la fase terminale della loro tremenda malattia e mancano pochi giorni alla fine della loro esistenza;

se il signor Vittorio Mangano sia stato oggetto di diverso e particolare raccapricciante trattamento, più severo rispetto a quello di qualsiasi altro detenuto per motivi non difficilmente intuibili ma probabilmente inconfessabili;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le responsabilità di chi ha il compito di vigilare sulle condizioni dei detenuti e come debba svolgersi la loro detenzione per evitare che diventi disumana, diventando ciò di particolare importanza se si pensa che al signor Vittorio Mangano è stato consentito non di potersi adeguatamente andare a curare ma soltanto di andare a morire fuori dalla struttura carceraria, negando l'inalienabile diritto alla vita che appartiene ad ogni essere umano al di là dei delitti presuntivamente commessi. (3-06125)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica ha manifestato sconcerto per il fatto che, a ventiquattro ore di distanza dall'arresto dell'agente di Polizia di Stato Tommaso Leone con l'accusa di omicidio volontario per aver causato la morte del giovane scooterista napoletano, i due albanesi che hanno speronato il gommone della Guardia di finanza a Lecce siano stati arrestati con l'accusa di omicidio preterintenzionale;

lo sconcerto si riferisce a quella che appare essere una incomprensibile disparità di trattamento —:

ferma restando l'autonomia dei magistrati che conducono le due indagini, quale sia l'opinione del Governo circa il titolo di reato contestato ai due scafisti albanesi il cui crimine è costato la vita a quattro persone. (3-06130)

FINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Sandro Delmastro delle Vedove, in data 26 giugno 2000, decideva di far visita alla Casa Circondariale di Biella, per incontrare alcuni rappresentanti sindacali del Sappe e della UIL;

all'ingresso dell'istituto di pena il predetto deputato incontrava il direttore della Casa Circondariale Dr. Salvatore Nastasia, che stava congedando il dottor Aldo Falozzi ed il dottor Enrico Cotilli, entrambi funzionari del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e con i quali, effettuate le presentazioni, scambiava brevi parole di circostanza;

il collega presentato, quindi, consumava un caffè presso la sala convegno su cortese invito del direttore, e quindi si recava presso la sala riunioni della direzione ove colloquiava con i rappresentanti del Sappe e della UIL;

terminata la riunione, di carattere informativo per i problemi del personale, reincontrava il dottor Nastasia, che salutava ringraziandolo per l'ospitalità;

risulta che il Provveditore Regionale Dr. Rizzo, su sollecitazione dei suoi informatori e confidenti istituzionali della CISL, abbia inviato al Dr. Fragomeni, attualmente Direttore in missione alla Casa Circondariale di Biella, mediante fono la richiesta di accertare le modalità di organizzazione (inesistenti) della visita del predetto deputato presso la Casa Circondariale;

al di là del fatto che l'episodio riferito costituisca un anello della lunga catena persecutoria attivata dal Dr. Rizzo nei confronti del direttore dr. Nastasia, appare di inaudita gravità l'iniziativa di generare difficoltà (anche se questo non è il vero obiettivo) per le visite di un parlamentare in un istituto di pena —:

se risponde a verità che la CISL abbia riferito in forma scritta al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Dr. Rizzo della visita del predetto deputato alla Casa circondariale di Biella;

quale sia il contenuto della nota « delatoria » della CISL al Direttore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Dr. Rizzo;

se sia vero che il Dr. Rizzo abbia richiesto al direttore in missione Dr. Fragomeni di accertare le modalità di organizzazione dell'incontro fra l'on. Delmastro delle Vedove ed il gruppo di rappresentanti sindacali del Sappe e della UIL;

quale sia stata la risposta del Dr. Fragomeni in esito agli accertamenti eseguiti;

se non si ritenga gravissima l'attività di « controllo politico » di tipo sovietico in occasione della visita di un parlamentare;

se il Dr. Rizzo abbia disposto eguali accertamenti per verificare le modalità di visita effettuata, nello stesso giorno del 26 giugno 2000, dal Consigliere Regionale dr. Wilmer Ronzani e, in caso negativo, se l'annessa richiesta di accertamenti dipenda dalla mancata attività informativa da parte della CISL ovvero da un maggior « indice di gradimento » da parte del Provveditore Regionale dr. Rizzo, verso un consigliere regionale DS rispetto ad un deputato di AN;

se non ritenga di dover richiamare il Dr. Rizzo inibendogli comportamenti lesivi dei diritti di un parlamentare;

se, infine, per il prosieguo, il predetto deputato, per accedere senza creare problemi alla Casa Circondariale di Biella, debba inoltrare preventiva istanza alla CISL di Biella ed al Dr. Rizzo per ottenere uno speciale e sovietico « visto politico ».

(3-06132)

SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, RIZZI, FROSIO RONCALLI, GIANCARLO GIORGETTI, DONNER, PIROVANO, ALBORGHETTI, FONTANINI, FAUSTINELLI, PITTINO, CALZAVARA, FONTAN, CONTE, RODEGHIERO, GUIDO DUSSIN, GALLI, GRUGNETTI, CHINCARINI, LUCIANO DUSSIN, GUIDO ROSSI, PAOLO COLOMBO, STUCCHI, CHIAPPORI, DALLA ROSA, VASCON, MARTINELLI,

BALOCCHI, STEFANI, DOZZO, FORMENTI, COPERCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo una inchiesta condotta dai Ros sul mondo delle cooperative rosse e contenuta in un documento di migliaia di pagine, esisterebbero bilanci falsi, fondi neri, licenze edilizie concesse facilmente, finanziamenti illeciti, truffe, tangenti, società di comodo, prestanome, ardite operazioni immobiliari;

viene delineato un articolato e vasto sistema di intrecci societari che ha come fine quello di sostenere partiti politici, guidato da una ristretta gerarchia di funzionari che si avvicenda nelle posizioni di potere;

secondo notizie di stampa (*Il Giornale* del 18-7-2000, pagina 3) nel lontano 1989 le coop rosse decidono di creare una società finanziaria per il Mezzogiorno chiamata Sofimer, nel cui capitale entrano il Consorzio cooperative costruzioni, l'Unicoop Firenze, la Coop La Proletaria di Piombino, la Fincooper di Bologna, altre cooperative, il Banco di Napoli, l'Insveimer e la compagnia di assicurazioni Unipol, con lo scopo di «consolidare e sviluppare la presenza della Cooperazione nel mezzogiorno»;

il 7 marzo 1997 la Sofimer viene messa in liquidazione ed i carabinieri dei Ros scoprono, analizzando otto anni di bilanci, irregolarità quali fatture scomparse, fatture per consulenze mai effettuate, finanziamenti spregiudicati, iscrizioni in bilancio di crediti che poi spariscono all'improvviso, violazioni di leggi fiscali, e concludono come tutto «risulta finalizzato proprio alla creazione di provviste di ingentissimo valore per il finanziamento di organizzazioni politiche e imprenditoriali di riferimento»;

secondo la testimonianza del consulente delle cooperative, Giuliano Peruzzi, che a metà degli anni novanta comincia a collaborare con i Ros, le coop sembra avessero «il compito di creare finanziamenti illeciti al Pci-Pds, procurandosi

prima i fondi necessari», soprattutto attraverso il fallimento pilotato delle cooperative;

le indagini degli investigatori, sempre secondo notizie di stampa, mostrano anche come la Fincooper, holding con sede a Bologna, iscrivesse regolarmente in bilancio crediti mai recuperati attraverso la creazione di cooperative che venivano finanziate e subito dopo fallivano, senza che la Fincooper chiedesse la restituzione del finanziamento effettuato, come pure avrebbe avuto diritto di fare;

le irregolarità sopra descritte sembrano riguardare un numero cospicuo di imprese legate alla holding, pare oltre 2018 —:

se il Ministro non ritenga opportuno appurare quale esito abbia avuto la inchiesta dei Ros ultimata nel lontano 1997;

se il Ministro voglia accertare se e dove siano stati aperti dei procedimenti penali in merito alle vicende sopra descritte e quale sia il relativo status;

se il Ministro voglia eventualmente valutare se vi siano gli estremi per promuovere un'azione disciplinare in relazione all'attività delle competenti autorità giudiziarie. (3-06134)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del giudice di pace di Borgomanero serve un'area di circa 70 comuni in provincia di Novara, interessando circa 90.000 abitanti;

la pianta organica dell'ufficio è stabilita in cinque unità e cioè da un funzionario, un assistente, 2 dattilografi ed un commesso;

ad oggi due posizioni (tra le quali quella del funzionario) e cioè il 40 per cento dell'organico risultano vacanti —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente coprire i posti vacanti per permettere un andamento normale del lavoro d'ufficio;

se — per coprire il posto di funzionario — non sia possibile chiamare, anche tramite mobilità, un dipendente di 7° livello, come risulta essere già accaduto in numerose altre sedi. (4-31117)

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse con grande rilievo giorni or sono su di un quotidiano salernitano, riportano che il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno, in occasione di una visita effettuata in Campania nello scorso mese di febbraio dai componenti la X Commissione del Consiglio superiore della magistratura, avrebbe segnalato alcuni gravi episodi in cui sarebbero stati coinvolti magistrati;

tali inquietanti episodi, si riferiscono a casi di ipotesi di reato a carico di soggetti già individuati (tra cui alcuni procedimenti in cui erano coinvolti magistrati) che venivano iscritti al modello 45 invece che al modello 21, confuse quindi tra migliaia di notizie che non costituiscono reato, al probabile scopo di dilatare a dismisura (talvolta sino alla prescrizione) i tempi delle indagini;

la notizia, di cui non può sfuggire la delicatezza e la portata, ha destato sconcerto non solo negli ambienti giudiziari salernitani, ed anche se, dopo un intervento autorevole del dottor Greco, Presidente dell'associazione nazionale magistrati, anch'esso riportato con rilievo dal medesimo quotidiano;

chiarimenti in ordine alla vicenda sono sopraggiunti da parte dello stesso procuratore generale, ma restano comunque, negli ambienti dei non addetti ai

lavori, dubbi sulla correttezza formale e sostanziale dei criteri seguiti, con grave pregiudizio per l'immagine di taluni magistrati di grande competenza, riconosciuta professionalità e di indubbia onestà —:

se il Ministro interrogato non intenda attivare procedure ispettive utili a fare completa chiarezza sugli episodi sopraevdenziati, anche nell'interesse di quei magistrati, la cui specchiata onestà non può essere messa in discussione. (4-31123)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati ed i praticanti appartenenti al mandamento dell'Agro nocerino Sarnese, si sono riuniti in assemblea aperta il giorno 21 luglio 2000 per denunciare il grave disagio cui versa la giustizia nella Valle del Sarno;

disagio legato alla grave carenza strutturale e di organico del Tribunale di Nocera Inferiore, e dall'aumento dei fenomeni malavitosi;

il Tribunale di Nocera Inferiore punto di forza alla lotta alla criminalità organizzata ed alla microcriminalità dell'Agro nocerino sarnese insiste su di un'area ad altissimo rischio;

nei precedenti atti di sindacato ispettivo, l'interrogante preoccupato, aveva sottolineato la necessità di un potenziamento dell'organico del Tribunale, delle sue strutture nonché un potenziamento, in numero e mezzi, delle forze dell'ordine sul territorio;

purtroppo poco o nulla è stato fatto e le preoccupazioni paventate sono diventate realtà con la quasi paralisi delle attività giudiziarie che afferiscono al Tribunale di Nocera Inferiore —:

se non intenda intervenire urgentemente essendo indispensabile, per il buon funzionamento della giustizia nell'Agro, un'attenzione non straordinaria ai problemi della giustizia e dell'ordine pubblico, attenzione ad oggi assente con le gravi ripercussioni denunciate;

se voglia intervenire in maniera da risolvere, come tutti si attendono, associazione forense, cittadini ed amministrazioni locali, l'annosa crisi delle attività giudiziarie nell'Agro Nocerino Sarnese e mantenere impegni assunti in precedenti occasioni. (4-31129)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

BINDI, VIGNI, MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Bioeco srl richiedeva il 30 agosto 1999 all'amministrazione comunale di Rapolano Terme (Siena) l'assegnazione di un'area industriale per realizzare « una centrale di produzione di energia elettrica che utilizzi combustibile derivante da recupero di rifiuti o scarti di lavorazione agricole o industriali », senza peraltro allegare i progetti tecnici né altre informazioni relative a tale intervento;

il comune di Rapolano, con lettera del 21 settembre 1999, si diceva disponibile a valutare la proposta, chiedendo alla società proponente almeno una progettazione di massima corredata da una relazione di programma e un piano finanziario onde consentire all'amministrazione di esprimersi in maniera definitiva e compiuta sulla proposta « e prescrivendo alla società che nella elaborazione del progetto di massima venissero garantiti alcuni criteri relativi alla salvaguardia ambientale ed alle vocazioni ecologiche del territorio;

nonostante tali richieste non fossero state ancora soddisfatte, il 17 dicembre 1999 la società Bioeco presentava formale richiesta al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché al ministero dell'ambiente ed al ministero della sanità per la realizzazione dell'impianto;

il 13 gennaio 2000 il ministero dell'industria — direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie — comunicava l'avvio del procedimento e la conseguente richiesta dei necessari pareri, tra i quali quelli dei ministeri dell'ambiente, della sanità, del comune di Rapolano Terme e della provincia di Siena;

il ministero dell'industria, senza attendere il termine dei 90 giorni per l'acquisizione del parere degli enti interessati, convocava la conferenza dei servizi per il 17 marzo 2000 (lo stesso rappresentante del ministero della sanità faceva rilevare, nella conferenza dei servizi, che non « era assolutamente trascorso il termine temporale di 90 giorni » previsto dalla legge);

la conferenza dei servizi (alla quale partecipavano i ministeri interessati nonché un rappresentante della Bioeco, mentre non intervenivano i rappresentanti della regione Toscana e del comune di Rapolano, e non risultava invitata la provincia di Siena) si concludeva con la decisione di autorizzare la Bioeco a « realizzare una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata con rifiuti non pericolosi »;

tale decisione è stata presa sulla base di una erronea valutazione della documentazione trasmessa in proposito dal comune, il quale era ancora in attesa di una risposta alle richieste rivolte alla società Bioeco; il parere di massima espresso dal comune di Rapolano non era infatti e non poteva essere considerato come parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, non avendo ancora potuto conoscere dalla Bioeco i progetti tecnici e i programmi economici-finanziari;

il 27 marzo 2000 il ministero dell'industria, con il decreto n. 051/2000 autorizzava l'installazione e l'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica alimentato a Cdr e biomasse, della potenza elettrica di circa 12,5 Mw, ubicato nella zona industriale Pip 9D del comune di Rapolano;

l'amministrazione provinciale di Siena ha espresso un parere negativo sulla

se voglia intervenire in maniera da risolvere, come tutti si attendono, associazione forense, cittadini ed amministrazioni locali, l'annosa crisi delle attività giudiziarie nell'Agro Nocerino Sarnese e mantenere impegni assunti in precedenti occasioni. (4-31129)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

BINDI, VIGNI, MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Bioeco srl richiedeva il 30 agosto 1999 all'amministrazione comunale di Rapolano Terme (Siena) l'assegnazione di un'area industriale per realizzare « una centrale di produzione di energia elettrica che utilizzi combustibile derivante da recupero di rifiuti o scarti di lavorazione agricole o industriali », senza peraltro allegare i progetti tecnici né altre informazioni relative a tale intervento;

il comune di Rapolano, con lettera del 21 settembre 1999, si diceva disponibile a valutare la proposta, chiedendo alla società proponente almeno una progettazione di massima corredata da una relazione di programma e un piano finanziario onde consentire all'amministrazione di esprimersi in maniera definitiva e compiuta sulla proposta « e prescrivendo alla società che nella elaborazione del progetto di massima venissero garantiti alcuni criteri relativi alla salvaguardia ambientale ed alle vocazioni ecologiche del territorio;

nonostante tali richieste non fossero state ancora soddisfatte, il 17 dicembre 1999 la società Bioeco presentava formale richiesta al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché al ministero dell'ambiente ed al ministero della sanità per la realizzazione dell'impianto;

il 13 gennaio 2000 il ministero dell'industria — direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie — comunicava l'avvio del procedimento e la conseguente richiesta dei necessari pareri, tra i quali quelli dei ministeri dell'ambiente, della sanità, del comune di Rapolano Terme e della provincia di Siena;

il ministero dell'industria, senza attendere il termine dei 90 giorni per l'acquisizione del parere degli enti interessati, convocava la conferenza dei servizi per il 17 marzo 2000 (lo stesso rappresentante del ministero della sanità faceva rilevare, nella conferenza dei servizi, che non « era assolutamente trascorso il termine temporale di 90 giorni » previsto dalla legge);

la conferenza dei servizi (alla quale partecipavano i ministeri interessati nonché un rappresentante della Bioeco, mentre non intervenivano i rappresentanti della regione Toscana e del comune di Rapolano, e non risultava invitata la provincia di Siena) si concludeva con la decisione di autorizzare la Bioeco a « realizzare una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata con rifiuti non pericolosi »;

tale decisione è stata presa sulla base di una erronea valutazione della documentazione trasmessa in proposito dal comune, il quale era ancora in attesa di una risposta alle richieste rivolte alla società Bioeco; il parere di massima espresso dal comune di Rapolano non era infatti e non poteva essere considerato come parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, non avendo ancora potuto conoscere dalla Bioeco i progetti tecnici e i programmi economici-finanziari;

il 27 marzo 2000 il ministero dell'industria, con il decreto n. 051/2000 autorizzava l'installazione e l'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica alimentato a Cdr e biomasse, della potenza elettrica di circa 12,5 Mw, ubicato nella zona industriale Pip 9D del comune di Rapolano;

l'amministrazione provinciale di Siena ha espresso un parere negativo sulla

realizzazione di tale impianto precisando, con una nota trasmessa anche al ministero, che « il piano provinciale dei rifiuti urbani assimilabili alla provincia di Siena di cui al Dgr 537/99 (...) indica (...) che le tipologie e la quantità di Rsu e Rsau devono pervenire esclusivamente dalla provincia di Siena e devono essere recuperati e smaltiti in ambito provinciale » e che « in tale contesto non è ad oggi previsto né produzione, né recupero e né smaltimento di Cdr »;

appare di incerta determinazione, peraltro, l'oggetto stesso sottoposto a domanda di autorizzazione; dai vari atti di volta in volta prodotti dalla Bioeco, emerge infatti un'assoluta incertezza sulle caratteristiche tecniche e funzionali dell'impianto: nella lettera del 30 agosto 1999 si parla di realizzare: « 1) centrale termoelettrica polifunzionale di 20 mega watt alimentate a gas naturale e prodotto da materiali organici; 2) impianto di produzione di combustibile derivato dalla fusione di pneumatici e dalle gomme di scarto; 3) impianto di essiccazione di fanghi biologici e di marmettola per produzione di concimi organici, eccetera; 4) eventuale impianto di bricchettaggio dei rifiuti; 5) eventuale isola ecologica per il riciclaggio dei materiali inorganici; » ma nella richiesta successivamente inviata dalla Bioeco al ministero si parla invece di un « impianto per la produzione di energia elettrica da rifiuti non pericolosi, Cdr, scarti vegetali, rifiuti della lavorazione del legno e del tabacco, fanghi essiccati di depurazione di acque reflue »; infine sempre la Bioeco con lettera del 2 maggio 2000 precisa ulteriormente che l'impianto approvato prevede « l'utilizzo di Cdr, biomasse e rifiuti speciali » e che « in effetti l'uso dei Cdr o dei rifiuti speciali è previsto solo per la fase iniziale per arrivare ad un impianto alimentato prevalentemente a biomasse »;

perfino più sconcertante appare poi la vicenda sotto il profilo della localizzazione urbanistica; la Bioeco ha infatti anche attivato una procedura illegittima sotto il profilo urbanistico-edilizio (Dia su un fabbricato ricadente in zona del tutto diversa da quella indicata nella domanda di

autorizzazione); dopo che il comune, verificato che le opere denunciate con la Dia erano assolutamente illegittime, aveva sospeso e annullato la Dia stessa, la Bioeco scriveva il 2 maggio 2000 che in effetti « l'intervento previsto nella ex fornace di Rapolano era solo finalizzata a definire i contratti Cip 6 e null'altro. Prova ne è che non abbiamo dato corso alla Dia non versando gli oneri richiesti né abbiamo redatto o presentato alcuno progetto degli impianti »;

tutto ciò conferma, da una parte, l'anomalo e contraddittorio condotta della Bioeco in ordine alle caratteristiche dell'impianto e dalla sua localizzazione; dall'altra il fatto che nessuna concreta progettazione sulla quale l'amministrazione comunale potesse esprimere un parere era stata predisposta, cosicché il comune non è mai stato posto nelle condizioni di valutare in modo approfondito il progetto dell'impianto;

il comune di Rapolano, la provincia di Siena e la regione Toscana, nonché i cittadini del territorio interessato, si dicono contrari alla realizzazione di tale impianto perché in contrasto con la pianificazione già definita in materia di rifiuti e con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata;

l'autorizzazione concessa dal ministero dell'industria non appaia in ogni caso considerarsi solo come parziale, considerando che l'impianto proposto prevede l'utilizzo del Cdr ed in quanto tale appare soggetto alle disposizioni in materia di rifiuti di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, prevedendo tali disposizioni esplicitamente che la realizzazione di impianti di recupero di rifiuti urbani non previsti dal piano regionale possono essere autorizzati « sulla base di appositi accordi di programma stipulati con il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'industria, d'intesa con la regione » —:

se non intenda intervenire affinché la determinazione che ha portato all'autorizzazione sia rivista, considerando che la conferenza dei servizi è stata viziata sotto

il profilo di una carente istruttoria, di una incerta determinazione delle caratteristiche dell'impianto e della sua localizzazione, nonché dell'erronea convinzione che il comune avesse espresso un parere favorevole sul progetto mentre esso aveva espresso solo un parere propedeutico all'acquisizione di più approfonditi elementi progettuali, e considerando altresì che già nella conferenza dei servizi il rappresentante del ministero della sanità aveva fatto rilevare come « non fosse assolutamente ancora trascorso il termine temporale di 90 giorni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998 per l'espressione dei pareri », e il rappresentante del ministero dell'ambiente, pure esprimendo parere favorevole, aveva segnalato che, nell'ambito delle procedure previste dal decreto legislativo n. 22 del 1997, doveva essere verificata la « coerenza della localizzazione e destinazione dell'impianto con la pianificazione regionale sui rifiuti »;

se non intenda verificare se nella conferenza dei servizi del 17 marzo 2000 sia emerso che il 25 febbraio 2000, quindi 20 giorni prima, la Bioeco srl aveva presentato una denuncia di inizio attività riferita a una località differente da quella indicata nel parere del comune e valutata nel parere tecnico delle emissioni in atmosfera espresso dalla regione Toscana. (5-08142)

Interrogazioni a risposta scritta:

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è pervenuta una nota da parte di alcune associazioni di categoria con la quale si denuncia quanto segue:

« Nel più assoluto disinteresse delle autorità preposte alla vigilanza nei vari settori ed in particolare in quello edilizio ed amministrativo, si è realizzato in Surano (Lecce) a ridosso della strada statale

n. 275 un centro commerciale denominato "Gulliver" di proprietà della Aligros s.p.a. e BRIGOS s.p.a.;

tale centro insiste su una superficie totale di 58.000 mq. dei quali 10.000 sono coperti e comprendono un unico locale ad uso commerciale;

il locale commerciale è stato realizzato in zona agricola e, comunque, in zona che non ha destinazione commerciale »;

la stessa nota denuncia, altresì, l'illegittimità o la nullità delle autorizzazioni edilizie e/o commerciali che hanno consentito l'apertura del centro;

l'apertura di detto centro sta, tra l'altro, provocando un forte danno a tutta una serie di esercizi commerciali che, al contrario, sono perfettamente in regola con la normativa vigente —:

se non intenda avviare ogni procedura di sua competenza per accertare, veridicità di quanto denunciato dalle associazioni denuncianti, e per prendere i dovuti provvedimenti ove la denuncia risultasse fondata. (4-31100)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Irci è una multinazionale americana presente in Italia con due stabilimenti: a Borgaro Torinese e a Venaria Reale;

nel 1998 dalla Irci sono fuoriusciti circa 50 lavoratori vicini all'età pensionabile;

il 21 agosto 2000 si chiude la procedura di mobilità per 80 lavoratrici e lavoratori degli stabilimenti di Borgaro e Venaria e contemporaneamente l'Irci si appresta a trasferire una parte della produzione in Lituania;

l'azienda, contestualmente alla messa in mobilità di 80 dipendenti e al trasferimento di parte della produzione in Lituania

nia, è riuscita ad ottenere, ancora non erogati, un finanziamento di circa 50 miliardi di lire sulla base della legge n. 46 finalizzati alla innovazione tecnologica;

L'11 luglio i sindaci, Giuseppe Vallone e Giuseppe Catania dei comuni di Borgaro e Venaria e l'assessore provinciale Tibaldi, hanno richiesto un intervento urgente al Ministro dell'industria, nonché il blocco dell'erogazione del finanziamento di circa 50 miliardi nel caso in cui l'azienda permanga nel progetto di mobilità;

L'Irci sta assumendo personale con contratti a tempo determinato e non risulta versi in uno stato di crisi;

il 18 luglio si è svolta a Venaria una assemblea pubblica promossa dal Partito della rifondazione comunista alla quale hanno partecipato oltre ai lavoratori interessati le rappresentanze sindacali, politiche e amministratori locali nella quale si è espressa la preoccupazione per la situazione venutasi a creare, la richiesta di intervento da parte di tutte le istituzioni interessate e una forte opposizione a finanziamenti pubblici per quelle aziende come l'Irci che non garantiscono i livelli occupazionali;

è inaccettabile che a fronte dell'aumento dei profitti e di finanziamenti pubblici alle aziende i lavoratori si trovino di fronte a richieste di mobilità e al peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita derivanti dall'inserimento del ciclo continuo e della flessibilità dell'orario di lavoro;

il 6 luglio si è aperto un tavolo di trattativa promosso dagli enti locali al quale la multinazionale Usa ha dichiarato non essere disponibile a partecipare —:

se non ritenga necessario congelare l'erogazione del finanziamento pubblico di circa 50 miliardi all'azienda Irci, fino a quando permanga il progetto della mobilità da parte dell'azienda, così come richiesto dalle lavoratrici e dai lavoratori, dagli enti locali e dalle forze politiche e sindacali;

se non ritenga necessario convocare tutte le parti in causa, senza eccezione alcuna, allo scopo di trovare una soluzione che salvaguardi i livelli occupazionali.

(4-31111)

SIOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 16555 del 12 gennaio 1999 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato concedeva alla Isosar srl di Napoli l'installazione nel territorio del comune di Manfredonia (Foggia) di un deposito di stoccaggio ad imbottigliamento di Gpl costituito da 12 serbatoi a tumulazione tronco piramidale da metri cubi 500 cadauno e da metri cubi 200 in bombole per una capacità complessiva di metri cubi 60.200;

in detto decreto si affermava «... acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 420... »;

la richiesta di parere alla regione stessa da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — come emerge dagli atti della regione Puglia — è pervenuta solo in data 20 gennaio 1999 (protocollo n. 221), dopo cioè la data del 12 gennaio 1999 di emanazione del decreto già citato;

la suddetta richiesta di parere è stata formulata dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 16 dicembre 1998 cioè senza il rispetto del termine di 120 giorni trascorso inutilmente il quale si sarebbe potuto ricorrere alla previsione di cui all'articolo 4, comma 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1994;

detto decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato risulta privo della preventiva valutazione di impatto ambientale (VIA) a cura della

competente commissione presso il ministero dell'ambiente. Tale parere è da considerarsi decisamente importante visto che, nel caso di specie, avrebbe dovuto valutare le ovvie conseguenze sull'ecosistema esistente delle opere accessorie: il gasdotto della lunghezza di oltre 10 chilometri, la costruzione di un nuovo tratto di linea ferroviaria di circa 2 chilometri di collegamento alle infrastrutture delle Ferrovie dello Stato di Frattarolo e l'adeguamento del pontile di attracco delle navi gasiere;

la nota n. 5182723 del 15 dicembre 1998 richiamata nel decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa il parere favorevole espresso dal ministero dei trasporti e della navigazione all'accoglimento dell'istanza Isosar del 20 ottobre 1997 fa riferimento ad un progetto assolutamente diverso da quello del quale si discute. L'ubicazione, le caratteristiche e le opere accessorie ivi individuate non corrispondono al progetto di « Ottobre '99 » presentato alla regione e al comune per l'effettiva esecuzione;

nella versione definitiva del progetto Isosar « Ottobre '99 » risulterebbe altresì diverso il tracciato del gasdotto: mentre secondo la soluzione originaria era previsto esclusivamente su terra ferma, in quella definitiva presenta uno sviluppo di circa 5 chilometri sottomarini con variazione morfologica permanente del sotto-suolo e per i restanti 5 chilometri interrati su terra ferma;

l'area effettivamente prescelta per l'ubicazione del deposito Isosar ricade nella zona 2 del Parco nazionale del Gargano in prossimità di un sito archeologico di valenza internazionale come Siponto, ai confini di un comprensorio già individuato (e comunicato alla Comunità europea) come zona a protezione speciale ed a ridosso del SIC (sito di importanza comunitaria) zone umide della Capitaneria, comprendente in particolare la riserva naturale « Palude di Frattarolo », la zona umida « Lago Salso », ex Daunia Risl e la zona umida Foca del Candelaro;

l'area di Manfredonia è stata dichiarata ad alto rischio ambientale e un im-

pianto con sole 200 tonnellate di capacità, vale a dire un centocinquantesimo di quello che si vuole realizzare, a Manfredonia, è da considerarsi in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 a rischio di incidente rilevante;

la costruzione e l'esercizio di siti di Gpl rientrano nella disciplina del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 di recepimento della direttiva CEE 9682;

il ministero dei beni e le attività culturali in data 27 gennaio 2000 ha espresso parere negativo al progetto Isosar « Ottobre '99 » così come negativamente si è espresso anche con comunicati stampa l'ente nazionale parco del Gargano;

i depositi di Gpl in Italia sono solo 3 di cui uno è in esercizio da anni presso la zona industriale di Brindisi; pertanto appare poco convincente una programmazione industriale e territoriale che individui proprio in Puglia un secondo sito (il più grande d'Italia) e per di più in una zona definita dal Ministero beni culturali di « Qualità e valori ambientali »;

secondo il piano dei trasporti indicato nel progetto Isosar « Ottobre '99 », si prevede una movimentazione annua di oltre 200 convogli ferroviari composti da 12 ferrocisterne e da circa 15.000 tra autobotti ed autocarri oltre al trasporto via mare;

una tale movimentazione a detta di esperti è incompatibile con l'attuale rete autostradale e ferroviaria e, ove realizzata, determinerebbe gravissime ripercussioni sulla già difficile mobilità delle persone e sulle prospettive di sviluppo turistico già oggi pesantemente penalizzato dalla difficoltà da parte dei vacanzieri di raggiungere le località del Gargano;

la comunità di Manfredonia è preoccupata dalla notizia circa l'installazione del deposito di Gpl che, ove realizzata, sarebbe considerata come ennesima aggressione al territorio mentre grande è l'aspettativa di

interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per riparare ai gravi danni commessi nel passato —:

se non si intenda accertare l'avvenuta osservanza di tutte le norme e procedure previste per la realizzazione ed esercizio di depositi costieri di Gpl;

se non si intenda accertare l'esatta rispondenza dei pareri considerati acquisiti, così riportati nel decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alle volontà effettive degli enti interessati ed al progetto Isosar che si intende di fatto realizzare;

se non si intenda accertare, anche da un punto di vista temporale, se il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia stato emesso in conseguenza di avvenute adozioni di atti preliminari e propedeutici secondo le normative e procedure per la localizzazione di siti destinati a stoccaggio ed imbottigliamento di Gpl in una località sottoposta, tra l'altro, alle leggi di tutela paesaggistica;

se non si intenda sospendere, nelle more di tali accertamenti, l'efficacia del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di ridare agli abitanti di tale area la opportuna serenità e quindi favorire quello sviluppo di interesse turistico attualmente in costante crescita. (4-31119)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione stabilisce in 63.000 il numero dei cittadini extracomunitari che per il 2000 possono ottenere il permesso di soggiorno in Italia;

detta quota è ormai ampiamente superata, come confermato dallo stesso ministero dell'interno;

alcuni membri del Governo hanno dichiarato che il Paese necessita di altri 30.000 lavoratori extracomunitari, lasciando così intendere la disponibilità a concedere altrettanti nuovi permessi di soggiorno, con il pretesto di fornire manodopera a quelle imprese che non riescono a coprire i posti di lavoro vacanti;

buona parte dell'opinione pubblica è contraria ad un aumento delle quote di così vasta portata (+50 per cento), riconoscendo nel tentativo del Governo la volontà di nascondere la manifesta incapacità di controllare i flussi di immigrati, nonostante tutte le affermazioni di senso opposto dei mesi passati;

nei giorni immediatamente successivi alle dichiarazioni suddette si è manifestato un fenomeno a dir poco strano, per tempismo e modalità: una massa di circa 1.200/1.500 cittadini extracomunitari al giorno si sono riversati presso gli sportelli dell'Ufficio immigrazione del comune di Milano intasandone l'accesso e pregiudicandone la normale funzionalità;

tali extracomunitari richiedevano l'autentica della loro firma su fogli in cui gli stessi dichiaravano di voler invitare altri cittadini extracomunitari per motivi turistici, di cure mediche e studio attestando, come richiesto dalla normativa, di essere in grado di provvedere al mantenimento di questi « invitati » per tutto il periodo della loro permanenza (fino a 3 mesi) e di sobbarcarsi le eventuali spese mediche;

ogni documento di questo genere contiene d'altra parte l'invito per mediamente 3/4 persone. È da notare che da rapida e saltuaria indagine si è riscontrato come, a volte, gli « invitabili » non erano nemmeno personalmente conosciuti dai richiedenti, lasciando così temere anche l'ipotesi di una regia esterna dell'intera operazione;

quali autorità provvederanno a verificare l'abitabilità degli spazi alloggiativi in uso al richiedente, l'esistenza delle condizioni economiche sufficienti per garantire la permanenza in Italia e le eventuali spese mediche, e se le procedure a cui devono

interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per riparare ai gravi danni commessi nel passato —:

se non si intenda accertare l'avvenuta osservanza di tutte le norme e procedure previste per la realizzazione ed esercizio di depositi costieri di Gpl;

se non si intenda accertare l'esatta rispondenza dei pareri considerati acquisiti, così riportati nel decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alle volontà effettive degli enti interessati ed al progetto Isosar che si intende di fatto realizzare;

se non si intenda accertare, anche da un punto di vista temporale, se il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia stato emesso in conseguenza di avvenute adozioni di atti preliminari e propedeutici secondo le normative e procedure per la localizzazione di siti destinati a stoccaggio ed imbottigliamento di Gpl in una località sottoposta, tra l'altro, alle leggi di tutela paesaggistica;

se non si intenda sospendere, nelle more di tali accertamenti, l'efficacia del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di ridare agli abitanti di tale area la opportuna serenità e quindi favorire quello sviluppo di interesse turistico attualmente in costante crescita. (4-31119)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione stabilisce in 63.000 il numero dei cittadini extracomunitari che per il 2000 possono ottenere il permesso di soggiorno in Italia;

detta quota è ormai ampiamente superata, come confermato dallo stesso ministero dell'interno;

alcuni membri del Governo hanno dichiarato che il Paese necessita di altri 30.000 lavoratori extracomunitari, lasciando così intendere la disponibilità a concedere altrettanti nuovi permessi di soggiorno, con il pretesto di fornire manodopera a quelle imprese che non riescono a coprire i posti di lavoro vacanti;

buona parte dell'opinione pubblica è contraria ad un aumento delle quote di così vasta portata (+50 per cento), riconoscendo nel tentativo del Governo la volontà di nascondere la manifesta incapacità di controllare i flussi di immigrati, nonostante tutte le affermazioni di senso opposto dei mesi passati;

nei giorni immediatamente successivi alle dichiarazioni suddette si è manifestato un fenomeno a dir poco strano, per tempismo e modalità: una massa di circa 1.200/1.500 cittadini extracomunitari al giorno si sono riversati presso gli sportelli dell'Ufficio immigrazione del comune di Milano intasandone l'accesso e pregiudicandone la normale funzionalità;

tali extracomunitari richiedevano l'autentica della loro firma su fogli in cui gli stessi dichiaravano di voler invitare altri cittadini extracomunitari per motivi turistici, di cure mediche e studio attestando, come richiesto dalla normativa, di essere in grado di provvedere al mantenimento di questi « invitati » per tutto il periodo della loro permanenza (fino a 3 mesi) e di sobbarcarsi le eventuali spese mediche;

ogni documento di questo genere contiene d'altra parte l'invito per mediamente 3/4 persone. È da notare che da rapida e saltuaria indagine si è riscontrato come, a volte, gli « invitabili » non erano nemmeno personalmente conosciuti dai richiedenti, lasciando così temere anche l'ipotesi di una regia esterna dell'intera operazione;

quali autorità provvederanno a verificare l'abitabilità degli spazi alloggiativi in uso al richiedente, l'esistenza delle condizioni economiche sufficienti per garantire la permanenza in Italia e le eventuali spese mediche, e se le procedure a cui devono

sottostare i cittadini extracomunitari siano uguali a quelle richieste per un cittadino italiano in presenza di analoghe richieste. (3-06119)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 ed il 15 luglio 2000 ignoti hanno compiuto atti vandalici in danno del punto ristoro « McDonald's » di Alessandria;

dall'acquisizione di testimonianze la polizia di Stato sarebbe risalita ad una autovettura sul cui possessore si appunterebbero i sospetti di coinvolgimento nel ricordato episodio delittuoso;

l'autovettura è stata rinvenuta nei pressi del centro anarchico « Forte Guercio »;

la polizia di Stato è stata accusata di avere fatto irruzione all'interno dell'edificio del « Forte Guercio » con presunti pestaggi in danno degli ospiti anarchici;

peraltro la Polizia di Stato ha condotto nella locale questura di Alessandria nove giovani anarchici per la relativa identificazione e per la contestazione di reati che esse avrebbero commesso in danno degli stessi agenti intervenuti della polizia di Stato;

ad altro anarchico sarebbe stato a sua volta contestato il reato di danneggiamento in relazione all'atto vandalico in danno del McDonald's da cui è scaturita l'intera vicenda;

i fatti di cui sopra hanno innescato una ben orchestrata campagna di denigrazione e di contestazione della polizia di Stato, che ha trovato i consueti alfieri in Rifondazione Comunista, Verdi e Confederazione Unitaria di Base;

l'atto vandalico di cui sopra, che si è risolto, sostanzialmente, in una « sub-liminale » campagna pubblicitaria a favore del punto ristoro McDonald's, plurifotografato dai giornali locali grazie alla bravata anar-

chica messa in atto da inconsapevoli « testimonials » pubblicitari del Centro « Forte Guercio », non può geneticamente trasformarsi da reato comune in atto di accusa nei confronti degli agenti che, nell'adempimento di un preciso dovere, hanno svolto le indagini per l'accertamento delle responsabilità —:

se intenda chiarire lo svolgimento dei fatti, esposti in premessa con particolare riferimento sia all'episodio di vandalismo, sia, soprattutto, al doveroso intervento delle Forze dell'ordine, e per quale sia l'opinione del Governo circa la piena ed assoluta legittimità dell'intervento della polizia di Stato, che, impegnata ogni giorno — unitamente alle altre forze dell'ordine — a tutelare l'incolumità dei cittadini, deve raccogliere dall'esecutivo piena solidarietà e conferma della assoluta liceità delle modalità di intervento. (3-06120)

CÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'articolo 11, comma 3 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526 (Legge Comunitaria 1999) dispone che il Ministero dell'interno, con regolamento da emanare « nel termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta una disciplina specifica sull'utilizzo delle armi ad aria compressa o a gas compressi sia lunghe che corte, i cui proiettili erogano un'energia cinetica non superiore a 7,5 joule »;

il regolamento in oggetto non è stato ancora emanato;

per quanto riguarda le armi ad avancarica a colpo singolo si era impegnato con l'approvazione nella seduta del 30 novembre 1999 dell'ordine del giorno — n. 9/5619-B/10 — ad emanare un regolamento per l'utilizzo delle succitate armi —:

le motivazioni di questa mancata ottemperanza alla normativa da parte del Ministero dell'interno ed entro quanti giorni il Ministero intende porvi rimedio;

se non intenda provvedere con un unico regolamento a disciplinare l'acquisto, la detenzione e l'uso sia delle armi ad aria compressa o a gas compressi, sia lunghe che corte con un'energia cinetica non superiore a 7,5 joule, che di quelle ad avancarica a colpo singolo. (3-06136)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-25035, pubblicata il 20 luglio 1999, di cui ancora attende risposta, l'interrogante ha sollevato il problema della carenza di personale, mezzi e tecnologie per il Commissariato di Primavalle a Roma, sollecitando urgenti interventi per adeguare tale struttura e renderla in grado di operare in modo efficiente nel territorio di competenza che è assai vasto, comprendendo, oltre a una zona della città di Roma, anche i comuni di Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Campagnano di Roma e Formello;

il Sindacato Unitario Lavoratori di Polizia (SIULP), segreteria provinciale di Roma, lamenta che a distanza di un anno, ancora la situazione permane immutata, anzi sia ulteriormente degradata per nuove carenze e difficoltà gestionali, malgrado le autorità competenti del Dipartimento della P.S. — Ufficio Rapporti Sindacali e della Questura di Roma siano state messe a conoscenza della situazione e dell'urgenza di fornire risposte in merito;

in tale situazione, il Commissariato di Primavalle non ha ancora assunto le prerogative previste dal decreto ministeriale 18.11.1998 —:

se non intenda rispondere urgentemente alle problematiche sollevate con la presente interrogazione e con la precedente richiamata nelle premesse;

quali iniziative intenda assumere per superare le carenze segnalate. (4-31105)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Sindacato Unitario Lavoratori di Polizia (SIULP), segreteria provinciale di Roma, ha sollevato una serie di problemi connessi a una serie di carenze presso la squadra mobile della Questura di Roma;

in particolare, vengono segnalate le seguenti problematiche: necessità di assegnare nuove e più funzionali autovetture, necessità di dotare le strutture di mezzi informatici di nuova generazione, urgenza di creare una rete efficiente di telefonia mobile in quanto gli attuali sistemi di comunicazione risultano lenti e obsoleti e non adeguati alle attività investigative, necessità che le auto e moto di nuova assegnazione siano dotate di mezzi di comunicazione e informatici di ultima generazione, importanza che il personale debba svolgere corsi specifici di qualificazione in particolare mirati alla fase investigativa;

la suddetta organizzazione sindacale ha, anche, segnalato come presso la Questura di Roma e gli Uffici da questa dipendenti non vengano effettuate le dovute manutenzioni e che gli uffici non ricevano più neanche un adeguato intervento di pulizia giornaliera e che le ditte appaltatrici vantino crediti arretrati di quasi un anno —:

se è a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative intenda assumere per ovviare alle suddette carenze e disfunzioni. (4-31106)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli albanesi arrivano in Italia con facilità, partendo indisturbati dai porti del loro paese;

il Governo albanese non fa nulla per bloccare queste partenze di massa e non frena gli scafisti;

in Italia le bande albanesi stanno gettando nel lutto e nella disperazione i cittadini italiani, compiendo — indisturbati — ogni tipo di azione criminale: rubano, rapinano, violentano, gestiscono il mercato della prostituzione e della droga;

se non si scoraggiano gli scafisti ed i mercanti di persone non si approda a nulla, la criminalità albanese ormai è conscia della assenza di qualsiasi tipo di reazione da parte dell'Italia, sa di potere fare quello che vuole;

se non si ritenga di sospendere subito ogni tipo di aiuto all'Albania e di porre la marina militare in stato di allarme, facendo bloccare scafi e navi non autorizzate non appena stanno per superare il tratto di mare italiano;

se il Governo voglia porre fine a questo disimpegno e voglia correre ai ripari, tutelando il territorio italiano e la sua gente. (4-31121)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di cittadini romani hanno presentato presso la questura di Roma la documentazione relativa al rilascio del passaporto;

la questura di Roma non riuscirebbe a rilasciare, nei tempi regolari, i passaporti costringendo intere famiglie a rinviare le ferie con l'aggiunta di penali da pagare nei confronti delle agenzie di viaggio;

il ritardo sembrerebbe causato da una mancata consegna alla questura di Roma del libretto cartolare valido come documento per il passaporto —:

se non accerti se risponda al vero tale causa ostativa;

se non intenda verificare se sussistono responsabilità di persone che, pur avendo precisi incarichi amministrativi ed

organizzativi, hanno omesso atti che avrebbero provocato un danno a migliaia di cittadini e alla buona immagine che la questura di Roma, negli anni, ha acquisito con la città di Roma. (4-31140)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il sindaco del comune di Casalmoro durante il consiglio comunale del 20 giugno 2000 affermava l'esistenza di un direttore generale e responsabile dei servizi; a richiesta scritta di un consigliere comunale in data 27 giugno 2000, il segretario comunale così rispondeva in data 5 luglio 2000: « Dal momento del suo insediamento nella carica, il sindaco Volonghi non ha rinnovato il decreto per l'attribuzione al sottoscritto delle funzioni di direttore generale, ai sensi dell'articolo 6, comma 10 della legge 15 maggio 1997 n. 127; la funzione di responsabile di tutti i servizi comunali vengono da me svolte, dal 1° luglio 1999, sulle basi di quanto previsto dall'articolo 91 del Regolamento Comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, che così recita: « In caso di assenza o impedimento del responsabile del procedimento o del dipendente comunale di pari qualifica o di qualifica immediatamente inferiore presente nel servizio, in caso di mancanza od assenza temporanea, del Segretario Comunale/Direttore Generale »; nessun provvedimento del sindaco è stato emanato in proposito »;

risulta all'interrogante che sempre un consigliere comunale in carica chiedeva per iscritto in data 21 giugno 2000 « copia del contratto di affitto e relative ricevute di pagamento del monolocale di proprietà del Comune di Casalmoro sito nel villaggio Tripoli attualmente occupato da ben cinque persone »; il segretario comunale rispondeva in data 5 luglio 2000 affermando che: « La Giunta comunale, nella seduta del 22 giugno 2000 (postuma alla richiesta), ha disposto la riserva di un alloggio monolocale sito in Via Matteotti a favore di Mounir Bouchta, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 4 maggio 1990, n. 28, a sanatoria con

decorrenza novembre 1999; il canone d'affitto verrà determinato ai sensi delle vigenti disposizioni »;

risulta all'interrogante che sempre durante il Consiglio comunale di Casalmoro del 20 giugno 2000, il sindaco non rispondeva ad un consigliere comunale che chiedeva di sapere: « in relazione al fatto che erano stati iniziati i lavori della palestra di fisiochinesiterapia presso il centro diurno anziani, se erano stati redatti: — il progetto definitivo — l'approvazione — la delibera di incarico — gli impegni di spesa »; lo stesso consigliere comunale formulava per iscritto stessa domanda il giorno seguente, 21 giugno 2000. Nello stesso giorno i lavori venivano fermati ed il giorno 5 luglio 2000 il segretario comunale così rispondeva: « È in corso di redazione da parte dell'ufficio tecnico comunale il progetto per la realizzazione di una palestra di fisiochinesiterapia presso il centro diurno anziani (ex biblioteca) »;

risulta all'interrogante che in data 6 luglio 2000 veniva formulata la seguente domanda: « richiesta di documenti contabili riguardante il versamento effettuato nelle casse del comune della somma di L. 630.000 consegnate nelle mani del sindaco dal gruppo Giovani Donne, come da ricevuta allegata »; in data 17 luglio 2000 il segretario comunale così rispondeva: « non sono a conoscenza dell'introito di L. 630.000 nelle casse comunali » —;

se sono da ritenersi legali gli atti espletati come dal punto primo;

quale legislazione permetta l'occupazione di ambienti comunali senza nessun contratto e se ASL, vigili del fuoco e CC siano al corrente di tale occupazione (punto secondo);

se si possono iniziare lavori senza le necessarie autorizzazioni (punto terzo);

come interpretare la ricevuta di versamento a firma del sindaco con timbro del comune (punto quarto);

richiamando l'interrogazione da me presentata il 21 luglio 2000 n. 4-31043, si chiede di sapere se l'insieme dei fatti non evidenziano l'esistenza dei presupposti per una profonda verifica della legittimità dei fatti così come riportati e quali eventuali azioni si intendano attivare per ristabilire la correttezza dell'ente e la certezza del diritto per i cittadini coinvolti. (4-31146)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta orale:

SANTANDREA e COPERCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle tre del mattino del giovedì 20 luglio, un auto-articolato, probabilmente per un improvviso colpo di sonno dell'autista, ha riversato un carico di nitrocellulosa sul manto stradale della A1, direzione sud, tra Fiorenzuola e Fidenza, causando il blocco stradale e la conseguente immediata decisione della polizia stradale di disporre l'uscita obbligatoria al Casello Piacenza sud;

la coda al casello, anche a causa dei cantieri aperti lungo il tratto autostradale, ha raggiunto immediatamente i 6 Km. di lunghezza ed è arrivata a 18 Km alle ore 7.30', provocando un susseguirsi di chiusure di tutti i caselli autostradali fino a Milano per impedire l'ingresso a nuovi automobilisti;

alle quattro di pomeriggio dello stesso giorno, all'altezza di Fidenza, in fondo ad una coda formatasi per alcuni lavori in corso, un autocarro ha provocato un tamponamento a catena fra quattro camion, paralizzando la carreggiata nord e causando l'immediata decisione della polizia stradale di chiudere i caselli di Parma e Fidenza e disporre l'uscita obbligatoria a Reggio con rientro a Fiorenzuola;

tutto il giorno, fino a tarda sera, migliaia di automobilisti sono rimasti bloc-

decorrenza novembre 1999; il canone d'affitto verrà determinato ai sensi delle vigenti disposizioni »;

risulta all'interrogante che sempre durante il Consiglio comunale di Casalmoro del 20 giugno 2000, il sindaco non rispondeva ad un consigliere comunale che chiedeva di sapere: « in relazione al fatto che erano stati iniziati i lavori della palestra di fisiocinesiterapia presso il centro diurno anziani, se erano stati redatti: — il progetto definitivo — l'approvazione — la delibera di incarico — gli impegni di spesa »; lo stesso consigliere comunale formulava per iscritto stessa domanda il giorno seguente, 21 giugno 2000. Nello stesso giorno i lavori venivano fermati ed il giorno 5 luglio 2000 il segretario comunale così rispondeva: « È in corso di redazione da parte dell'ufficio tecnico comunale il progetto per la realizzazione di una palestra di fisiocinesiterapia presso il centro diurno anziani (ex biblioteca) »;

risulta all'interrogante che in data 6 luglio 2000 veniva formulata la seguente domanda: « richiesta di documenti contabili riguardante il versamento effettuato nelle casse del comune della somma di L. 630.000 consegnate nelle mani del sindaco dal gruppo Giovani Donne, come da ricevuta allegata »; in data 17 luglio 2000 il segretario comunale così rispondeva: « non sono a conoscenza dell'introito di L. 630.000 nelle casse comunali » —;

se sono da ritenersi legali gli atti espletati come dal punto primo;

quale legislazione permetta l'occupazione di ambienti comunali senza nessun contratto e se ASL, vigili del fuoco e CC siano al corrente di tale occupazione (punto secondo);

se si possono iniziare lavori senza le necessarie autorizzazioni (punto terzo);

come interpretare la ricevuta di versamento a firma del sindaco con timbro del comune (punto quarto);

richiamando l'interrogazione da me presentata il 21 luglio 2000 n. 4-31043, si chiede di sapere se l'insieme dei fatti non evidenziano l'esistenza dei presupposti per una profonda verifica della legittimità dei fatti così come riportati e quali eventuali azioni si intendano attivare per ristabilire la correttezza dell'ente e la certezza del diritto per i cittadini coinvolti. (4-31146)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta orale:

SANTANDREA e COPERCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle tre del mattino del giovedì 20 luglio, un auto-articolato, probabilmente per un improvviso colpo di sonno dell'autista, ha riversato un carico di nitrocellulosa sul manto stradale della A1, direzione sud, tra Fiorenzuola e Fidenza, causando il blocco stradale e la conseguente immediata decisione della polizia stradale di disporre l'uscita obbligatoria al Casello Piacenza sud;

la coda al casello, anche a causa dei cantieri aperti lungo il tratto autostradale, ha raggiunto immediatamente i 6 Km. di lunghezza ed è arrivata a 18 Km alle ore 7.30', provocando un susseguirsi di chiusure di tutti i caselli autostradali fino a Milano per impedire l'ingresso a nuovi automobilisti;

alle quattro di pomeriggio dello stesso giorno, all'altezza di Fidenza, in fondo ad una coda formatasi per alcuni lavori in corso, un autocarro ha provocato un tamponamento a catena fra quattro camion, paralizzando la carreggiata nord e causando l'immediata decisione della polizia stradale di chiudere i caselli di Parma e Fidenza e disporre l'uscita obbligatoria a Reggio con rientro a Fiorenzuola;

tutto il giorno, fino a tarda sera, migliaia di automobilisti sono rimasti bloc-

cati nel gigantesco ingorgo formato su ambedue le carreggiate della A1, nel caos più assoluto provocato dalla totale assenza di informazioni e di soccorsi;

famiglie intere con bambini o anziani sono stati obbligati ad una estenuante attesa di diverse ore sotto il sole di fine luglio, senza possibilità di ristoro e con le uniche notizie informative giunte attraverso il collegamento con le autoradio ed i cellulari privati —:

in attesa del completamento del processo di modernizzazione dell'ormai obsoleta rete stradale, progettata più di 40 anni fa, quali misure urgenti i Ministri intendano adottare ai fini dello studio di piani di emergenza per la sistematica individuazione di percorsi alternativi e di misure di pronto intervento, di informazione e di soccorso, che possano evitare il ripetersi di simili « tragedie » che regolarmente si registrano sulla rete autostradale ogni qual volta si verifica un incidente stradale.

(3-06118)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'indifferibilità e l'urgenza della realizzazione del tratto autostradale Asti-Cuneo è dato ormai acquisito, confermato anche da recenti dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici;

recentemente il consiglio di amministrazione dell'Anas ha deciso di richiedere un parere all'avvocatura di Stato che rischia di introdurre un nuovo momento di intollerabile rallentamento delle procedure, mettendo a rischio il rispetto degli accordi per la realizzazione di questa infrastruttura essenziale per lo sviluppo del basso Piemonte;

il presidente della regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo e l'assessore regionale ai trasporti William Casoni hanno commentato con stupore e preoccupazione l'iniziativa del consiglio di amministrazione dell'Anas, anche in ragione del fatto

che venerdì 14 luglio il Ministro dei lavori pubblici e la stessa Anas hanno presentato a Palazzo Chigi l'Asti-Cuneo;

gli enti locali territorialmente interessati non sono più disponibili a tollerare intoppi e rallentamenti che provocherebbero, probabilmente, iniziative clamorose da parte dei rappresentanti delle comunità locali —:

quale conseguenza potrà determinare l'iniziativa procedimentale dell'Anas sul rispetto rigoroso dei tempi e delle procedure per la realizzazione del tratto autostradale Asti-Cuneo, la cui rilevanza strategica, per il basso Piemonte, è di assoluto rilievo.

(3-06128)

Interrogazioni a risposta scritta:

ABATERUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni nei Comuni del Basso Salento è bloccata l'erogazione idrica da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

ciò è causa di enormi difficoltà e disservizi sia per le abitazioni sia per le aziende;

tale fenomeno che rappresenta una vergogna in un paese civile, si ripete puntualmente ogni anno durante il periodo estivo;

quali provvedimenti intenda intraprendere per porre fine ad un abuso vergognoso perpetrato dall'Eaap incurante del bisogno di migliaia di famiglie, molte delle quali sono state costrette a pagare bollette milionarie per errore di contabilità da parte dell'Ente.

(4-31098)

PITTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il paese di Dogna, in provincia di Udine, versa in un profondo stato di degrado a seguito di una serie di eventi bellici e calamitosi che nell'ultimo secolo hanno

gravemente ferito il territorio comunale e soprattutto a causa dell'intervento insensato dell'uomo che, nella ricostruzione delle opere pubbliche, ha dimostrato una scarsa sensibilità ambientale ed un comportamento totalmente irrispettoso per le qualità paesaggistiche delle montagne friulane;

il territorio comunale, a soli trenta chilometri dal confine austriaco, è percorso da una serie di infrastrutture che hanno profondamente mutato il paesaggio montano, quali la vecchia linea ferroviaria della Pontebbana, la nuova linea ferroviaria, l'autostrada A23 e la strada statale n. 13;

Dogna è « famosa », oltre che per la bellissima « Val Dogna » ancora incontaminata e di altissimo pregio, anche per le opere di cementificazione selvaggia che negli anni della ricostruzione hanno consumato irrimediabilmente il territorio, producendo una serie di ponti, di strade, autostrade e ferrovie che hanno impoverito il paesaggio senza apportare beneficio alcuno agli abitanti locali;

tale cementificazione ha inevitabilmente diminuito il valore degli immobili, ha devastato le attività economiche ed ha prodotto un vistoso calo demografico riducendo ad un terzo la popolazione residente;

in particolare, il viadotto dell'Anas, costruito alla fine degli anni settanta dopo il disastroso terremoto del 1976 quale tangenziale alla strada statale n. 13, rappresenta un esemplare scempio ambientale che ha distrutto definitivamente il paese di Dogna;

si tratta di un « serpentone » di cemento lungo ottocento metri che, contro qualsiasi legge di salvaguardia dell'ambiente, sovrasta i tetti delle case proprio nel centro del paese e obbliga i residenti a « godere » lo spettacolo unico ed allucinante delle montagne al di sotto dei piloni —:

quali interventi urgenti il Ministro interrogato intenda attuare, almeno in ter-

mini di arredo o di rivestimento del viadotto dell'Anas sulla strada statale n. 13, allo scopo di mitigare l'agghiacciante impatto visivo e limitare, per quanto possibile, il disastro paesaggistico che l'uomo è stato in grado di commettere nel territorio comunale di Dogna;

se il Ministro non ritenga opportuno lo studio di un percorso alternativo che possa permettere l'abbattimento del citato viadotto sulla strada statale n. 13. (4-31099)

COLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche con riferimento ai precedenti atti di sindacato ispettivo dell'interrogante (n. 4-30095 del 5 giugno 2000 e n. 4-30536 del 27 giugno 2000, che qui abbiansi per interamente riproposti e trascritti) aventi sempre ad oggetto la tragedia della percorrenza e i gravissimi disagi dovuti ai lavori in corso per la messa in sicurezza e l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

organi di stampa locali e nazionali giornalmente riportano notizie di colossali ingorghi, pur non essendo ancora giunti ai giorni cruciali degli esodi vacanzieri;

la percorrenza a senso unico a periodi alternati (probabilmente unico al mondo su di un'autosrada) com'era logico e prevedibile non ha dato i risultati sperati;

comunque sembra strano, ma pur essendo questo il problema contingente, non è certamente questo il principale nodo da sciogliere che è, invece, costituito dall'autorità di accelerare l'esecuzione dei lavori in corso e previsti sull'A3; per restare nei limiti di 5, 6 anni di ritardo sull'originario previsto termine di ultimazione;

che la visita ispettivo-turistico effettuata dal Ministero dei Lavori Pubblici lo scorso 23 giugno, aveva, o avrebbe dovuto avere, essenzialmente lo scopo, dopo la personale e diretta ricognizione, di attivare meccanismi in grado di accelerare i lavori;

quali provvedimenti sin'ora sono stati adottati per la promessa accelerazione dei lavori in atto e previsti. (4-31109)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO e DONNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, si è impegnato a ripristinare gli accantonamenti necessari per completare l'adeguamento del secondo lotto della statale del Santo, SS 307, da San Michele delle Badesse a Resana; la progettazione esecutiva di questo tratto stradale è già in via di definizione;

sono in fase di ultimazione inoltre i lavori di realizzazione del tratto Castelfranco/nord — Castelfranco/sud della SS 245, che consentiranno l'aggancio finale tra le località Boscalto (a sud di Resana) e Borgo Padova (a sud di Castelfranco Veneto);

al fine di avviare l'iter che porti alla realizzazione di questo ulteriore collegamento deve essere affidato l'incarico per la redazione del progetto definitivo, incarico che allo stato attuale non risulta essere stato affidato (in tal senso si era espressa la Conferenza dei servizi il 28 luglio 1999);

la mancata realizzazione di questo tratto, di modesta lunghezza, circa 7 Km, creerebbe gravi conseguenze per il territorio di Resana attraversato nel centro dalla attuale SS 245 con l'aggiunta dell'immissione della SS 307;

il collegamento, atteso da 35 anni, della nuova viabilità di collegamento tra Padova e Castelfranco Veneto, rientra nel più complesso disegno di collegare il Brennero con i nodi autostradali di Padova, tramite una viabilità sostenibile sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello ambientale;

esiste, ed è apprezzata, la possibilità di progettare l'aggancio da Castelfranco/nord con la SS « Valsugana » tramite la

realizzazione di una bretella di collegamento al casello della futura Autostrada Pedemontana Veneta —:

se si intende accelerare il conferimento per la progettazione del tratto di collegamento tra Castelfranco e Resana, sollecitando quanti ne hanno competenza;

se è condiviso questo progetto complessivo per il collegamento stradale del Brennero con le autostrade di Padova, che allo stato attuale sembra essere l'unico realmente fattibile. (4-31113)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Progetto interregionale per la mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale e ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte dell'interno dei parchi naturali nazionali e regionali dell'Italia meridionale è stato promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Cnr — Gruppo Nazionale per la difesa dei Terremoti;

il sopra citato progetto, è stato svolto per la Regione Sicilia nei Parchi: dell'Etna (trenta unità), delle Madonie e dei Nebrodi (trentaquattro unità), per un complessivo di sessantaquattro unità reclutati dall'ufficio collocamento dei comuni ricadenti nei Parchi, ed aventi quale titolo preferenziale la laurea in architettura, ed in mancanza di tale requisito, laurea in ingegneria o diploma di geometra;

l'inizio del progetto è avvenuto nel giugno del 1998, ed ha seguito il seguente iter;

quali provvedimenti sin'ora sono stati adottati per la promessa accelerazione dei lavori in atto e previsti. (4-31109)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO e DONNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, si è impegnato a ripristinare gli accantonamenti necessari per completare l'adeguamento del secondo lotto della statale del Santo, SS 307, da San Michele delle Badesse a Resana; la progettazione esecutiva di questo tratto stradale è già in via di definizione;

sono in fase di ultimazione inoltre i lavori di realizzazione del tratto Castelfranco/nord — Castelfranco/sud della SS 245, che consentiranno l'aggancio finale tra le località Boscalto (a sud di Resana) e Borgo Padova (a sud di Castelfranco Veneto);

al fine di avviare l'iter che porti alla realizzazione di questo ulteriore collegamento deve essere affidato l'incarico per la redazione del progetto definitivo, incarico che allo stato attuale non risulta essere stato affidato (in tal senso si era espressa la Conferenza dei servizi il 28 luglio 1999);

la mancata realizzazione di questo tratto, di modesta lunghezza, circa 7 Km, creerebbe gravi conseguenze per il territorio di Resana attraversato nel centro dalla attuale SS 245 con l'aggiunta dell'immissione della SS 307;

il collegamento, atteso da 35 anni, della nuova viabilità di collegamento tra Padova e Castelfranco Veneto, rientra nel più complesso disegno di collegare il Brennero con i nodi autostradali di Padova, tramite una viabilità sostenibile sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello ambientale;

esiste, ed è apprezzata, la possibilità di progettare l'aggancio da Castelfranco/nord con la SS « Valsugana » tramite la

realizzazione di una bretella di collegamento al casello della futura Autostrada Pedemontana Veneta —:

se si intende accelerare il conferimento per la progettazione del tratto di collegamento tra Castelfranco e Resana, sollecitando quanti ne hanno competenza;

se è condiviso questo progetto complessivo per il collegamento stradale del Brennero con le autostrade di Padova, che allo stato attuale sembra essere l'unico realmente fattibile. (4-31113)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Progetto interregionale per la mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale e ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte dell'interno dei parchi naturali nazionali e regionali dell'Italia meridionale è stato promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Cnr — Gruppo Nazionale per la difesa dei Terremoti;

il sopra citato progetto, è stato svolto per la Regione Sicilia nei Parchi: dell'Etna (trenta unità), delle Madonie e dei Nebrodi (trentaquattro unità), per un complessivo di sessantaquattro unità reclutati dall'ufficio collocamento dei comuni ricadenti nei Parchi, ed aventi quale titolo preferenziale la laurea in architettura, ed in mancanza di tale requisito, laurea in ingegneria o diploma di geometra;

l'inizio del progetto è avvenuto nel giugno del 1998, ed ha seguito il seguente iter;

corso iniziale di formazione, tenuto dal dipartimento della Protezione Civile e Gndt, presso il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto (Roma);

corso intermedio di formazione sempre presso il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto (Roma);

seminari tecnico-scientifici svolti da qualificati docenti universitari;

attività di censimento e di valutazione delle componenti di rischio sismico delle emergenze architettoniche nei centri storici, durato un anno (giugno 1998 — maggio 1999) e prorogato da agosto 1999 a dicembre 1999 e da gennaio 2000 ad aprile 2000;

gli obiettivi del progetto di cui sopra, come indicato nelle « Disposizioni relative all'organizzazione progettuale e all'utilizzo di lavoratori disoccupati », erano quelle di « formare professionalità specifiche nel settore che costituivano una risorsa privilegiata sia in ogni estensione di censimento dell'edilizia monumentale che negli interventi di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio esistente ». Durante un convegno regionale il rappresentante dell'Assessore regionale competente, ha espresso la possibilità di un nostro inserimento presso gli Uffici di Protezione Civile da costituirsi presso le Soprintendenze e nei Comuni, come stabilizzazione definitiva;

il Progetto Lsu Parchi è nato in continuità di un altro analogo progetto Lsu, promosso sempre dal Dipartimento di Protezione Civile ed iniziato nel 1996, la cui finalità era « la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e strategici delle regioni meridionali a maggiore rischio sismico »; per tale progetto è stato firmato, in data 11/08/1998, un protocollo d'intesa tra la Regione Sicilia nella persona del Vice Presidente ed Assessore alla Presidenza delegato alla Protezione Civile ed il capo Reggente della Protezione civile, che ha assicurato una continuità lavorativa ai tecnici impegnati nel progetto Lsu del 1996 con contratti triennali che li vede attual-

mente impiegati presso gli Uffici pubblici del Genio Civile, Forestale e Provincia;

tale protocollo che nasce nello spirito della ricostruzione post terremoto del 1990 così recita: « Ritenuto opportuno utilizzare in primo luogo.... personale tecnico... proveniente dai progetti interregionali Lsu... in virtù della professionalità acquisita; » e nei nostri riguardi, Lsu Parchi, così continua: « e preso atto che il Dipartimento di Protezione Civile ha dato avvio ad un ulteriore progetto Lsu regionale ... che prevede il censimento di vulnerabilità dei beni monumentali dei comuni ricadenti in Parchi Naturali per la mitigazione del rischio sismico.... », a tutt'oggi, non si è dato seguito all'indicazione riguardante questo ulteriore progetto;

la regione Sicilia, non solo non riconosce, nei riguardi dei lavoratori il protocollo d'intesa, ma non firma neanche la proroga continuativa prevista per gli Lsu dal decreto legislativo n. 81/2000, della durata di un anno che stabilisce la copertura finanziaria dei primi sei mesi a carico dell'Inps ed i successivi sei mesi ripartiti al 50 per cento tra Inps e Regione Sicilia; tale proroga, prevista dal succitato decreto legislativo, è in atto nelle altre Regioni coinvolte nel progetto interregionale, grazie alla stipula di apposite convenzioni tra il Dipartimento Protezione Civile Nazionale e le singole Regioni;

risulta incomprensibile l'atteggiamento assunto dalla Regione Sicilia che ha firmato le proroghe degli altri progetti Lsu in Sicilia, rientranti nelle condizioni stabilite dal decreto legislativo 81/2000, tranne quella relativa al nostro progetto, negando qualunque spiegazione della propria posizione, e congiuntamente ha disatteso sia quanto previsto nell'articolo 3 del sopra menzionato protocollo d'intesa (istituzione di un comitato Paritetico) che le finalità dello stesso progetto il cui scopo è quello di formare tecnici qualificati, distribuiti nelle regioni a maggiore rischio, in grado di dare un supporto tecnico conoscitivo nelle emergenze sismiche;

si sottolinea anche la circostanza che in data 3 maggio 2000, è stato stipulato un

protocollo d'intesa tra i Sindaci dei Comuni della Sicilia Orientale dove, in applicazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3050, si è stabilito di potere utilizzare personale Lsu presso i comuni, facendo esclusivo riferimento ai lavoratori Lsu del progetto del Dipartimento della Protezione Civile dell'anno 1996 già impiegati, non menzionando assolutamente i tecnici Lsu Parchi, che hanno svolto due anni di attività sul campo della protezione civile, che alla luce della formazione ricevuta, hanno i necessari requisiti per continuare il rilievo della vulnerabilità sismica nonché redigere i piani di sicurezza di protezione civile comunale provinciali;

è del tutto evidente che quanto descritto si configura come non solo un atteggiamento insensibile alle legittime attese di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili interessati ma anche come un comportamento che colpevolmente disperde un importante patrimonio di professionalità in un settore quale quello del rischio sismico riconosciuto come di assoluta priorità;

se non ritengano di dover assumere immediate iniziative affinché si possa subito attivare la proroga del progetto — secondo quanto consentito dal decreto legislativo 81/2000 ed individuare una successiva prospettiva di stabilizzazione occupazione. (4-31090)

MORSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2000 la Telecom, la triplice sindacale Cgil, Cisl, Uil e il Ministro del lavoro hanno firmato un accordo per 13.500 esuberanti da gestire con fondi pubblici;

il 30 giugno la Telecom e Cgil, Cisl, Uil hanno avviato le necessarie procedure per la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria di 2.200 dipendenti Telecom a zero ore, senza rotazione e di questi 51 solo nella città di Bologna;

questa situazione ha creato grande preoccupazione tra i lavoratori ed è in atto una vera e propria mobilitazione, in accordo con tutti gli altri sindacati;

contemporaneamente a quanto sopra esposto la triplice sindacale, in accordo con Telecom ha presentato un piano per incentivare il precariato a discapito degli attuali lavoratori;

queste agitazioni sembra abbiano già ottenuto il risultato di ridurre il numero dei lavoratori interessati, dimostrando l'assurdità dello stesso —;

se sia a conoscenza di quanto sopra descritto e quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative intenda adottare per evitare tante ripercussioni negative sotto il profilo occupazionale;

come ritenga si coniughi la grande espansione della Telecom con queste operazioni vessatorie nei confronti dei lavoratori. (4-31101)

OLIVO, GATTO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 — comma 2 — della legge 196/97 prevede che il contratto di fornitura di manodopera può essere concluso: *a)* nei casi previsti dai Ccnl di categoria di appartenenza dell'impresa utilizzatrice, *b)* nei casi di temporanea utilizzazione in qualifiche non previste dai normali assetti produttivi aziendali, *c)* nei casi di sostituzione dei lavoratori assenti, fatte salve le ipotesi di cui al successivo comma 4 dello stesso articolo;

considerato che in Calabria alcune ditte fornitrici di lavoro interinale hanno stipulato nei corso degli anni 1999 e 2000 centinaia di contratti di fornitura di cui al citato articolo 1 con Enti pubblici (Comuni, Province, Regione, Asl) in assenza delle ipotesi consentite (precedenti punti *b* e *c*)

ed in contrasto con la normativa vigente (DD. Lgs 29/93, 396/97, 80/98, 387/98) e con i vigenti Ccnl —:

se non intenda accelerare l'emanazione di opportune direttive in merito, al fine di creare certezza e trasparenza in tale materia di primaria importanza sia per i lavoratori, affinché per un verso non vengano sfruttati e per l'altro non vedano diminuire le possibilità occupazionali a causa di un indiscriminato ricorso ai contratti di fornitura anche nell'ipotesi in cui sarebbe legittimo ricorrere ad assunzioni dirette, sia per le imprese le quali, per poter fronteggiare le proprie necessità produttive, hanno assoluto bisogno di certezze normative ed operative. (4-31127)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto n. 81 del 28 febbraio 2000 si è di fatto sostanzialmente modificata l'istituzione dei progetti definiti «lavori socialmente utili»;

e che in conseguenza alcuni comuni del nostro Paese hanno liquidato i lavoratori inseriti in tali progetti mentre altri hanno preferito integrare la quota stipendio non più erogata dall'Inps, per le modifiche apportate dal decreto succitato;

altresì in molti casi niente è stato fatto per cui la condizione attuale vede il lavoratore pagato solamente con il contributo del Comune (relativo al 50 per cento dell'avere);

tale situazione si protrae dal maggio scorso con non pochi disagi all'economia delle famiglie dei lavoratori, come in alcuni della provincia di Firenze;

in taluni casi si stanno mobilitando interventi di consulenti del lavoro e di avvocati perché i diritti acquisiti dal lavoratore vengano rispettati —:

quali soluzioni intenda adottare il Governo per i lavoratori inseriti nei suddetti progetti dopo che il decreto è entrato

in vigore creando le problematiche accennate, chiedendo altresì di conoscere la situazione attuale di detti lavoratori in termini di numero e dislocazione. (4-31138)

VALPIANA, CANGEMI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità, al Ministro della solidarietà sociale, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo maggio '98-maggio '99 la signora Laura Marcotto di Verona è stata occupata presso i Monopoli di Stato in lavori socialmente utili, avviata tramite l'ufficio di collocamento di Verona assieme a circa altri 20 lavoratori per Verona (la maggior parte di questi aveva iniziato il rapporto in Lsu nel settembre '97) e circa 150 in tutta Italia;

dal maggio '99 al dicembre '99 tutti i lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili sono stati riconfermati e assunti a tempo determinato sempre presso i Monopoli di Stato, divenuti nel frattempo Ente Tabacchi Italiano (Eti);

al termine di questo ultimo periodo, le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori di Cgil, Cisl, Uil hanno aperto una trattativa con la dirigenza nazionale dell'Eti e hanno ottenuto l'impegno, definito poi anche in un apposito documento sottoscritto dall'Eti ed inviato alle stesse Oo.ss., in cui l'Eti si impegna ad assumere tutti i lavoratori per un periodo iniziale di 6 mesi, prorogabile successivamente;

l'Eti ha rispettato l'accordo stipulando con un'agenzia di lavoro interinale, la ditta Quanta Spa di Roma, un accordo per l'assunzione di tutti i lavoratori che avevano terminato il rapporto di lavoro al 31/12/99 per un periodo di 6 mesi a partire dal 06/02/00, poi prorogato per ulteriori 6 mesi fino al 06/02/2001;

la Signora Marcotto, entrata in gravidanza obbligatoria il 25/01/00, dopo essere stata contattata dalla Ditta Quanta Spa per l'assunzione, se l'è vista negare in quanto, a detta della ditta stessa, non

essendo in grado di rendere la prestazione in quanto in astensione obbligatoria, non poteva essere assunta, nonostante l'Etì di Verona avesse comunicato alla ditta la volontà di assumerla;

ritenendo questo comportamento discriminatorio, la Signora Marcotto ha promosso causa, chiedendo un provvedimento di urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile per discriminazione nei confronti della maternità;

in prima istanza la lavoratrice ha visto riconosciuto il diritto all'assunzione, in forza dell'impegno assunto, ritenendo per altro che il ricorso al lavoro interinale per lavoratori di fatto già impiegati da più di due anni presso i Monopoli stessi e svolgenti un'attività uguale a quella fornita dal personale a tempo indeterminato, fosse in qualche maniera criticabile;

la ditta Quanta Spa ha ricorso contro questa sentenza e il collegio competente ha accolto il ricorso;

l'Ente Tabacchi Italiano, una volta coinvolto nel procedimento, ha costituito memoria ribadendo e sottolineando le motivazioni portate dalla ditta Quanta Spa;

in sede di ricorso il Presidente, a nome del collegio, aveva invitato ad una soluzione conciliativa, proponendo che la Signora Marcotto fosse assunta dopo l'aspettativa obbligatoria per maternità per sei mesi, accettata dalla Signora Marcotto e dalla ditta Quanta Spa, ma fermamente rifiutata dai Monopoli di Stato —:

quale sia la tutela della maternità nel caso di lavoro interinale;

se ritenga accettabile l'atteggiamento di un Ente Pubblico che, a fronte di un atto discriminatorio, si pone contro la lavoratrice discriminata;

se intenda assumere informazioni presso l'ETI per conoscere le motivazioni di un simile comportamento che appare tanto più grave in quanto assunto da un Ente Pubblico;

se e come intenda risolvere la situazione lavorativa della Signora Marcotto e di tutte le altre lavoratrici interinali discriminate a causa della gravidanza, tenendo conto del fatto che la Repubblica Italiana, fondata sul lavoro, tutela la maternità come bene sociale. (4-31139)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del luglio 2000 molti allevatori stanno ricevendo dall'Aima le notificazioni relative al prelievo dovuto sulla base del calcolo della compensazione per le annualità 1997/1998 e 1998/1999;

molti conteggi risultano errati poiché non tengono conto dell'esito dei ricorsi per il riesame proposti avverso le ultime comunicazioni notificate e riferite alle attribuzioni di quota e di produzione;

in una situazione di tal genere, i primi acquirenti (caseifici) sono costretti per legge a versare il prelievo supplementare derivante dalle errate comunicazioni, in tal modo esponendo i produttori ad un grave pregiudizio economico;

in una vicenda che, di per sé, innescava tensioni già sperimentate nel recente passato, appare irragionevole provocare nuovo malcontento —:

quali urgentissimi interventi voglia attivare, anche presso l'Aima, al fine di assumere immediati provvedimenti volti a garantire la tutela dei produttori nel rispetto della legalità, sospendendo l'esecutività del provvedimento sino al definitivo accertamento delle singole posizioni. (3-06129)

essendo in grado di rendere la prestazione in quanto in astensione obbligatoria, non poteva essere assunta, nonostante l'Etì di Verona avesse comunicato alla ditta la volontà di assumerla;

ritenendo questo comportamento discriminatorio, la Signora Marcotto ha promosso causa, chiedendo un provvedimento di urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile per discriminazione nei confronti della maternità;

in prima istanza la lavoratrice ha visto riconosciuto il diritto all'assunzione, in forza dell'impegno assunto, ritenendo per altro che il ricorso al lavoro interinale per lavoratori di fatto già impiegati da più di due anni presso i Monopoli stessi e svolgenti un'attività uguale a quella fornita dal personale a tempo indeterminato, fosse in qualche maniera criticabile;

la ditta Quanta Spa ha ricorso contro questa sentenza e il collegio competente ha accolto il ricorso;

L'Ente Tabacchi Italiano, una volta coinvolto nel procedimento, ha costituito memoria ribadendo e sottolineando le motivazioni portate dalla ditta Quanta Spa;

in sede di ricorso il Presidente, a nome del collegio, aveva invitato ad una soluzione conciliativa, proponendo che la Signora Marcotto fosse assunta dopo l'aspettativa obbligatoria per maternità per sei mesi, accettata dalla Signora Marcotto e dalla ditta Quanta Spa, ma fermamente rifiutata dai Monopoli di Stato —:

quale sia la tutela della maternità nel caso di lavoro interinale;

se ritenga accettabile l'atteggiamento di un Ente Pubblico che, a fronte di un atto discriminatorio, si pone contro la lavoratrice discriminata;

se intenda assumere informazioni presso l'ETI per conoscere le motivazioni di un simile comportamento che appare tanto più grave in quanto assunto da un Ente Pubblico;

se e come intenda risolvere la situazione lavorativa della Signora Marcotto e di tutte le altre lavoratrici interinali discriminate a causa della gravidanza, tenendo conto del fatto che la Repubblica Italiana, fondata sul lavoro, tutela la maternità come bene sociale. (4-31139)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del luglio 2000 molti allevatori stanno ricevendo dall'Aima le notificazioni relative al prelievo dovuto sulla base del calcolo della compensazione per le annualità 1997/1998 e 1998/1999;

molti conteggi risultano errati poiché non tengono conto dell'esito dei ricorsi per il riesame proposti avverso le ultime comunicazioni notificate e riferite alle attribuzioni di quota e di produzione;

in una situazione di tal genere, i primi acquirenti (caseifici) sono costretti per legge a versare il prelievo supplementare derivante dalle errate comunicazioni, in tal modo esponendo i produttori ad un grave pregiudizio economico;

in una vicenda che, di per sé, innescava tensioni già sperimentate nel recente passato, appare irragionevole provocare nuovo malcontento —:

quali urgentissimi interventi voglia attivare, anche presso l'Aima, al fine di assumere immediati provvedimenti volti a garantire la tutela dei produttori nel rispetto della legalità, sospendendo l'esecutività del provvedimento sino al definitivo accertamento delle singole posizioni. (3-06129)

Interrogazione a risposta scritta:

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della produzione di tabacco della provincia di Lecce sta attraversando un momento di crisi eccezionale a causa della mancata vendita del prodotto semilavorato da parte delle aziende trasformatrici;

tale situazione sta provocando l'impossibilità per i coltivatori di riscuotere sia il prezzo del loro prodotto, sia il premio comunitario ad esso collegato;

da ciò ne deriva una situazione di enorme difficoltà economica e sociale per circa 4000 produttori che vivono esclusivamente della lavorazione del tabacco;

il regolamento comunitario n. 2075 del 1992, pur con le successive modifiche, prevede ancora che, per far fronte a circostanze impreviste di mercato, possono essere adottate misure eccezionali di sostegno, secondo la procedura prevista dall'articolo 23 —:

se non ritenga di mettere in atto con estrema urgenza tutte le misure, prima fra tutti quella che prevede lo stoccaggio, per consentire la sopravvivenza del settore della produzione del tabacco ancora oggi vitale per l'economia della provincia di Lecce. (4-31131)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interrogazioni a risposta scritta:*

LENTI, CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non voglia aderire alla richiesta di moltissimi docenti di poter partecipare alla prossima sessione riservata, al fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola di ogni ordine e grado, avendo essi maturato il

requisito dei 360 giorni di servizio alla data della pubblicazione (27 marzo 2000) o di scadenza (27 aprile 2000) dell'o.m. 33/2000. (4-31108)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-29985 del 13 maggio 2000 e n. 4-30263 del 13 giugno 2000 che qui abbiansi per integralmente riportati e trascritti) aveva segnalato il clima di incertezza e di timore instauratosi tra i candidati dopo le presunte irregolarità emerse nello svolgimento dei concorsi ordinari per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, materne e medie, in corso di svolgimento a Salerno e nella sua provincia;

da allora, con cadenza pressoché quotidiana, la stampa locale ha continuato a seguire la vicenda, evidenziando altre presunte irregolarità, nonché la notizia dell'avvenuto sequestro ordinato della competente magistratura, degli elaborati di taluni concorsi, e di una serie di denunce circostanziate e firmate, alcune addirittura con firma autenticata, presentate all'autorità giudiziaria da numerosi candidati segnalando una serie di presunte irregolarità commesse dalle Commissioni esaminatrici, di gravità tale da determinare, ove accertate, conseguenze allo stato non prevedibili;

appare strano che, oltre alle indagini in fase di svolgimento da parte della competente magistratura, non si abbia notizia dell'avvio di contemporanei accertamenti amministrativi da parte del Ministero della pubblica istruzione;

tale girandola di notizie contribuisce, naturalmente, ad alimentare il clima di incertezza, di timore e di tensione tra i candidati che hanno superato le prove scritte e sono in attesa di sostenere gli orali, e di speranza tra quelli non ammessi;

1. Se il Ministro interrogato non intenda, a prescindere dall'esito della vicenda giudiziaria al vaglio degli inquirenti,

Interrogazione a risposta scritta:

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della produzione di tabacco della provincia di Lecce sta attraversando un momento di crisi eccezionale a causa della mancata vendita del prodotto semilavorato da parte delle aziende trasformatrici;

tale situazione sta provocando l'impossibilità per i coltivatori di riscuotere sia il prezzo del loro prodotto, sia il premio comunitario ad esso collegato;

da ciò ne deriva una situazione di enorme difficoltà economica e sociale per circa 4000 produttori che vivono esclusivamente della lavorazione del tabacco;

il regolamento comunitario n. 2075 del 1992, pur con le successive modifiche, prevede ancora che, per far fronte a circostanze impreviste di mercato, possono essere adottate misure eccezionali di sostegno, secondo la procedura prevista dall'articolo 23 —:

se non ritenga di mettere in atto con estrema urgenza tutte le misure, prima fra tutti quella che prevede lo stoccaggio, per consentire la sopravvivenza del settore della produzione del tabacco ancora oggi vitale per l'economia della provincia di Lecce. (4-31131)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interrogazioni a risposta scritta:*

LENTI, CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non voglia aderire alla richiesta di moltissimi docenti di poter partecipare alla prossima sessione riservata, al fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola di ogni ordine e grado, avendo essi maturato il

requisito dei 360 giorni di servizio alla data della pubblicazione (27 marzo 2000) o di scadenza (27 aprile 2000) dell'o.m. 33/2000. (4-31108)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-29985 del 13 maggio 2000 e n. 4-30263 del 13 giugno 2000 che qui abbiansi per integralmente riportati e trascritti) aveva segnalato il clima di incertezza e di timore instauratosi tra i candidati dopo le presunte irregolarità emerse nello svolgimento dei concorsi ordinari per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, materne e medie, in corso di svolgimento a Salerno e nella sua provincia;

da allora, con cadenza pressoché quotidiana, la stampa locale ha continuato a seguire la vicenda, evidenziando altre presunte irregolarità, nonché la notizia dell'avvenuto sequestro ordinato della competente magistratura, degli elaborati di taluni concorsi, e di una serie di denunce circostanziate e firmate, alcune addirittura con firma autenticata, presentate all'autorità giudiziaria da numerosi candidati segnalando una serie di presunte irregolarità commesse dalle Commissioni esaminatrici, di gravità tale da determinare, ove accertate, conseguenze allo stato non prevedibili;

appare strano che, oltre alle indagini in fase di svolgimento da parte della competente magistratura, non si abbia notizia dell'avvio di contemporanei accertamenti amministrativi da parte del Ministero della pubblica istruzione;

tale girandola di notizie contribuisce, naturalmente, ad alimentare il clima di incertezza, di timore e di tensione tra i candidati che hanno superato le prove scritte e sono in attesa di sostenere gli orali, e di speranza tra quelli non ammessi;

1. Se il Ministro interrogato non intenda, a prescindere dall'esito della vicenda giudiziaria al vaglio degli inquirenti,

disporre con urgenza ispezioni sull'operato delle Commissioni, anche al fine di garantire il corretto e sereno svolgimento del prosieguo delle prove concorsuali.

2. Se non ritenga, altresì, opportuno rendere noti gli intendimenti del ministero in ordine alla validità della fase della procedura concorsuale fin qui espletata, al fine di dare risposta agli interrogativi sinora insorti in ordine al possibile annullamento delle prove scritte. (4-31110)

RUZZANTE, FOLENA, GIULIETTI, PERUZZA, BASSO e FURIO COLOMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto Gritti di Mestre durante l'esame di maturità uno studente ha dichiarato che il suo insegnante il professor Franco Damiani nel corso dell'anno scolastico nelle lezioni in classe ha negato l'Olocausto e l'esistenza dei campi di concentramento;

lo stesso professor Damiani in una lettera pubblicata sul settimanale Espresso ha dichiarato di « essere convinto delle verità delle tesi negazionisteho fatto conoscere ai miei allievi i libri di Richard Harwood e di Jurgen Graf che circolano semiclandestinemente » e infine che « Hitler ha dimostrato di essere il servitore più ispirato, più energico e più capace che ogni nazione moderna possa vantare » —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza di queste aberranti affermazioni di un insegnante della scuola pubblica;

se ritenga lecito che agli studenti di una scuola pubblica si sottopongano testi di studio dichiaratamente negazionisti e semiclandestini;

se non ravvisi nella lettera del professor Damiani un palese contrasto con la Costituzione della Repubblica Italiana, con le direttive internazionali, e con la legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale;

se non ritenga necessario prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di un docente apertamente filonazista che afferma senza mezzi termini di voler insegnare tesi negazioniste ai suoi allievi. (4-31136)

SALES. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere — premesso che:

sono in fase di correzione le prove scritte sostenute dai candidati all'abilitazione all'insegnamento per le scuole materne ed elementari;

continuano ad apparire notizie sulla stampa salernitana riguardo alle irregolarità riscontrate durante la correzione dei compiti;

risulta all'interrogante che, secondo un'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Salerno, molti compiti contengono elementi che identificano l'autore, non rispettando la regola dell'anonimato, regola che per prima garantisce la trasparenza dei concorsi in fase di correzione;

inoltre, moltissimi indizi fanno ritenere che buona parte dei compiti sarebbero stati copiati;

sono fatti inquietanti, che si aggiungono ad altri fatti già all'attenzione della Magistratura, che sta indagando da alcuni mesi sui commissari d'esame, alcuni dei quali avrebbero preparato i partecipanti ai concorsi con delle lezioni private, nonostante in via preliminare avessero dichiarato per legge di non aver preparato nessuno dei candidati che loro stessi avrebbero poi esaminato;

le inchieste, le denunce, le indagini sono così tante che non è possibile pensare che questi concorsi si siano svolti in modo trasparente e corretto —:

quali misure il Ministro intende adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di queste irregolarità, speculando sul bisogno di lavoro di tanti giovani meridionali;

se non ritenga opportuno, viste le continue irregolarità verificatesi durante e dopo lo svolgimento dei concorsi, annullare gli stessi almeno per quanto riguarda la provincia di Salerno. (4-31143)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lampedusa, come riportato dal Giornale « La Sicilia » del 25 luglio 2000 c.a. ha denunciato due gravi lacune nel sistema sanitario delle isole Pelagie: l'impossibilità di fare funzionare il centro di emodialisi nell'isola di Lampedusa « per mancanza di medici che sappiano utilizzare i macchinari », nonché l'assenza di visite specialistiche nell'isola di Linosa;

quanto denunciato dal Sindaco penalizza non solo i residenti isolani, ma anche le migliaia di turisti che in questo periodo soggiornano nell'isola, dove pur in presenza di un presidio sanitario costato un miliardo e trecento milioni, di fatto rischiano la vita per assenza di operatori;

la specifica competenza d'intervento regionale non esime il Governo nazionale a sollecitare la regione Sicilia a risolvere l'emergenza sanitaria di cui trattasi —:

se e come il Ministero intenda intervenire per sollecitare, urgentemente, la regione Siciliana a fare fronte adeguatamente alle gravi situazioni sanitarie di cui in premessa a tutela della salute di quanti vivono nelle isole di Lampedusa e Linosa. (3-06123)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Giovanni Occhilupo, titolare di una farmacia in località Marina

di Leuca, da tempo denuncia una situazione di malasanià di cui è stata vittima la suocera, Signora Galati Giovanna, deceduta in data 16 luglio 2000;

a partire dal 1997 ha interessato con ogni dettaglio possibile, il Ministro della sanità, dipartimento ispettivo e unità di crisi, nelle persone dei dottori Malara e Mongiovì, la regione Puglia, l'ordine dei medici, il tribunale per i diritti del malato, la Corte di giustizia europea, la Presidenza della Repubblica;

la documentazione cartacea prodotta dal dottor Occhilupo sarà inviata dall'interrogante al Ministro della sanità;

nel Basso Salento il caso della Signora Galati non sembra isolato, tanto è vero che da tempo si è costituito un comitato tra le vittime della malasanià, con il compito di sensibilizzare le istituzioni preposte su un problema di enorme importanza;

pare che di alcuni di questi casi sia stata più volte investita anche la procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce, purtroppo senza risultati tangibili —:

se non ritenga, il Governo, opportuno predisporre accurate indagini ispettive onde verificare se corrispondano al vero i fatti così come denunciati;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili anche per prevenire altri continui casi che quotidianamente vengono alla ribalta delle cronache;

che fine abbiano fatto le innumerevoli denunce alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce. (5-08143)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la legge n. 210 del 1992 che riconosce il diritto all'indennità per danni determinati dalla somministrazione di vaccini;

se non ritenga opportuno, viste le continue irregolarità verificatesi durante e dopo lo svolgimento dei concorsi, annullare gli stessi almeno per quanto riguarda la provincia di Salerno. (4-31143)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lampedusa, come riportato dal Giornale « La Sicilia » del 25 luglio 2000 c.a. ha denunciato due gravi lacune nel sistema sanitario delle isole Pelagie: l'impossibilità di fare funzionare il centro di emodialisi nell'isola di Lampedusa « per mancanza di medici che sappiano utilizzare i macchinari », nonché l'assenza di visite specialistiche nell'isola di Linosa;

quanto denunciato dal Sindaco penalizza non solo i residenti isolani, ma anche le migliaia di turisti che in questo periodo soggiornano nell'isola, dove pur in presenza di un presidio sanitario costato un miliardo e trecento milioni, di fatto rischiano la vita per assenza di operatori;

la specifica competenza d'intervento regionale non esime il Governo nazionale a sollecitare la regione Sicilia a risolvere l'emergenza sanitaria di cui trattasi —:

se e come il Ministero intenda intervenire per sollecitare, urgentemente, la regione Siciliana a fare fronte adeguatamente alle gravi situazioni sanitarie di cui in premessa a tutela della salute di quanti vivono nelle isole di Lampedusa e Linosa. (3-06123)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Giovanni Occhilupo, titolare di una farmacia in località Marina

di Leuca, da tempo denuncia una situazione di malasana di cui è stata vittima la suocera, Signora Galati Giovanna, deceduta in data 16 luglio 2000;

a partire dal 1997 ha interessato con ogni dettaglio possibile, il Ministro della sanità, dipartimento ispettivo e unità di crisi, nelle persone dei dottori Malara e Mongiovì, la regione Puglia, l'ordine dei medici, il tribunale per i diritti del malato, la Corte di giustizia europea, la Presidenza della Repubblica;

la documentazione cartacea prodotta dal dottor Occhilupo sarà inviata dall'interrogante al Ministro della sanità;

nel Basso Salento il caso della Signora Galati non sembra isolato, tanto è vero che da tempo si è costituito un comitato tra le vittime della malasana, con il compito di sensibilizzare le istituzioni preposte su un problema di enorme importanza;

pare che di alcuni di questi casi sia stata più volte investita anche la procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce, purtroppo senza risultati tangibili —:

se non ritenga, il Governo, opportuno predisporre accurate indagini ispettive onde verificare se corrispondano al vero i fatti così come denunciati;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili anche per prevenire altri continui casi che quotidianamente vengono alla ribalta delle cronache;

che fine abbiano fatto le innumerevoli denunce alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce. (5-08143)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la legge n. 210 del 1992 che riconosce il diritto all'indennità per danni determinati dalla somministrazione di vaccini;

la medesima stabiliva il termine di anni quattro per la presentazione dell'istanza di indennità, superato il quale non sarebbe stato ammissibile il riconoscimento delle provvidenze previste;

in data 15/18 aprile 1996, la Corte Costituzionale ha riconosciuto l'inammissibilità di detto termine, con sentenza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* — serie speciale — del 24 aprile 1996;

Daniela Lai, nata a Cagliari, il 25 dicembre del 1972, ha riportato a seguito di vaccino antipolio, somministrato all'età di mesi sette, grave forma di invalidità irreversibile;

alla giovane non sono state riconosciute le provvidenze di cui alla legge n. 210 del 1992 a cagione della presentazione fuori termine della domanda di indennità, nonostante i dettami della sentenza della Corte Costituzionale stabiliscano l'inammissibilità di detti termini;

la Commissione sanitaria invalidi civili, di cui alla legge 30 marzo 1971 e successive modificazioni, ha dichiarato, con verbale prot. 35665/IC, Daniela Lai invalida civile nella misura del 100 per cento con diritto all'accompagnamento; mentre la Commissione medico-legale 6/bis in seduta collegiale in data 2 ottobre 1992, di cui al prot. 4854, l'ha riconosciuta beneficiaria dell'articolo 33 della legge 104 del 1992;

la 3^a Commissione medico-ospedaliera di Cagliari, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 210 del 1992 e dalla direttiva tecnica interministeriale (ministero della sanità-ministero della difesa) del 28 dicembre 1992, ha esposto su processo verbale relativo alla giovane il seguente giudizio: «Sì esiste nesso causale tra la vaccinazione e l'infermità: sindrome epilettica in soggetto con emiparesi destra, deficit intellettivo di medio grado, ascrivibile alla PRIMA categoria della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834»;

la domanda di provvidenze è stata ricusata non per mancanza dei presupposti

di causalità tra somministrazione del vaccino e invalidità, ma per superamento dei termini di presentazione;

i medesimi termini sono stati considerati inammissibili dalla sentenza della Corte Costituzionale di cui in premessa;

la giurisprudenza ha recepito la sentenza di cui al punto precedente, accogliendo le istanze presentate da numerosi cittadini aventi diritto alle indennità;

la promulgazione della legge n. 210 del 1992 non è stata seguita da un'adeguata campagna d'informazione atta a sensibilizzare e a far conoscere ai soggetti colpiti da invalidità, ovvero ai familiari, l'esistenza della medesima e delle susseguenti indennità;

i ritardi di presentazione possono essere ascrivibili unicamente ad una lacuna delle istituzioni, con particolare riguardo a quelle competenti in materia sanitaria, nella comunicazione con i cittadini;

nel caso specifico, la giovane Daniela Lai non ha potuto adire le vie legali al fine del riconoscimento del giusto indennizzo per danno, perché incapace di intendere e volere. Solo recentemente i genitori hanno avviato le pratiche necessarie atte all'interdizione della giovane, al fine di nominare un tutore e un protutore che possano assumere in vece sua i provvedimenti necessari;

per la natura e il grado di infermità e invalidità, la giovane necessita di costante assistenza che non può essere garantita unicamente dall'assegno di accompagnamento. Assistenza e cure vengono integrate dai genitori e familiari, i quali legittimamente manifestano preoccupazione per il futuro della giovane qualora venisse a mancare il loro supporto;

la situazione esposta in premessa, relativa a Daniela Lai, è solo uno dei tanti casi insorti in Italia a seguito di un'errata somministrazione di vaccini e degenerata dalla mancata assistenza dello Stato per

l'introduzione di inammissibili termini temporali (come da sentenza della Corte Costituzionale) —:

quali iniziative intendano adottare al fine di superare con atto di civiltà la gravissima situazione esposta in premessa determinata unicamente da una lacuna del legislatore, riconosciuta dalla stessa Corte Costituzionale;

quali iniziative intendano adottare per garantire secondo i dettami della normativa vigente un'adeguata assistenza alla famiglia della giovane, al fine di non dipendere nel presente, e soprattutto, nel futuro, unicamente sul sostegno familiare;

se la vicenda esposta in premessa coinvolga altri cittadini italiani. (5-08144)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il disegno di legge 130 del 1999 ha decretato il passaggio della sanità penitenziaria alle AASSLL;

nei circa 250 istituti penitenziari sparsi sul territorio italiano operano circa 1800 infermieri dei quali meno di 700 dipendenti dal Ministero della Giustizia e circa 1100 operanti in regime di libera professione o con una convenzione diretta con i Direttori degli istituti o con convenzioni fra direzione del carcere e direzione delle AASSLL delle quali sono dipendenti territorialmente o con convenzioni fra direzione di istituto e cooperative;

la tariffa oraria retributiva per tali professionisti, stabilita con decreto del Direttore Generale degli Istituti di Pena, approvato dai Ministeri della Giustizia, della Sanità e del Tesoro e al vaglio della Corte dei Conti, ha validità biennale;

attualmente essa è fissata in lire 215.000 lorde per il biennio 98-99 (mentre la tariffa libero professionale stabilita dai Collegi Infermieri nel 1995 è di lire 30.000 orarie, oggi rivalutate in lire 35.000, tanto

che lo stesso Ministero della Giustizia lo scorso anno a Genova ha autorizzato la stipula di una convenzione con una cooperativa a lire 31.600 orarie);

questi lavoratori, inoltre, spesso non hanno nemmeno la sicurezza delle ore lavorative mensili assegnate, in quanto, in qualsiasi momento o per vari motivi, tale monte orario può variare;

negli anni si è così determinata una situazione di emergenza in quanto molti professionisti, demoralizzati dalla scarsa stima delle istituzioni, hanno abbandonato gli Istituti creando gravi carenze nelle carceri delle regioni del nord, ma che piano piano si stanno estendendo verso il centro e il sud;

eppure si tratta di professionisti che ricoprono un ruolo fondamentale, quotidianamente a contatto con tutti i detenuti (a differenza del medico che incontra solo coloro che chiedono di essere visitati) tanto da riuscire spesso ad avere il termometro della situazione sanitaria dell'Istituto —:

come intenda salvaguardare le professionalità infermieristiche esistenti;

se intenda aprire convenzioni con le AASSLL per gli infermieri già dipendenti degli ospedali pubblici affinché possano operare anche negli Istituti penitenziari salvaguardando e aggiornando le convenzioni attualmente già in essere;

se intenda promuovere corsi di aggiornamento per tutti gli infermieri penitenziari, dipendenti, convenzionati, o a rapporto libero professionale;

se intenda procedere all'assunzione di nuovo personale ausiliario per aumentare il numero degli infermieri carcerari, per rendere migliore e più professionale il servizio reso ai carcerati e al Paese. (4-31091)

FOTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ugo Ugolotti, dirigente medico con direzione di struttura, ha preso

servizio presso la Azienda Usl di Piacenza, con incarico quinquennale, in quanto unico candidato dell'apposita selezione bandita dall'azienda per ricoprire un posto che esisteva ed esiste tuttora solo nella pianta organica dell'Ente — ovverosia il « Nuovo polo radiologia Piacenza » il reparto di radiologia da attivarsi presso il nuovo Polichirurgico — a far data dal 6 maggio 1998, in forza della decisione del direttore generale n° 1026/1998;

poiché in concreto tale posto di lavoro non era e non è attivo, sin dall'inizio al dirigente è stata assegnata una serie di compiti eterogenei;

con decisione del direttore generale n° 77/1999 l'Azienda Usl di Piacenza ha approvato una convenzione con l'Azienda Usl di Parma in forza della quale detto dirigente svolge « prestazioni di consulenza in materia di radiologia vascolare interventistica » presso l'ospedale di Parma per 7/10 ore settimanali: in ragione di ciò l'Azienda Usl di Parma si è assunta parte dell'onere (invero consistente) degli emolumenti riconosciuti al dirigente in questione;

con decisione del direttore generale n° 148/1999 l'Azienda Usl (circa otto mesi dopo la delibera di assunzione del dirigente in discorso) è poi finalmente pervenuta alla « definizione dell'attività lavorativa » dello stesso. Con detta decisione l'Azienda, dato atto che la sede di lavoro del dirigente è presso il presidio ospedaliero di Piacenza (presso cui, lo si ribadisce, non è attiva nessuna unità operativa radiologica disponibile), ha disposto di assegnare il predetto dottor Ugolotti (« ... temporaneamente, nelle more dell'assetto organizzativo definitivo delle attività radiologiche aziendali ») a: « a) sovrintendere alla radiologia del presidio ospedaliero della Val Tidone (si noti che il precedente titolare della relativa unità operativa, dottor Massimo Ceriati, era infatti cessato dal servizio per pensionamento a partire dal 1° gennaio 1999); b) la supervisione dell'attività diagnostica e interventistica svolta nella sala vascolare del servizio di radio-

logia del presidio ospedaliero di Piacenza; c) la formazione professionale in indagini eco-doppler di radiologia dell'Asl di Piacenza, per un potenziamento della relativa attività diagnostica »;

quanto ai compiti inerenti la radiologia del presidio ospedaliero della Val Tidone, è da rilevare incidentalmente che, in verità, per la copertura del posto di dirigente della unità operativa radiologia presso il presidio ospedaliero della Val Tidone, destinato a rendersi vacante a lì a poco per il pensionamento del titolare, l'Azienda Usl aveva già indetto apposita pubblica selezione sin dall'ottobre 1998, con decisione del direttore generale n° 2316/1998;

dopo il conferimento del predetto « incarico provvisorio » al dottor Ugolotti la selezione in questione a oggi (è trascorso ormai un anno e mezzo!!!) non è ancora stata espletata, con intuibile delusione dei numerosi aspiranti giovani radiologi;

per quanto riguarda gli altri compiti suaccennati, sino al gennaio 1999 essi venivano svolti dal reparto di radiologia del presidio ospedaliero di Piacenza, diretto dal dottor Francesco Romanelli;

nel febbraio 1999 l'Azienda Usl ha poi nominato il dottor Ugolotti responsabile del « Dipartimento delle funzioni radiologiche interpresidi »;

secondo il regolamento aziendale vigente, i dirigenti di tutte le unità operative eleggono una terna di candidati, tra cui la designazione definitiva viene effettuata dal direttore generale: nel caso di specie i votanti, e i potenziali membri della terna, erano in tutto solo cinque;

da ultimo l'Azienda Usl, con decisione del direttore generale 141/2000, asseritamente nell'intento di dare attuazione provvisoria al regolamento sugli assetti organizzativi dipartimentali, e « in attesa di una definizione complessiva degli assetti dipartimentali » stessi, ha deliberato di affidare al dottor Ugolotti « la gestione delle risorse umane, tecnologiche dell'ambito cittadino, a far data dal 1° marzo 2000 », riservan-

dosi di attribuire — con atti successivi — ai responsabili dei servizi interessati dal provvedimento « risorse appropriate e da individuarsi in correlazione delle attività di competenza ». Nonostante che al dipartimento in questione afferiscano anche le unità operative radiologiche di Fiorenzuola d'Arda e di Castel San Giovanni, il provvedimento d'anzì richiamato ha efficacia solo ed esclusivamente nei confronti del reparto radiologico del presidio ospedaliero di Piacenza;

in verità il regolamento per il funzionamento dei dipartimenti, adottato dalla Azienda Usl di Piacenza con decisione del direttore generale n° 392/1998, non prevede la figura del « responsabile di presidio ospedaliero », istituita *ex novo* con la decisione sopra citata;

il dottor Francesco Romanelli, responsabile del reparto radiologico del presidio ospedaliero di Piacenza, si è di conseguenza rivolto, con ricorso d'urgenza, alla sezione lavoro del tribunale di Piacenza, ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, per vedere tutelate le proprie mansioni dallo « svuotamento » subito a seguito dei richiamati provvedimenti dell'Azienda Usl;

con ordinanza del 28 aprile 2000 (successivamente confermata dal tribunale in composizione collegiale) il tribunale ha reintegrato il dottor Romanelli in tutte le funzioni svolte prima della decisione del direttore generale n° 148/1999, ravvisando negli atti e comportamenti dell'Azienda sanitaria di Piacenza una violazione dell'articolo 2013 del codice civile;

secondo la giurisprudenza giuslavoristica, il lavoratore subordinato privato ingiustamente delle proprie mansioni ha diritto ad essere risarcito in misura pari a una mensilità di stipendio per tutti i mesi in cui si è verificato il demansionamento: in ragione di ciò, con ogni probabilità, l'Azienda Usl si vedrà costretta a risarcire il dottor Francesco Romanelli versandogli il doppio dello stipendio per un periodo ad oggi pari a 18 mesi, con grave danno per il bilancio dell'ente —

se risulti ai Ministri interrogati che l'Azienda Usl di Piacenza, in esecuzione dei provvedimenti cautelativi del tribunale di Piacenza, abbia reintegrato il dottor Francesco Romanelli nelle mansioni svolte anteriormente alla decisione del direttore generale n° 148/1999;

se risulti, altresì, ai Ministri della sanità e dell'interno che sia stata espletata la selezione indetta, con decisione del direttore generale n° 2316 del 23/6/1998 per la copertura del posto vacante di responsabile dell'unità operativa di radiologia nel presidio ospedaliero della Val Tidone, e se sia stato nominato il vincitore della selezione;

se intendano verificare sia il mantenimento della nomina del dottor Ugolotti a responsabile dei servizi radiologici del presidio ospedaliero di Piacenza sia il fatto che il « Nuovo polo radiologia Piacenza » risulti effettivamente istituito presso il Policlinico di Piacenza;

se gli atti e i comportamenti della direzione sanitaria dell'Azienda Usl di Piacenza, menzionati nel presente atto di sindacato ispettivo, siano stati oggetto di censura da parte dell'assessorato alla sanità dell'Emilia Romagna o da altra autorità istituzionalmente competente. (4-31095)

CANGEMI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso novembre in provincia di Catania si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'ordine dei farmacisti triennio 2000-2002 e sul contestato svolgimento delle operazioni elettorali presiedute dal dottor Vincenzo Gibiino (presidente uscente dell'ordine), è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Catania in data 30 novembre 1999 a firma del farmacista dottor Davide Biondi (*La Sicilia* del 30 novembre 1999);

l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di tutti gli atti e documenti;

il suddetto farmacista estensore dell'esposto ha indi presentato ricorso alla

Cceps (Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie) presso il ministero della sanità, avverso la validità delle operazioni elettorali e per l'annullamento delle elezioni e dell'atto di proclamazione degli eletti, perché caratterizzati da insanabili vizi di legittimità refluenti nella nullità dell'intero procedimento e dei risultati delle elezioni;

il dottor Vincenzo Gibiino attuale presidente dell'ordine, insieme al dottor Pietro Finocchiaro attuale segretario della consulta regionale degli ordini professionali dei farmacisti siciliani, nonché rispettivamente ex presidente ed ex segretario dell'ordine uscenti, sono già stati rinviati a giudizio dalla magistratura penale per ipotesi di reati attinenti all'esercizio di pubbliche funzioni, come da notizie di stampa (*La Sicilia* del 21 novembre 1999, *La Gazzetta del Sud* del 21 novembre 1999);

tra i componenti dell'attuale consiglio dell'ordine dei farmacisti di Catania figurano dottori Gibiino Vincenzo (presidente), Puglisi Giovanni (consigliere) e Mulè Corrado (tesoriere), i quali figuravano anche nel consiglio direttivo precedente con le cariche rispettivamente di presidente, vice presidente e consigliere, oltre al dottor Sciuto Angelo attuale consigliere ma ex revisore dei conti, nonché il dottor Finocchiaro Pietro ex consigliere segretario del consiglio direttivo uscente, non rieletto, ma nominato proprio dall'attuale consiglio, quale rappresentante dell'ordine di Catania in seno alla consulta regionale degli ordini, dove ricopre la carica di segretario;

in Sicilia è stato emanato il decreto dell'assessore regionale alla Sanità — decreto assessoriale 32220 — per l'assegnazione a concorso pubblico di 53 sedi farmaceutiche, di cui 22 in provincia di Catania; (*La Sicilia* del 9 luglio 2000, *la Gazzetta del Sud* del 7 maggio 2000);

l'ordine dei farmacisti provinciale designa ai sensi di legge due membri in seno alla commissione esaminatrice del suddetto concorso e vi è in atto un acceso dibattito sul concorso stesso e sulla irrinunciabile trasparenza, reclamata dai gio-

vani e dal sindacato dei non titolari (*La Sicilia* del 10 luglio 2000, *Il Giornale di Sicilia* dell'11 luglio 2000, *La Sicilia* del 17 luglio 2000);

in data 5 luglio 2000 è stato discusso e posto in decisione il suddetto ricorso alla Cceps (*Il Giornale di Sicilia* del 5 luglio 2000, *Il Giornale di Sicilia* del 6 luglio 2000, *La Gazzetta del Sud* del 7 maggio 2000) e, secondo quanto risulta all'interrogante, con decisione n. 83 anno 2000, depositata il 21 luglio 2000, la commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, accogliendo il ricorso, ha annullato le elezioni dell'ordine dei farmacisti di Catania;

per diretta conseguenza della sopracitata decisione, l'attuale consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti è decaduto dalla carica e dalle funzioni;

ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 221 del 1950 e successive modificazioni è il presidente dell'ordine a convocare, presiedere e guidare le operazioni elettorali;

dovendosi, ripetere le operazioni elettorali vi è a giudizio dell'interrogante la concreta prospettiva suffragata da interpretazioni della normativa vigente che l'attuale presidente e consiglieri nonché presidente uscente ed ex consiglieri, con tutti gli intrecci di cariche e di incarichi sopra menzionati, gestiscano ancora le prossime elezioni;

il presidente provinciale del sindacato dei farmacisti non titolari assofanti - Catania, ha inoltrato al Ministro ed al presidente nazionale della Fofi (Federazione degli ordini dei farmacisti italiani) una richiesta scritta al fine di avviare una ispezione sull'ordine dei farmacisti in questione, a causa delle continue irregolarità poste in essere dal Presidente in sintonia con alcuni consiglieri, e denunciando un clima di illegalità diffusa che si respira nell'ordine dei farmacisti, che si è guadagnato anche gli onori della cronaca —:

se esaminati i gravi fatti di Catania, già peraltro ufficialmente sanzionati da

una sentenza emessa dalla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, non ritenga che sussistano le condizioni e fondati motivi per adottare provvedimenti urgenti ed esemplari, commissariando intanto il citato ordine dei farmacisti della provincia di Catania;

se non ritenga del tutto da evitare la paradossale situazione per cui, a causa del regolamento che rimette in carica il consiglio precedente, si avrebbe l'effetto di sostituire al presidente dell'ordine decaduto la stessa persona in quanto coincidente con la figura del presidente uscente;

se non ritenga quindi che nel caso di specie ricorrano tutti i presupposti previsti dall'articolo 6 della legge 13 settembre 1946 n. 233 e successive modificazioni che così recita: «I consigli possono essere sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente. Lo scioglimento viene disposto con decreto del Ministro della sanità, sentite le rispettive federazioni nazionali. Con lo stesso decreto è nominata una Commissione straordinaria di 3 membri iscritti nell'albo della provincia. Alle commissioni competono tutte le attribuzioni del consiglio disciolto. Entro 3 mesi dallo scioglimento dovrà procedersi alle nuove elezioni »;

se non intenda procedere con particolare cura nella scelta delle terne dei commissari escludendo ovviamente i consiglieri uscenti e gli ex consiglieri, o comunque persone coinvolte in fatti non trasparenti ed indicare invece autorevoli figure che offrano le necessarie garanzie di correttezza e trasparenza tanto più necessarie nella difficile situazione descritta. (4-31124)

ROSSIELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel Bollettino n. 19 della Regione Puglia del 24/2/1999 è stato pubblicato il Piano di riordino della rete ospedaliera della regione Puglia, in cui a pagina 1045 viene illustrata la dotazione in posti letto dell'Ospedale Civile di Bitonto, che risulta

così distribuita: 30 posti di Chirurgia Generale; 24 posti di Ortopedia e Traumatologia; 24 posti di Medicina Generale; 20 posti di Ostetricia e Ginecologia; 6 posti di Neonatologia; 18 posti di Pediatria; in totale 122 posti letto;

nella Rete dell'emergenza-urgenza « 118 » viene inoltre individuato come Pronto soccorso attivo il Servizio autonomo di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza dell'Ospedale Civile di Bitonto;

tra i Servizi vengono inoltre assegnati all'Ospedale di Bitonto il Servizio di dialisi, di cardiologia, di laboratorio analisi, di radiologia, di anestesiology, di diagnostica chirurgica endoscopica, di direzione sanitaria e di farmacia;

nel Piano di riordino è stato previsto il trasferimento al presidio ospedaliero del San Paolo di Bari delle Unità operative, con posti letto, di gastroenterologia, urologia, otorinolaringoiatria e chirurgia laparoscopica e chirurgia mininvasiva;

la Direzione generale della ASL Bari/4 aveva però formalmente preso l'impegno, dinanzi al Sindaco ed al Consiglio comunale di Bitonto, di mantenere presso l'Ospedale i Servizi di gastroenterologia, urologia, otorinolaringoiatria e di chirurgia laparoscopica e mininvasiva, in sostituzione della perdita delle divisioni con posti letto, al fine di mantenere gli stessi standard quali-quantitativi, sia nei confronti delle Unità operative, che devono rimanere in sede, e sia, soprattutto, della popolazione, cui ci si impegnava di continuare ad assicurare l'attività specialistica ambulatoriale delle divisioni trasferite;

ad oggi è stato già effettuato nel dicembre 1999 il trasferimento al San Paolo delle Unità operative di gastroenterologia e di chirurgia laparoscopica e mininvasiva, ma non è stato attivato il promesso Servizio ambulatoriale per entrambe;

è imminente il trasferimento anche delle Unità operative di urologia ed otorinolaringoiatria, tanto che sono stati bloccati i ricoveri presso l'Ospedale di Bitonto

a far data dal 1° giugno 2000, ma non è stata definita l'attivazione dei relativi Servizi, sia in termini di distribuzione oraria settimanale e sia, soprattutto, in termini di personale dedicato (medici ed infermieri);

persiste l'emergenza del personale medico, paramedico, tecnico ed ausiliario, notevolmente inferiore numericamente a quello previsto in pianta organica (nell'ordine di circa il 30 per cento in meno);

non è stato attivato il trasferimento della TAC dal dismesso CTO di Bari, né è stato previsto l'acquisto di una TAC nuova, anche se a costi contenuti, nell'ordine dei 400 milioni, mentre notevoli risorse, anche in termini di personale, vengono sprecate in trasporti, talora pericolosi nei casi urgenti, presso il presidio del San Paolo o, talvolta, di Triggiano;

non sono state acquisite apparecchiature indispensabili per l'ottimizzazione di taluni Servizi (come l'ortopantomografo ed il necessario corredo di sonde e stampanti per il nuovo ecografo multifunzionale del Servizio di radiologia), né è stato ancora reso disponibile il densitometro destinato allo screening per l'osteoporosi nell'attività ginecologica di « day-hospital » per la menopausa, che dovrebbe rappresentare un sicuro incremento dell'attività per tale Unità operativa;

non sono stati ancora avviati i lavori di adeguamento dei locali destinati al nuovo Servizio di pronto soccorso ed accettazione, per renderlo conforme agli standard di legge, come pure di quelli destinati al Servizio di emodialisi;

non sono disponibili per l'Ospedale le specialità ambulatoriali, allocate presso il vicino Poliambulatorio di distretto (dermatologia, oculistica, neurologia ed odontoiatria) per carenza di idonea convenzione, che impedisce quindi il relativo sussidio diagnostico per i pazienti che afferiscono all'Ospedale —;

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative o provvedimenti di propria competenza intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri di controllo, al fine di assicurare il diritto alla salute dei cittadini di Bitonto e l'operatività del suo Ospedale Civile. (4-31130)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Piano eEurope (Lisbona, marzo 2000) prevede che « entro la fine del 2001 la Commissione europea e gli Stati membri dovranno impegnarsi a rendere accessibili ai disabili la struttura e il contenuto di tutti i siti Web pubblici »;

in ambito europeo numerosi Paesi hanno avviato interessanti iniziative in linea con il Piano eEurope;

in Italia stiamo assistendo impotenti al diffondersi generale, a tutti i livelli, di *standard* di comunicazione che privilegiano la spettacolarizzazione grafica di effetti speciali, ignorando sistematicamente le esigenze di chi chiede di poter accedere alla semplice informazione o di usufruire comunque di un servizio;

il ministero della pubblica istruzione sta giustamente investendo da alcuni anni risorse significative per introdurre nelle scuole italiane l'uso di strumenti didattici multimediali;

le scuole stanno procedendo all'acquisto di *hardware* e *software* ignorando spesso le peculiari esigenze degli studenti disabili; d'altronde, in mancanza di obblighi normativi e di precise richieste degli acquirenti, le stesse case editrici tengono molto raramente in considerazione queste

a far data dal 1° giugno 2000, ma non è stata definita l'attivazione dei relativi Servizi, sia in termini di distribuzione oraria settimanale e sia, soprattutto, in termini di personale dedicato (medici ed infermieri);

persiste l'emergenza del personale medico, paramedico, tecnico ed ausiliario, notevolmente inferiore numericamente a quello previsto in pianta organica (nell'ordine di circa il 30 per cento in meno);

non è stato attivato il trasferimento della TAC dal dismesso CTO di Bari, né è stato previsto l'acquisto di una TAC nuova, anche se a costi contenuti, nell'ordine dei 400 milioni, mentre notevoli risorse, anche in termini di personale, vengono sprecate in trasporti, talora pericolosi nei casi urgenti, presso il presidio del San Paolo o, talvolta, di Triggiano;

non sono state acquisite apparecchiature indispensabili per l'ottimizzazione di taluni Servizi (come l'ortopantomografo ed il necessario corredo di sonde e stampanti per il nuovo ecografo multifunzionale del Servizio di radiologia), né è stato ancora reso disponibile il densitometro destinato allo screening per l'osteoporosi nell'attività ginecologica di « day-hospital » per la menopausa, che dovrebbe rappresentare un sicuro incremento dell'attività per tale Unità operativa;

non sono stati ancora avviati i lavori di adeguamento dei locali destinati al nuovo Servizio di pronto soccorso ed accettazione, per renderlo conforme agli standard di legge, come pure di quelli destinati al Servizio di emodialisi;

non sono disponibili per l'Ospedale le specialità ambulatoriali, allocate presso il vicino Poliambulatorio di distretto (dermatologia, oculistica, neurologia ed odontoiatria) per carenza di idonea convenzione, che impedisce quindi il relativo sussidio diagnostico per i pazienti che afferiscono all'Ospedale —;

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative o provvedimenti di propria competenza intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri di controllo, al fine di assicurare il diritto alla salute dei cittadini di Bitonto e l'operatività del suo Ospedale Civile. (4-31130)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Piano eEurope (Lisbona, marzo 2000) prevede che « entro la fine del 2001 la Commissione europea e gli Stati membri dovranno impegnarsi a rendere accessibili ai disabili la struttura e il contenuto di tutti i siti Web pubblici »;

in ambito europeo numerosi Paesi hanno avviato interessanti iniziative in linea con il Piano eEurope;

in Italia stiamo assistendo impotenti al diffondersi generale, a tutti i livelli, di *standard* di comunicazione che privilegiano la spettacolarizzazione grafica di effetti speciali, ignorando sistematicamente le esigenze di chi chiede di poter accedere alla semplice informazione o di usufruire comunque di un servizio;

il ministero della pubblica istruzione sta giustamente investendo da alcuni anni risorse significative per introdurre nelle scuole italiane l'uso di strumenti didattici multimediali;

le scuole stanno procedendo all'acquisto di *hardware* e *software* ignorando spesso le peculiari esigenze degli studenti disabili; d'altronde, in mancanza di obblighi normativi e di precise richieste degli acquirenti, le stesse case editrici tengono molto raramente in considerazione queste

esigenze, per cui risulta anche oggettivamente difficile reperire sul mercato editoriale prodotti accessibili a tutti;

sono sempre di più gli alunni disabili che nelle nostre scuole si servono del *computer* per svolgere le normali attività scolastiche superando, grazie alle nuove tecnologie, i limiti della propria disabilità e queste attrezzature vengono quasi sempre acquisite grazie a finanziamenti pubblici;

le nuove tecnologie perdono molta della loro efficacia e funzionalità se i prodotti multimediali non vengono sviluppati tenendo conto anche delle specifiche esigenze dei disabili e delle loro particolari modalità di accesso: si genera così una nuova forma di barriera non architettonica ma informatica;

il problema dell'accessibilità delle opere in formato digitale è particolarmente sentito, oltre che per i libri di testo, per i dizionari e le enciclopedie e le opere in formato digitale potrebbero rappresentare per gli studenti con minorazione visiva o motoria una valida alternativa ai tradizionali volumi su carta, per loro da sempre inutilizzabili in modo autonomo ed efficace;

esistono ricerche del Cnr che dimostrano quali semplici accorgimenti tecnici dovrebbero essere adottati per superare questo problema —

quali siti Web pubblici siano al momento in sintonia con il Piano eEurope e quindi accessibili ai disabili e quali siti siano in corso di modifica;

se non ritenga utile impegnarsi affinché le informazioni, utili a tutti i cittadini, disponibili sui siti pubblici siano al più presto realmente accessibili a tutta la popolazione e quindi anche ai disabili;

quali iniziative intenda prendere per far sì che l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola divenga un'occasione per migliorare nei fatti anche la qualità dell'integrazione scolastica evitando, come purtroppo rischia di avvenire, di creare nuove barriere e discriminazioni;

se siano stati attivati o se siano in previsione specifici accordi con le case editrici per favorire la fornitura di testi in formato digitale alle scuole ed ai disabili. (4-31096)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è una usanza barbara, la limitazione di potenza a 3KW che esiste solo in Italia —:

se ritengano giusto che le famiglie italiane che pagano le bollette da capogiro per il consumo di energia elettrica, debbano subire il blocco dei 3KW;

se non ritengano — visto che l'Enel è di proprietà del Tesoro — di fare eliminare questo sconcio di limitazione di potenza od almeno portarlo a 6 KW, fermo restando il già esoso costo dell'energia elettrica, che non trova precedenti in Europa. (4-31120)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Informatore, tra l'altro sostiene: la crescita economica è innegabile che ci sia, ma ben al di sotto delle enormi potenzialità del Paese e della media europea; le entrate fiscali aumentano certamente, ma gli italiani medi sono tutti più poveri, considerando che i loro salari non hanno mantenuto il potere di acquisto di due anni fa; l'inflazione è al 2,6 per cento annuo, ma sopra la media europea e ben superiore a quella di Francia e Germania; il tasso di disoccupazione è leggermente più basso di

esigenze, per cui risulta anche oggettivamente difficile reperire sul mercato editoriale prodotti accessibili a tutti;

sono sempre di più gli alunni disabili che nelle nostre scuole si servono del *computer* per svolgere le normali attività scolastiche superando, grazie alle nuove tecnologie, i limiti della propria disabilità e queste attrezzature vengono quasi sempre acquisite grazie a finanziamenti pubblici;

le nuove tecnologie perdono molta della loro efficacia e funzionalità se i prodotti multimediali non vengono sviluppati tenendo conto anche delle specifiche esigenze dei disabili e delle loro particolari modalità di accesso: si genera così una nuova forma di barriera non architettonica ma informatica;

il problema dell'accessibilità delle opere in formato digitale è particolarmente sentito, oltre che per i libri di testo, per i dizionari e le enciclopedie e le opere in formato digitale potrebbero rappresentare per gli studenti con minorazione visiva o motoria una valida alternativa ai tradizionali volumi su carta, per loro da sempre inutilizzabili in modo autonomo ed efficace;

esistono ricerche del Cnr che dimostrano quali semplici accorgimenti tecnici dovrebbero essere adottati per superare questo problema —

quali siti Web pubblici siano al momento in sintonia con il Piano eEurope e quindi accessibili ai disabili e quali siti siano in corso di modifica;

se non ritenga utile impegnarsi affinché le informazioni, utili a tutti i cittadini, disponibili sui siti pubblici siano al più presto realmente accessibili a tutta la popolazione e quindi anche ai disabili;

quali iniziative intenda prendere per far sì che l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola divenga un'occasione per migliorare nei fatti anche la qualità dell'integrazione scolastica evitando, come purtroppo rischia di avvenire, di creare nuove barriere e discriminazioni;

se siano stati attivati o se siano in previsione specifici accordi con le case editrici per favorire la fornitura di testi in formato digitale alle scuole ed ai disabili. (4-31096)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è una usanza barbara, la limitazione di potenza a 3KW che esiste solo in Italia —:

se ritengano giusto che le famiglie italiane che pagano le bollette da capogiro per il consumo di energia elettrica, debbano subire il blocco dei 3KW;

se non ritengano — visto che l'Enel è di proprietà del Tesoro — di fare eliminare questo sconcerto di limitazione di potenza od almeno portarlo a 6 KW, fermo restando il già esoso costo dell'energia elettrica, che non trova precedenti in Europa. (4-31120)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Informatore, tra l'altro sostiene: la crescita economica è innegabile che ci sia, ma ben al di sotto delle enormi potenzialità del Paese e della media europea; le entrate fiscali aumentano certamente, ma gli italiani medi sono tutti più poveri, considerando che i loro salari non hanno mantenuto il potere di acquisto di due anni fa; l'inflazione è al 2,6 per cento annuo, ma sopra la media europea e ben superiore a quella di Francia e Germania; il tasso di disoccupazione è leggermente più basso di

tre anni fa, ma un giovane su due nel sud d'Italia è ancora senza lavoro; l'Italia è entrata nell'Euro, ma il divario tra nord e sud è aumentato e per raggiungere i parametri di bilancio richiesti dall'Europa i sacrifici da affrontare saranno ancora tantissimi;

i dati economici quindi — rileva l'Informatore — non sono decisamente favorevoli al Governo;

è un fallimento su tutti i fronti che i primi dati di ripresa economica non bastano ad alleviare; troppi ritardi infatti ci sono stati nelle decisioni necessarie a garantire vitalità alla nostra economia, troppi errori di valutazione sulla politica economica da seguire e sulle leve da utilizzare —:

se non ritengano esatto il quadro dell'economia italiana rilevato coraggiosamente da *l'Informatore*. (4-31122)

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, CESETTI, GASPERONI e MARIANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere — premesso che:

esiste un accordo del 2/07/1999 per procedere ad una ristrutturazione industriale, organizzativa e finanziaria per il risanamento e lo sviluppo, nonché impegni per l'occupazione;

si rende necessario il reintegro dei lavoratori posti in CIGS, l'integrità societaria, la salvaguardia del Marchio CMF, il mantenimento della sede direzionale ed amministrativa a Fabriano e il mantenimento dell'attività di tutte le attuali unità produttive;

è stato avviato il processo di privatizzazione del Gruppo Cartiere Miliani di Fabriano;

l'IPZS e il Ministero del Tesoro si sono impegnati a controllare la gestione della fase di privatizzazione tale da garantire un esito positivo all'intera vertenza —:

quale sia l'attuale situazione rispetto agli impegni definiti nelle varie sedi.

(4-31128)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere:

quanti e quali siano le società *off-shore* dell'Eni;

per quali motivi non sia stata fornita al consulente del tribunale di Milano la documentazione contabile relativa ai rapporti di fornitura e fatturazione del gas metano dalla Tunisia alla Snam. (4-31133)

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere:

se sia a conoscenza che la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha recentemente concluso una trattativa per la cessione della sua partecipazione della conferitaria Banca dell'Umbria Spa (già Cassa di Risparmio di Perugia Spa) al Gruppo bancario Rolo di Bologna;

se sia a conoscenza che, in relazione a tale trattativa, uno dei sindaci della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha presentato le proprie dimissioni in data 14 aprile 2000, motivandole con riferimento a gravi fatti che avrebbero turbato la linearità della trattativa e il divieto di conflitto di interessi, perché caratterizzata dalla tutela, esterna alla trattativa medesima, delle posizioni di privati possessori di azioni di minoranza della stessa Banca dell'Umbria Spa, per i quali sarebbe stato ottenuto dal Rolo un impegno all'acquisto da costoro a prezzo sensibilmente superiore a quello al quale essi avevano in precedenza acquistato le azioni stesse dalla Fondazione (tanto che si parla di corrispettivo da riservare agli azionisti di minoranza, che corrisponde ad un'improvvisa valorizzazione del 266 per cento del prezzo di emissione, del 236 per cento del prezzo di vendita registrato nell'ultimo anno; e che si avanzano dubbi sul metodo di valutazione delle originarie cessioni di azioni dalla

Fondazione a detti « privati », che sarebbe stato fatto assegnando valore zero all'avviamento;

quali doverose iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti degli amministratori della Fondazione e dei rimanenti sindaci, anche come Autorità di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, in considerazione del fatto che la cura dell'interesse di terzi azionisti da parte degli amministratori della Fondazione è confligente con l'interesse della Fondazione stessa, provocando un abbassamento del prezzo delle azioni vendute da questa; e soprattutto in considerazione del fatto che, o direttamente o a mezzo di congiunti o di società partecipate, diversi tra gli amministratori della Fondazione (almeno 7 su 11) risultano essere tra detti azionisti privati, versando in una posizione di insanabile conflitto di interessi tale da piegare l'interesse della Fondazione a quello loro personale; e che, profittando della riservatezza della notizia dell'apprezzamento delle azioni private così ottenute, amministratori della Fondazione o persone vicine ad esse avrebbero acquistato azioni con intento speculativo;

quale sia stata nella specie la condotta dell'Iccri, che avrebbe riceduto al prezzo originario la sua partecipazione azionaria al gruppo in modo da consentire a questa di far fronte ad una siffatta domanda speculativa;

se risulti che la Magistratura è stata, come di dovere trattandosi di ente pubblico, informata dei fatti suddetti, e quali iniziative essa abbia intrapreso di fronte alla eventuale qualificazione penalistica di tali fatti. (4-31135)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dagli organi d'informazione (Corriere della Sera e Gior-

nale di Sicilia del 20/07/2000) dai Ministeri competenti è stato presentato ufficialmente il piano generale dei trasporti che prevede investimenti per strade ed autostrade pari a £. 74.000 miliardi in dieci anni;

nella mappa degli interventi stradali e delle opere prioritarie non risultano incluse le strade a scorrimento veloce Agrigento-Palermo (SS. 189) e Agrigento-Caltanissetta (SS. 640), che per l'elevato tasso di incidentalità e per volumi di traffico sarebbero state altrettanto meritevoli di essere attenzionate dagli Organi Governativi;

l'opinione pubblica e le istituzioni locali della provincia di Agrigento, scosse e turbate dall'ingiusta esclusione, ritengono intollerabile la persistente disattenzione dello Stato nei confronti della viabilità della provincia Agrigentina sempre più emarginata proprio per l'assenza di collegamenti stabili e sicuri —:

se e quali urgenti misure i Ministeri competenti intendano assumere per rimediare alla ingiustificata esclusione della provincia di Agrigento dagli investimenti previsti dal Piano Generale dei Trasporti. (3-06124)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la condizione di crescente precarietà amministrativa dell'ENAV, troppe volte distaccata dalle regole che ne disciplinano la gestione, getta inquietanti interrogativi sul futuro di questo Ente di così grande importanza strategica sull'intero sistema del trasporto aereo nazionale ed internazionale, lasciato senza il sufficiente controllo degli Organi di Vigilanza preposti;

contrariamente a quanto sarebbe stato prevedibile attendersi circa la pros-

Fondazione a detti « privati », che sarebbe stato fatto assegnando valore zero all'avviamento;

quali doverose iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti degli amministratori della Fondazione e dei rimanenti sindaci, anche come Autorità di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, in considerazione del fatto che la cura dell'interesse di terzi azionisti da parte degli amministratori della Fondazione è confligente con l'interesse della Fondazione stessa, provocando un abbassamento del prezzo delle azioni vendute da questa; e soprattutto in considerazione del fatto che, o direttamente o a mezzo di congiunti o di società partecipate, diversi tra gli amministratori della Fondazione (almeno 7 su 11) risultano essere tra detti azionisti privati, versando in una posizione di insanabile conflitto di interessi tale da piegare l'interesse della Fondazione a quello loro personale; e che, profittando della riservatezza della notizia dell'apprezzamento delle azioni private così ottenute, amministratori della Fondazione o persone vicine ad esse avrebbero acquistato azioni con intento speculativo;

quale sia stata nella specie la condotta dell'Iccri, che avrebbe riceduto al prezzo originario la sua partecipazione azionaria al gruppo in modo da consentire a questa di far fronte ad una siffatta domanda speculativa;

se risulti che la Magistratura è stata, come di dovere trattandosi di ente pubblico, informata dei fatti suddetti, e quali iniziative essa abbia intrapreso di fronte alla eventuale qualificazione penalistica di tali fatti. (4-31135)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dagli organi d'informazione (Corriere della Sera e Gior-

nale di Sicilia del 20/07/2000) dai Ministeri competenti è stato presentato ufficialmente il piano generale dei trasporti che prevede investimenti per strade ed autostrade pari a £. 74.000 miliardi in dieci anni;

nella mappa degli interventi stradali e delle opere prioritarie non risultano incluse le strade a scorrimento veloce Agrigento-Palermo (SS. 189) e Agrigento-Caltanissetta (SS. 640), che per l'elevato tasso di incidentalità e per volumi di traffico sarebbero state altrettanto meritevoli di essere attenzionate dagli Organi Governativi;

l'opinione pubblica e le istituzioni locali della provincia di Agrigento, scosse e turbate dall'ingiusta esclusione, ritengono intollerabile la persistente disattenzione dello Stato nei confronti della viabilità della provincia Agrigentina sempre più emarginata proprio per l'assenza di collegamenti stabili e sicuri —:

se e quali urgenti misure i Ministeri competenti intendano assumere per rimediare alla ingiustificata esclusione della provincia di Agrigento dagli investimenti previsti dal Piano Generale dei Trasporti. (3-06124)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la condizione di crescente precarietà amministrativa dell'ENAV, troppe volte distaccata dalle regole che ne disciplinano la gestione, getta inquietanti interrogativi sul futuro di questo Ente di così grande importanza strategica sull'intero sistema del trasporto aereo nazionale ed internazionale, lasciato senza il sufficiente controllo degli Organi di Vigilanza preposti;

contrariamente a quanto sarebbe stato prevedibile attendersi circa la pros-

sima scadenza del mandato dell'attuale C.d.A., sembra piuttosto delineata l'intenzione del Ministro dei Trasporti di slittare, invece, la data del 30 luglio p.v., prevista per il rinnovo del C.d.A., non essendo stato avviato con il sufficiente margine temporale l'iter del complesso ed articolato provvedimento delle Autorità competenti entro il termine di scadenza;

un'ulteriore circostanza che fa evincere la propensione del Ministro vigilante di non voler por fine al termine formale degli incarichi conferiti all'attuale Vertice dell'ENAV, si ritrova anche nel fatto non certo trascurabile tanto da non poter essere ignorato, che il Collegio dei revisori dei Conti dell'ENAV è formalmente scaduto già dallo scorso mese, esattamente dal 26 giugno 2000 essendo stato nominato lo stesso Collegio il 27.6.1997 per il relativo mandato triennale;

né quindi il Ministro vigilante che doveva sapere (almeno così riteniamo) né il medesimo Collegio dei Revisori dei Conti che non poteva non sapere della propria scadenza, né il Magistrato incaricato dalla Corte dei Conti presente in ENAV il quale avrebbe dovuto sapere, né i dirigenti responsabili dell'ENAV che si sono ben guardati da prendere iniziative sgradite agli interessati, hanno evitato di far trovare l'ENAV di fronte al consueto « stato di necessità », con un Collegio scaduto ed un C.d.A. in imminente scadenza del mandato;

sarebbe ancor più inaccettabile che il tempo fatto inutilmente trascorrere per non aver adottato tempestivamente le relative iniziative, possa ora essere invocato dalle parti interessate per ottenere dei provvedimenti di urgenza, in deroga alle leggi in materia, al fine di avere ingiusti vantaggi, altrimenti neppure ipotizzabili; d'altra parte anche in mancata considerazione della sfiducia già espressa dal Parlamento sin dal settembre 1999, nei con-

fronti della « Dirigenza » dell'ENAV, una eventuale « prorogatio » sarebbe il classico rimedio peggiore del male —:

per quali motivi non si è provveduto a rinnovare il Collegio dei Revisori dei Conti.
(5-08145)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il piano generale dei trasporti e della logistica è considerato documento fondamentale di pianificazione e quindi di sviluppo del settore dei trasporti;

il primo piano generale dei trasporti è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 aprile 1986 ed è stato aggiornato successivamente con decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1991;

dopo circa 14 anni è stato nei giorni scorso presentato un nuovo piano generale dei trasporti della logistica che non può certamente considerarsi definitivo, dal momento che lo stesso deve ancora essere esaminato prima dal Cipe e poi dalle competenti commissioni parlamentari;

il piano non contiene alcuna menzione dell'aeroporto di Brescia Montichiari;

la scelta di attivare un secondo scalo del Catullo nel Sedime Aeroportuale di Brescia Montichiari fu indotta sia dalla necessità contingente di fornire al traffico insistente su Villafranca una valida alternativa durante la chiusura dello scalo per il rifacimento della pista da parte della Aeronautica Militare, sia dal disegno strategico di creare un sistema aeroportuale atto a fronteggiare le future necessità di uno dei bacini di utenza del nord-est, necessità in prospettiva non soddisfabili dal solo aeroporto veronese, la cui espansione è pesantemente condizionata dalle infrastrutture viarie e militari che lo circondano;

l'aeroporto di Brescia Montichiari, costruito ex novo in soli sette mesi, inaugurato dall'allora presidente del Consiglio

Massimo D'Alema il 15 marzo 1999 e pienamente operativo dal giorno successivo ha permesso una validissima ed apprezzata alternativa allo scalo di Villafranca, tant'è che negli ottantun giorni di chiusura di quest'ultimo scalo vi sono transitati oltre 308.000 passeggeri e vi sono stati quasi 5.200 movimenti di aeromobili;

tale brillante esordio ha successivamente subito una battuta di arresto alla riapertura dello scalo di Villafranca: la situazione è stata poi indubbiamente aggravata dall'oggettiva limitazione all'operatività sostanzialmente imposta dalla precarietà operativa di alcuni enti di Stato (vigili del fuoco, Enav) la cui presenza è invece necessaria —:

per quali motivi nel nuovo piano generale dei trasporti della logistica non sia menzionato l'aeroporto di Brescia Montichiari;

se non si ritenga, inserendolo fra le infrastrutture aeroportuali, che tale aeroporto potrebbe essere invece fondamentale anche per contribuire al decongestionamento dell'area metropolitana attraverso la realizzazione del centro merci, necessario per razionalizzare il sistema logistico del nord Italia, la coesione territoriale dell'area del Garda, la sicurezza della circolazione e la qualità dell'ambiente.

(5-08147)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato tra i lavori eseguiti per il raddoppio dell'asse ferroviario Messina-Patti hanno in parte realizzato un viadotto panoramico, non inserito nel progetto originario a suo tempo approvato. Il viadotto (oggetto di sospensione lavori sin dal 1993) è stato proposto come variante, bocciata, con ricchezza di motivazioni, nel 1996 dal Consiglio regionale dell'urbanistica;

il consiglio comunale di Terme Vigliatore, su autoconvocazione, in data 20 luglio 1999 si è espresso contro il cosiddetto viadotto panoramico;

da notizie diffuse attraverso la stampa locale si apprende però che l'amministrazione comunale di Terme Vigliatore avrebbe l'intenzione di sanare, presentando una delibera in consiglio, l'opera difforme;

il consiglio comunale non ha mai avuto notizia di trattative sul tema tra l'amministrazione e l'ente ferrovie;

il raddoppio ferroviario originariamente doveva interessare l'intera tratta Messina Palermo mentre l'opera è stata finanziata soltanto per una minima parte (Messina-Patti), e sino al 2006, per decisione del governo nazionale, non vi sarà nessuna possibilità di sviluppo —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato, per riportare l'opera al progetto approvato e perché quindi si demoliscano le opere abusive che pregiudicano lo sviluppo del comune di Terme Vigliatore provocando il definitivo abbandono dell'insediamento termale e di quello turistico da cui il comune stesso trae beneficio occupazionale ed economico secondo la vocazione del territorio. (4-31092)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ogni autoscuola è considerata comunemente alla stregua di una piccola impresa che occupa, a seconda della collocazione territoriale, almeno tre persone;

sembrerebbe che il personale della motorizzazione civile di Varese, contestando ed opponendosi all'applicazione del decreto-legge 300 del 1999, si rifiuti di fare sedute di esami straordinarie che pure in passato erano quasi « imposte » alle Autoscuole affinché i clienti possessori di foglio

rosa prossimo alla scadenza non dovessero sobbarcarsi ulteriori spese per il rinnovo del documento stesso;

sembrerebbe altresì che gli stessi addetti della motorizzazione civile di Varese si rifiutino di recarsi, negli orari di ufficio, in trasferta, per lo svolgimento di esami sia teorici che pratici, nelle sedi decentrate della provincia sebbene giudicate idonee dalla stessa motorizzazione;

il decentramento logistico della sede di esame è stato previsto al fine di decongestionare i carichi di lavoro della motorizzazione di Varese dove affluiscono tutte le autoscuole della provincia;

la situazione sin qui descritta provoca drammatici disagi alle autoscuole in quanto il cittadino cliente è costretto da questo stato di fatto a sopportare ulteriori spese per il rinnovo dei documenti necessari all'ottenimento della patente di guida addossandone la responsabilità all'autoscuola stessa;

nel mese di luglio, le 18 autoscuole che da sempre effettuano esami di guida in Varese, accorpate in gruppi di 4 o 5, hanno ottenuto per il mese in corso 18 esami di gruppo, vale a dire la disponibilità per non più di 4 o 5 posti per ciascuna autoscuola articolati su 2 sedute;

ai disagi per il privato cittadino che si rivolge all'autoscuola per il conseguimento della patente di guida, si sommano i mancati guadagni per le autoscuole causati dal sostanziale dimezzamento delle sessioni d'esame;

ogni autoscuola versa anticipatamente alla Banca d'Italia, all'atto della prenotazione degli esami, le spettanze a tal fine previste dalla legge;

i funzionari della motorizzazione civile in quanto esaminatori sono pubblici ufficiali —;

se non ritenga il ministro interrogato di disporre urgentemente un'ispezione nella sede della motorizzazione civile di Varese al fine di accertare l'anomala situazione sin qui evidenziata. (4-31114)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già molte volte, in passato, sia con atti ispettivi che interventi in aula l'interrogante ha richiamato l'attenzione del Ministro sul problema delle condizioni di molte stazioni ferroviarie e segnatamente quelle della linea Milano-Domodossola, la gran parte delle quali sono state abbandonate dalle Ferrovie dello Stato che le considerano un costo di gestione, tenendo poco presenti le necessità dell'utenza;

in particolare, si apprende in questi giorni che la regione Piemonte avrebbe inserito la stazione di Verbania tra quelle del sistema « Movicentro » ossia i punti ideali di interconnessione tra sistemi di trasporto su gomma e su rotaia;

la stazione di Verbania ha già da oggi un bacino di utenza di circa 70-80.000 persone, ma si trova in condizioni di degrado sotto ogni punto di vista nonostante già oggi — non fosse che per la rete di autolinee — se ivi fermassero più treni ben maggiore potrebbe essere l'utilizzo dello scali —;

tenuto conto degli investimenti che la regione e gli altri enti locali andranno a fare su questa stazione ferroviaria per il progetto integrato « Movicentro », se non ritenga il Ministro interrogato, necessario avviare da parte delle Ferrovie dello Stato un piano urgente per la risistemazione della stazione ferroviaria di Verbania — per quanto di loro competenza — sia dal punto di vista edilizio che delle strutture di stazione;

se per tempo non ritenga di dover intervenire anche con lo studio e con l'attivazione di orari ferroviari che prevedono un maggior numero di fermate di treni di tipo « Cisalpino » od Etr a Verbania;

se non si considerino questi elementi fondamentali per effettivamente rendere « movicentrica » la stazione di Verbania e quali altre iniziative si intendano operare in questo senso. (4-31118)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1997, come da risposta ad interrogazione alla Camera data dal sottosegretario ai trasporti, risultava che i rotabili interessati alle misure di decoibentazione da amianto, al 31 ottobre 1996, erano 5.492, dislocati in 328 siti della rete ferroviaria italiana. Era stato istituito un sistema di qualificazione europea ai sensi della direttiva n. 93/38 del 14.6.1993, allo scopo di individuare le imprese più idonee ad eseguire i lavori di decoibentazione. Veniva allora affermato che, in attesa di tale intervento, « il materiale rotabile è oggetto di un piano di sicurezza approvato anche dal ministero dell'ambiente nel gennaio 1995, al fine di evitare la dispersione nell'atmosfera di fibre di amianto e per impedire che l'usura delle lamiere e le possibili manomissioni possano mettere in vista la coibentazione in amianto e costituire un potenziale fattore di rischio »;

presso alcuni siti ferroviari giace tuttora un elevato numero di vagoni coibentati in attesa del trattamento previsto e la permanenza degli stessi da così tanti anni in esposizione alle precipitazioni stagionali e climatiche, alla naturale usura degli apparati di chiusura, ripropone una serie di interrogativi preoccupanti;

in particolare, nell'ex compartimento di Venezia i materiali rotabili sono stati concentrati presso le stazioni ferroviarie di Padova, di Mestre (Venezia), di Camposampiero (Padova) e, mentre dai primi due siti i materiali sono stati trasferiti in quantità pressoché totale per essere sottoposti alla decoibentazione, tale processo risulta essere molto più lento in riferimento a Camposampiero. Infatti, se l'11 marzo 1997 il Governo affermava essere giacenti a Camposampiero 38 mezzi, è da osservare che ad oltre tre anni di tempo essi risultano essere ben 28, di cui 11 carrozze, 8 bagagliai, 3 postali, 2 automotrici! Mentre i primi tre tipi di mezzi contengono parti di amianto limitate e contenute a contatori

e guarnizioni, le 2 automotrici rimaste dopo il trasferimento delle altre 9 sono caratterizzate dalla specifica coibentazione in amianto ed essendo destinate, come pare, ad essere ospitate in futuro, in un Museo ferroviario, per ora non rientrano nei progetti di trasferimento —:

per quali motivi non siano stati inseriti nel calendario per lo smaltimento, le carrozze, i bagagliai e i postali giacenti presso la stazione di Camposampiero e, quindi, se non ritenga di provvedere a ciò con certezza e senza ulteriore indugio;

quale programma intenda approntare per il trasferimento delle 2 automotrici, considerato che, sia esse che gli altri mezzi citati giacciono nelle immediate vicinanze di due scuole dell'obbligo frequentate da circa un migliaio di alunni e di un grande ospedale dotato di circa 500 posti letto;

come stia funzionando il sistema di controllo e di sicurezza e quali esiti abbiano dato finora le ispezioni e i controlli periodici che devono essere effettuati con ravvicinata frequenza. (4-31141)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Riccardo Vergari sia stato distaccato dal CRAV di Milano, ove i trasferimenti sono bloccati per la nota situazione di emergenza, presso il Ministero dei trasporti e della navigazione;

risulta altresì che il suddetto distaccato, che non sembra altro che uno dei tanti assistenti di volo, tra l'altro assunto appena trenta mesi orsono, non abbia i necessari requisiti di competenza e professionalità per lo svolgimento delle funzioni che l'incarico ricoperto, cioè seguire importanti atti di programmazione comunitaria, comporta;

sembra che i dipendenti del CRAV di Milano, a seguito del suddetto distacco, abbiano indetto uno sciopero —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti, quale sia l'opinione in merito e quali interventi di propria competenza intenda compiere. (4-31145)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza dei trasporti è un bene irrinunciabile della società che non può essere subordinato ad esigenze di carattere economico;

i disastri aerei producono profonda tristezza ed ingente danno economico al Paese;

alla base dell'imprenditoria aeronautica vi è l'obbligo di osservare speciali leggi e regolamenti per l'inosservanza dei quali sono previste sanzioni fino al ritiro della licenza di operatore aeronautico;

alla sorveglianza delle compagnie aeree italiane è preposto l'Enac;

la società Alitalia ha avuto nel passato diversi incidenti gravissimi, concausa dei quali è stata la carente documentazione in possesso dei piloti, mancante di variazioni sostanziali che avrebbero dovuto essere portate all'attenzione degli stessi dagli uffici preposti della compagnia aerea;

la documentazione degli aerei subisce numerose modifiche che le case costruttrici inviano alle compagnie aeree affinché, con celerità e diligenza imprenditoriale, siano inserite nei manuali di volo dei piloti;

la documentazione tecnica è la base sulla quale, come in molte altre professioni, si costruisce l'iter addestrativo dei piloti —:

se non intenda disporre in via urgente un'inchiesta che accerti se siano vere le accuse recentemente rese pubbliche con

un documento da uno dei capi piloti della società Alitalia circa la carente documentazione in possesso dei piloti;

se non ritenga necessario riferire in parlamento sulle questioni riguardanti la sicurezza Alitalia recentemente rese pubbliche con il citato documento nel quale, tra l'altro, si afferma che le funzioni della sicurezza volo sono a conoscenza della precarietà della documentazione in uso ai piloti;

in che modo ritenga di procedere per accertare se l'Enac svolga attraverso i direttori territoriali la funzione di controllo sulle compagnie aeree alle quali è preposto, ovvero per determinare le complicità che hanno permesso di occultare e tacere quanto denunciato dal capo pilota della società Alitalia. (4-31147)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la II Università di Napoli « Federico II » è stata istituita in provincia di Caserta per decongestionare Napoli;

l'attuale rettore magnifico, professor Antonio Grella, unitamente ai presidi di facoltà ed al corpo docente, sta facendo passi da gigante per superare le mille difficoltà di natura economica e non solo, onde rendere agibili i plessi universitari dislocati in quattro città della provincia (Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vetere e Capua);

la provincia di Caserta con la II Università è diventata una grande realtà culturale e formativa del Mezzogiorno d'Italia ed ogni anno sono sempre di più gli studenti di molte province meridionali che la scelgono;

sembra che i dipendenti del CRAV di Milano, a seguito del suddetto distacco, abbiano indetto uno sciopero —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti, quale sia l'opinione in merito e quali interventi di propria competenza intenda compiere. (4-31145)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza dei trasporti è un bene irrinunciabile della società che non può essere subordinato ad esigenze di carattere economico;

i disastri aerei producono profonda tristezza ed ingente danno economico al Paese;

alla base dell'imprenditoria aeronautica vi è l'obbligo di osservare speciali leggi e regolamenti per l'inosservanza dei quali sono previste sanzioni fino al ritiro della licenza di operatore aeronautico;

alla sorveglianza delle compagnie aeree italiane è preposto l'Enac;

la società Alitalia ha avuto nel passato diversi incidenti gravissimi, concausa dei quali è stata la carente documentazione in possesso dei piloti, mancante di variazioni sostanziali che avrebbero dovuto essere portate all'attenzione degli stessi dagli uffici preposti della compagnia aerea;

la documentazione degli aerei subisce numerose modifiche che le case costruttrici inviano alle compagnie aeree affinché, con celerità e diligenza imprenditoriale, siano inserite nei manuali di volo dei piloti;

la documentazione tecnica è la base sulla quale, come in molte altre professioni, si costruisce l'iter addestrativo dei piloti —:

se non intenda disporre in via urgente un'inchiesta che accerti se siano vere le accuse recentemente rese pubbliche con

un documento da uno dei capi piloti della società Alitalia circa la carente documentazione in possesso dei piloti;

se non ritenga necessario riferire in parlamento sulle questioni riguardanti la sicurezza Alitalia recentemente rese pubbliche con il citato documento nel quale, tra l'altro, si afferma che le funzioni della sicurezza volo sono a conoscenza della precarietà della documentazione in uso ai piloti;

in che modo ritenga di procedere per accertare se l'Enac svolga attraverso i direttori territoriali la funzione di controllo sulle compagnie aeree alle quali è preposto, ovvero per determinare le complicità che hanno permesso di occultare e tacere quanto denunciato dal capo pilota della società Alitalia. (4-31147)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la II Università di Napoli « Federico II » è stata istituita in provincia di Caserta per decongestionare Napoli;

l'attuale rettore magnifico, professor Antonio Grella, unitamente ai presidi di facoltà ed al corpo docente, sta facendo passi da gigante per superare le mille difficoltà di natura economica e non solo, onde rendere agibili i plessi universitari dislocati in quattro città della provincia (Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vetere e Capua);

la provincia di Caserta con la II Università è diventata una grande realtà culturale e formativa del Mezzogiorno d'Italia ed ogni anno sono sempre di più gli studenti di molte province meridionali che la scelgono;

la II Università di Napoli opera in un'area vasta interprovinciale e regionale (Lazio, Abruzzo, Campania) a naturale vocazione agrozootecnica con particolare interesse in un comparto assolutamente inimitabile come quello dell'allevamento bufalino, che vede l'unica cattedra d'insegnamento universitario presso la facoltà di veterinaria di Portici (Napoli) —:

se il Ministro per l'università, profondo conoscitore delle problematiche della Campania, non intenda porre in essere il provvedimento per rendere autonoma la II Università di Napoli definendola di fatto a tutti gli effetti l'Università di « Terra di Lavoro »;

se non ritenga utile e proficuo decretare la nascita delle facoltà di agraria e di veterinaria della Università di « Terra di Lavoro ».
(5-08141)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2000, nell'indice, l'interpellanza Borghezio n. 2-02560, deve intendersi indirizzata al Ministro dell'interno e non alla Presidenza del Consiglio dei ministri, come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

la II Università di Napoli opera in un'area vasta interprovinciale e regionale (Lazio, Abruzzo, Campania) a naturale vocazione agrozootecnica con particolare interesse in un comparto assolutamente inimitabile come quello dell'allevamento bufalino, che vede l'unica cattedra d'insegnamento universitario presso la facoltà di veterinaria di Portici (Napoli) —:

se il Ministro per l'università, profondo conoscitore delle problematiche della Campania, non intenda porre in essere il provvedimento per rendere autonoma la II Università di Napoli definendola di fatto a tutti gli effetti l'Università di « Terra di Lavoro »;

se non ritenga utile e proficuo decretare la nascita delle facoltà di agraria e di veterinaria della Università di « Terra di Lavoro ».
(5-08141)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2000, nell'indice, l'interpellanza Borghezio n. 2-02560, deve intendersi indirizzata al Ministro dell'interno e non alla Presidenza del Consiglio dei ministri, come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*